

Grandi opere: chi sono i fannulloni?

di REDO CESCÓN

In Italia per "grandi realizzazioni infrastrutturali" e per "imprese titaniche" si intendono purtroppo ormai le conclusioni dell'iter burocratico, condito di polemiche, proteste, comitati, ribaltamenti politici, che per decenni hanno alimentato il progetto di costruzione di una grande opera pubblica indispensabile per la modernizzazione del paese e che, se completata, risulterà, proprio in virtù di queste lungaggini, obsoleta. Nel nostro Paese l'ultimo tassello di questo piagnisteo è costituito dall'Alta Velocità in Val di Susa con la recente affermazione del ministro dei Trasporti del Governo Prodi, Alessandro Bianchi, che ha proposto uno stop alla Conferenza dei servizi sulla Torino-Lione perché «al momento non dispone degli elementi necessari per prendere decisioni». Ciò detto, si è augurato «che entro quest'anno si possa arrivare a una decisione definitiva» e ha spiegato che su «una materia complessa e vasta» non ci si può «fare condizionare oltre misura dal problema dei tempi». (segue a pag. 17)

Sicurezza: stop alle discussioni

di LUCA ZAIA
Vicepresidente della Giunta Regionale del Veneto



Nei giorni scorsi il numero verde diffuso, dalla Lega e messo a disposizione dei cittadini che vogliono rendersi disponibili a pattugliare il territorio, è stato preso d'assalto. In Veneto si tratta di un'ulteriore dimostrazione di come la Lega stia affrontando in modo civile il problema della sicurezza. La questione sicurezza esiste, cheché se ne dica a Roma, e le stesse forze dell'ordine sono costrette ad operare nonostante i seri problemi di risorse e di mezzi, denunciati nelle loro ripetute manifestazioni di protesta. È per questo che la risposta del territorio all'appello della Lega non si è fatta attendere, il numero verde ha ricevuto moltissime chiamate segno che il malessere non è finto, ma reale e che i veneti davvero si sentono insicuri a casa loro. (segue a pag. 18)

Secessionismo? Il Governo non gioca la partita

di MAURIZIO PANIZ
Avvocato e Deputato di Forza Italia

Il comune di Lamon, nel Bellunese, qualche tempo fa, ha dato l'avvio, almeno nel Veneto, ad importanti iniziative volte a far trasferire da una Regione all'altra un intero comune. Ne sono seguite non poche, da Cinto, proiettato verso il Friuli, a Sovramonte, proiettato invece anch'esso, come Lamon, verso il Trentino Alto Adige. È seguito un fermento di movimenti referendari e non sono poche le municipalità nelle quali si parla sempre più frequentemente di riavviare spinte secessionistiche. La ragione è molto semplice: le Regioni a statuto speciale hanno benefici talmente grandi ed ormai talmente consolidati nel tempo che non sfuggono più anche all'occhio del cittadino più distratto, donde la speranza di una vita migliore dove l'erba sembra (segue a pag. 12)

"L'Europa di oggi"

L'amara riflessione del leader spagnolo Aznar

José María Aznar López è stato il quarto Presidente del Governo della Spagna dopo la costituzione democratica del 1978, nella legislatura compresa fra il 5 maggio 1996 e il 17 aprile 2004. Fa parte del Partito Popolare Spagnolo (PP). Nei giorni scorsi l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano gli ha concesso la Laurea honoris causa in Scienze Politiche. Nel corso della cerimonia la significativa prolusione del leader politico spagnolo.

Europa è cultura - "Io credo che l'Europa sia qualcosa di più di un'espressione geografica. L'Europa è soprattutto una cultura e un progetto che incarna una serie di valori e principi. Tali valori e principi, che sono alla base di ciò che intendiamo come Europa, derivano da una determinata concezione della persona come essere innanzitutto libero e responsabile, titolare di diritti fondamentali e di una (segue a pag. 15)

IL SENSO DELLO STATO

di ADRIANO GIONCO

Abbandonare un impegno internazionale prima della sua conclusione, senza l'accordo con tutti gli altri governi, non sarebbe serio (salvo giustificatissime motivazioni). I nostri soldati sono stati inviati per garantire ordine e democrazia in un paese come l'Afghanistan dove questi riescono difficilmente ad esprimersi da soli, come regola del vivere civile. L'ONU, che rappresenta (bene o male) tutti gli Stati del Mondo, deve essere aggiornato e modificato, ma per il momento di meglio non c'è, quindi va rispettato (nei limiti del possibile). Ci sono altre zone del mondo particolarmente "irrequiete" dove l'Italia è presente con i suoi soldati per svolgere vari ruoli, comunque tutti motivati da ragioni di salvaguardia della pace e mai con funzioni di soppressione alcuna, nè di arbitraria occupazione a nessun titolo. Queste presenze sono state prese da governi di (segue a pag. 17)

Islam e moschee: un problema politico

di GIANNI BAGET BOZZO

Prometeo, la voce della coscienza

di GIANLUCA VERSACE

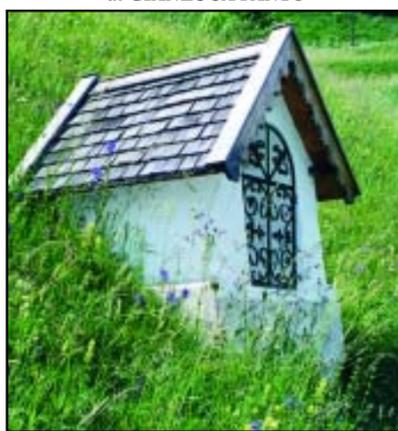
Caro direttore, stavolta vorrei scrivere di un tema molto difficile. Da cui non possiamo scappare con un sì o con un no. Il diritto di morire. Dice Sigmund Freud, "ciò che mi opprime non si può curare: è la mia croce e devo portarla, ma Dio sa quanto si è incurvata la mia schiena per lo sforzo". Così, il lunghissimo calvario di Welby ha portato in tutte le case degli italiani una tragedia che si svolge, nell'ombra, nel silenzio, nell'omertà, nei nostri ospedali. L'eutanasia, che si pratica, ma non si dice. Il coraggioso e dolce Piergiorgio infine ha avuto ciò per cui aveva lottato per anni della sua tribolata esistenza: essere aiutato a morire quando e come egli stesso chiedeva e porre con forza il problema dell'eutanasia dinanzi alla coscienza del nostro e di tanti altri popoli. Non tutti - e ci mancherebbe altro! - sono d'accordo con i radicali. Alcuni li hanno bollati ingenerosamente come "assassini". (segue a pag. 9)

Giuliano Amato ha iniziato la sua fase 2, e non in una prospettiva ottimistica. Ha dichiarato di temere, nei prossimi anni, una ondata populista come quella avvenuta in Olanda con l'affermazione di Pim Fortuyn: ciò vuol dire che al centro del problema politico italiano rimane la questione dell'immigrazione. Un cambio culturale è sempre complesso e non si risolve col tempo, anzi col tempo può aggravarsi. Amato aveva cominciato la sua azione politica, in questa legislatura, in stretta collaborazione con Paolo Ferrero di Rifondazione Comunista: di qui la proposta di riduzione a cinque anni dei tempi per la concessione della cittadinanza italiana agli immigrati e l'avallo alle proposte di Ferrero sulla sanatoria per coloro che erano rimasti esclusi, l'anno passato, dall'applicazione della legge Bossi-Fini. Oggi Amato pone la questione più delicata legata all'immigrazione, quella della (segue a pag. 16)

ANTICHI CAPITELLI VENETI

Luoghi sacri votati alla preghiera

di GIANLUCA PANTO



Da secoli e millenni l'uomo si è dimostrato sensibile alla realizzazione di architetture destinate al raccoglimento dell'animo e alla preghiera sia collettiva che personale, luoghi dedicati a dar voce fisica al proprio desiderio spirituale sovente arricchiti di immagini pittoriche e affreschi sacri. Si pensi alla maestose cattedrali destinate alle più importanti e solenni funzioni religiose, fino alle piccole pievi montane o a quelle rurali votate ad un più intimo e fugace raccoglimento. (segue a pag. 10)

I supermarket della finanza

di EUGENIO BENETAZZO

Il mercato bancario statunitense è, forse, il più brillante al mondo. Dopo il crack del '29, che portò al fallimento centinaia di banche private ed al collasso del sistema creditizio, il legislatore americano, sotto le vesti di Franklin Delano Roosevelt, all'interno del piano per rilanciare gli investimenti industriali e non, il famoso New Deal, fece varare il "Glass Steagle Act", dal nome dei deputati che al Congresso proposero la legge. Questa disposizione legislativa, concepita più di 75 anni fa, rappresenta, senza alcun dubbio, il più efficiente sistema per salvaguardare il denaro in tutte le sue forme ed usi, tutelando i suoi aventi diritto, sia essi risparmiatori che investitori. Il Glass Steagle Act impone una netta ed inviolabile separazione (segue a pag. 4)

Il mondo nel 2007

di GIOVANNI CERATO

Il 2007 è cominciato come gli altri; tutti si fanno gli auguri e tutti sperano che l'anno nuovo porti migliori frutti di quello vecchio. Qui bisogna ricordare quello che diceva Leopardi nelle sue questioni di meditazione filosofica quando parlava del venditore di almanacchi e oroscopi che andava profetizzando i migliori auspici per obbligo di parte. Noi, però, siamo realisti e disincantati e non vogliamo lasciarci prendere né da facili ottimismo né da deleteri pessimismi. Certo che, a dir il vero, il nostro tempo è abbastanza difficile e complicato da interpretare e giudicare. Cosa allora possiamo augurare all'Italia e al Mondo nel nuovo anno? All'Italia auguriamo che (segue a pag. 17)

IL PIAVE MORMORA

ORDINE NUOVO:
DIO, PATRIA, FAMIGLIA?
SOLO DIO E PATRIA,
PERCHE' LA FAMIGLIA NON C'E' PIU'

beton piave
CAPANNONI IN PRECOMPRESSO

betonpiave spa
Uffici e Stabilimento:
I-31040 Nervesa della Battaglia/TV
Tel. 0422 7238 ra - Fax 0422 881519
www.betonpiave.com e-mail: info@betonpiave.com

Latteria di Roverbasso
Tipicità e freschezza

Produzione e vendita
Codogne/TV - Via Roma, 211
Tel: 0438 795167 Fax 0438 794039

Negozi
Roverbasso/TV - Via Roma, 211 Tel: 0438 795167
Cimetta/TV - Via XXX Ottobre, 58 Tel: 0438 794727

RISTORAZIONE OTTAVIAN SPA

NUOVA GESTIONE ristorante self-service

COLLEGIO DANTE - VITTORIO VENETO

AMBIENTE CLIMATIZZATO - LOCALI RINNOVATI

0438/400135 - info@ristorazioneottavian.it

GIANLUCA PANTO
Engineering & Consulting S.r.l.

SOCIETA' DI INGEGNERIA, SOFTWARE, TERZIARIO INNOVATIVO
PROGETTAZIONI E CONSULENZE NEL SETTORE INDUSTRIALE
SVILUPPO PRODOTTI, ATTIVAZIONE IMPIANTI,
CERTIFICAZIONI, ACQUISIZIONE QUOTE DI MERCATO

Via F.lli Bandiera, 10 31020 Villorba/TV
tel 0422 723816 - fax 178 441 2929
e-mail: info@certificati.tv

CINA

Il capodanno cinese

Noi cinesi passiamo due capodanni, ma di solito festeggiamo di più quello tradizionale. Il capodanno tradizionale cambia il giorno di anno in anno, perché bisogna seguire il calendario lunare cinese e questo anno è nel 18 febbraio. L'ultimo giorno dell'anno lunare cinese è chiamato Chuxi (vigilia del capodanno). Chu significa "togliere" e xi "sera", quindi Chuxi significa eliminare l'ultimo giorno dell'anno e accogliere il nuovo anno in arrivo. In quel giorno i cinesi affiggono dischi di pri-

lanterne rosse in modo da creare un'atmosfera festiva. Alla sera la cena della riunione è un'abitudine tradizionale seguita da tutte le famiglie. In quel giorno chi lavora in altre città se ha tempo torna a casa per riunirsi ai familiari. Per l'occasione si prepara una ricca cena a cui partecipa l'intera famiglia. L'attesa dell'anno nuovo è la più normale attività della serata, nessuno vuole andare a letto e tutti guardano la TV, giocano a carte, vanno a vedere i fuochi d'artificio o vanno nei templi, sempre godendo

la gioia familiare, i bambini aspettano coi familiari l'anno nuovo fino allo spuntare del giorno, in una felice atmosfera di addio al vecchio e benvenuto al nuovo. Nel giorno del capodanno gli adulti portano i bambini ad offrire regali ai parenti ed amici e a porgere gli auguri di capodanno; in famiglia le giovani generazioni devotamente salutano le vecchie, che le inco-



raggiano a comportarsi bene, donando delle mance ai bambini in una bustina rossa. Ogni nuovo anno corrisponde ad un animale dello zodiaco cinese. Il 2007 è l'anno del maiale. Gli animali dello zodiaco cinese sono 12: topo, bue, tigre, coniglio, drago, serpente, cavallo, capra, scimmia, gallo, cane e maiale, tutti i cinesi hanno un segno zodiacale. Per il momento anticipo gli auguri di felice anno nuovo a tutti i cinesi.

Feng Li



mavera alla porta ed appendono

no salutare le vecchie, che le inco-

中国的新年

我们中国人过两个新年，不过一般都庆祝那个传统的。传统的新年每年都会在不同的日子，因为要追随农历。今年的新年就在2月18那天。

农历的最后一天叫做除夕。除的意思是“去掉”，夕是“夜”，所以除夕就是去掉一年的最后一夜然后迎接新的一年。

在那天中国人会在门旁贴上春联然后会挂上红灯笼，添加节日的气氛。到了晚上所有人都吃团圆饭，这已是传统的习惯了。在那天如果有人不在的城市工作，要是有时间的话一定会回去跟家人团聚。除夕夜时每个人都会准备一顿丰富的晚餐与所有的家人一起享用。

等待新年的到来是那夜饭后的主题，谁也不想睡觉，所以有的人会看春节联欢晚会，玩牌，看烟火或者去逛庙宇，享受着家庭的温馨，孩子们都跟家人等待新年直到新的一天到来，沉浸在愉快的气氛中来告别旧的与迎接新的。

在新年的早上大人会带上小孩们去给亲戚或朋友送礼与祝福新年快乐，在家庭里那些小一辈的要给老一辈祝福，然后那些老一辈就会给那些小孩红包。

每新的一年都会被12生肖里的一只动物来代表，2007是猪之年。

十二生肖里的动物是：鼠，牛，虎，兔，龙，蛇，马，羊，猴，鸡，狗，猪，每个中国人都有自己的生肖。在此我提前祝每个中国人新年快乐。

李锋

GRAN BRETAGNA

L'orgoglio di Albione

Venerdì 29 dicembre 2006 la Gran Bretagna ha chiuso definitivamente il capitolo della seconda guerra mondiale

Abituati a convivere quotidianamente con cambiali e protesti, all'ombra del nostro colossale deficit nazionale leggiamo, con malcelata invidia che la Gran Bretagna è definitivamente uscita dall'incubo della Seconda Guerra Mondiale.

IL DEBITO D'ONORE - il Regno Unito infatti paga dal lontano 1945, il suo debito rateizzato a Stati Uniti e Canada per gli aiuti ricevuti da loro in occasione del grave dissesto economico successivo alla vittoria contro la Germania nazista. L'ultima rata (di 83,25 milioni di dollari per gli Usa e di 22,7 milioni di dollari per il Canada) è stata appunto saldata negli ultimi giorni del 2006.

TENER FEDE AGLI IMPEGNI - Ed Balls, sottosegretario al tesoro ha orgogliosamente affermato: "Onoriamo finalmente in pieno gli impegni presi con Stati Uniti e Canada per il supporto che ci hanno dato sessant'anni fa. Si trattò di un sostegno vitale per sconfiggere la Germania nazista e assicurare pace e prosperità".

UNA MANOVRA CHE FECE STORIA - L'ideatore dell'accordo fu uno dei maggiori economisti del ventesimo secolo, Maynard Keynes, che negoziò con

Washington le condizioni del debito che ammontava complessivamente a circa 4,3 miliardi di dollari.

La restituzione sarebbe dovuta avvenire nell'arco di 50 anni a partire dal 1950, con un interesse del 2% e con una salvifica clausola di poter rinviare per un massimo di sei volte i rimborsi annuali (ecco perché si arriva a fine 2006). Il Regno Unito frui di questa clausola, approfittando al contempo dei cambi più favorevoli sterlina/dollaro nel 1956, 1957, 1964, 1968 e 1976. Contrattare di questo privilegio era la piena convertibilità della sterlina sul dollaro entro 12 mesi dalla firma dell'accordo.

IL GENEROSO CANADA - Di contro, anche con il Canada si chiuderà il vecchio debito che risale al 1946, anno in cui si instaurò un'altra linea di credito che ammontava a 1,25 miliardi di dollari, volta



all'acquisto di combustibile, cibo ed armi. La formula di restituzione del capitale ha seguito uno schema diverso da quello relativo agli Usa e molto simile a quello dei mutui delle case, con il pagamento negli anni '50 e '60 di gran parte degli interessi, mentre successivamente gli esborsi sono stati la restituzione del capitale vero e proprio.

MORALE - Onorare con puntualità un debito, cosa che nel diritto internazionale è ormai più unica che rara, ci insegna che nulla è mai regalato e che anche i momenti più tragici della storia non devono né giustificare né abbattere delle nazioni che abbiano lo spirito di imporsi sulla storia.

SPAGNA

Se le radici sono queste...

Le efferatezze contro i cristiani durante la guerra civile

Sono trascorsi pochi mesi da quando Benedetto XVI ha autorizzato la promulgazione dei decreti con cui si riconosce il martirio di 148 religiose e religiosi e di una laica, assassinati in Spagna tra il 1936 e il 1937 per mano dei comunisti-repubblicani al potere. Con questo atto ha inteso rendere l'ennesimo, doveroso tributo a chi ha testimoniato la fede cristiana subendo persecuzioni ed atrocità infinite, ancorché sconosciute ai più. Tale persecuzione non trae origine dalla guerra civile, ma dalla ideologia marxista importata dall'Unione Sovietica. Ne è prova il fatto che ancor prima dell'inizio della guerra civile i rossi avevano già scatenato la lotta contro la Chiesa, facendo centinaia di martiri nelle zone di loro occupazione.

MADRID 1931 - Nel 1931, a Madrid, ad esempio, le 80 suore del convento della Visitazione erano state trucidate da una pattuglia delle Unità rivoluzionarie e il convento dato alle fiamme. Appresa questa notizia, Manuel Azana, allora ministro repubblicano della guerra, aveva così commentato: «Buono! Tutti i conventi e i religiosi della Spagna non valgono la vita di un solo repubblicano!».

PIETRO NENNI - Quando si scatenò la guerra civile, affluirono dall'estero vari contingenti armati, a partire dalle Brigate social-comuniste internazionali, tra le quali quella italiana capeggiata da Pietro Nenni. Nel diario di Nenni, riportato da Vittorio Messori su *Avvenire* del 9 marzo 2001, è scritto quanto segue: «Mi rammarico di non essere riuscito a sfondare le difese di Saragozza per poter fare pulizia del clero di quella città ed incendiare la grande Basilica della Madonna del Pilar».

ANNIENTARE LA CHIESA! - Ed è così che, poco alla volta, prende corpo la grande mattanza dei cattolici spagnoli. Nella lettera pastorale collettiva dei vescovi iberici del 1° luglio 1937 (ancora nel pieno della persecuzione) si leggono queste parole: «Non crediamo che nella storia del cristianesimo e nello spazio di poche settimane si sia dato un simile scatenarsi dell'odio contro Gesù Cristo e la sua sacra religione». Tanto grande è stata la sacrilega strage cui soggiacque la Spagna, che il Delegato dei Rossi spagnoli inviato al Congresso dei «Senza Dio», a Mosca, poté dire: «La Spagna ha superato di molto l'opera dei Soviet, poiché la Chiesa in Spagna è stata completamente annientata». La persecuzione spagnola mietè quasi 7.000 martiri, molti dei quali vennero atrocemente torturati. Secondo recenti studi del vescovo di Merida-Badajoz, Antonio Montero, tra il luglio 1936 e l'aprile 1939, subirono il martirio 6.832 persone di cui 4.184 appartenenti al clero diocesano, 12 vescovi, 1 amministratore apostolico, 2.365 religiosi e 238 tra suore e seminaristi. Di questi 6.832 martiri, 238 sono stati beatificati. Le efferatezze dei «Rossi» spagnoli raggiunsero livelli raccapriccianti: si torturarono religiosi e laici, si demolirono chiese, si profanaro-



no le tombe e i cimiteri, si fece scempio dei cadaveri dei Santi.

I MARTIRI ANDALUSI - Don Massimo Astrua, nel suo fondamentale libro "Perseguitarono anche voi - I martiri cristiani del 20° secolo" (Mimep Docete), riporta la seguente testimonianza degli anziani contadini di Villacarrillo, in Andalusia: «Vennero i rossi e, lasciando le macchine sulla strada, salirono in paese a piedi. Qui presero con la forza i sacerdoti e alcuni uomini che avevano tentato di opporsi al loro arresto e li condussero giù, nel prato che dalla strada si distende verso il Guadalimar. Estrassero quindi dalle macchine alcune bottiglie di benzina e ne infilarono il collo in bocca ai malcapitati, per costringerli a ingoiarne qualche sorso. Le vittime si contorcevano in terra dal dolore. Allora alcuni miliziani portarono dei giornali a cui avevano appiccato il fuoco e li avvicinarono alla bocca dei martiri che subito esplosero come

bombe».

MONSIGNOR FLORENTINO ASENSIO BARROSO - Dei 6832 martiri spagnoli si ricorda in particolare la figura di Monsignor Florentino Asensio Barroso. Monsignor Barroso era vescovo di Barbastro, una piccola cittadina dei Pirenei centrali; predicò nella sua cattedrale fino alla domenica 19 luglio 1936: il giorno dopo fu arrestato. La sera prima aveva detto ai suoi fedeli: «Bisogna essere pronti a tutto, anche al martirio». Dei suoi 139 preti diocesani, 113 furono martirizzati insieme a 5 seminaristi e alla totalità delle 3 Comunità religiose presenti in Diocesi.

Quasi tutte le sue chiese vennero incendiate, saccheggiate o distrutte. Monsignor Barroso fu torturato, orrendamente mutilato e poi, legato con un filo di ferro, fu costretto a camminare fino al luogo della fucilazione, mentre i suoi torturatori lo schernivano. Morì perdonando i suoi persecutori.

MAROCCO

La questione del Sahara Occidentale

Invitato come giornalista al convegno sulla questione del Sahara Occidentale, tenutosi nella città di Vitoria in Spagna, ho ascoltato le dichiarazioni, le testimonianze e le proposte dei numerosi relatori. In sintesi vorrei riassumere quanto sta accadendo nella regione del Sahara Occidentale. Bisogna sapere che già da diversi anni le popolazioni di quest'area geografica, che ancora fa parte del Marocco, lamentano la violazione dei diritti civili. I popoli del Sahara, anche in base alla Carta delle Nazioni Unite che prevede, (negli articoli: 1-2-55) il diritto di autodeterminazione, hanno inoltrato richiesta di referendum, in previsione della indipendenza del territorio. Nel settimo anniversario dell'incoronazione, re Mohammed VI, ha rivolto in un pubblico discorso, l'invito ai partiti politici di trovare una soluzione alla questione del Sahara Occidentale. Nonostante la sua disponibilità nei confronti dell'aspirazione autonomista di una parte del popolo, nel Sud del paese sono continuati gli atti di violenza, le torture e i sequestri di persona. La capitale del Sahara Occidentale, El Aaiun, ha oggi circa duecentomila abitanti che rappresentano il 25 per cento della popolazione saharai. Il governo centrale del Marocco, negli ultimi anni ha incentivato gli aiuti economici nella zona, anche aumentando i salari. Ma non si deve pensare che in questo territorio ci sia solamente povertà, le ricche risorse possono essere utilizzate, tanto è vero che i paesi limitrofi hanno già dimostrato interesse per il petrolio e i fosfati. Anche l'Algeria considera con attenzione questa area, che potrebbe, con una via di comunicazione, costituire uno sbocco sull'oceano Atlantico. Considerando un eventuale processo di autonomia nel Sahara Occidentale, si dovranno prevedere progressive fasi di realizzo. Se questo processo verso l'indipendenza, infatti, dovesse realizzarsi troppo rapidamente, avremmo probabilmente nuovi disordini e più diffuse violenze. Sarà allora necessaria la guida e l'esperienza di Europa e Stati Uniti, affinché le riforme avvengano in modo graduale e adeguato. Il cammino verso la democrazia e la giustizia, nel corso della storia fu sempre difficile, ma con reciproco rispetto delle differenze etnico-culturali, tutti i popoli potranno raggiungere un più positivo sviluppo sociale e umano.

Gian Pietro Bontempi



Operiamo nel settore "asfalti stradali ed autostradali" anche con conglomerati bituminosi modificati, aventi caratteristiche fonoassorbenti ed idrodrenanti, ad elevato standard qualitativo

CAVE ASFALTI srl I-33080 ROVEREDO IN PIANO/PN

via IV Novembre, 28 Tel. 0434 94240 94520 Fax 0434 960213



SPETTACOLO

Spazio alla comicità targata Roberto Benigni

Jesolo (VE) - Un appuntamento atteso che non ha deluso le aspettative. I biglietti per il suo show erano già esauriti da diversi giorni, e così, davanti a cinquemila persone ecco esibirsi uno dei comici italiani più illustri, Roberto Benigni. Il "piccolo diavolo" ha intrattenuto la platea del palazzo del turismo interpretando a suo modo i canti della divina commedia di Dante Alighieri, spaziando con disinvoltura dalla letteratura all'attualità guadagnando ovunque risate e continui applausi da un pubblico composto da famiglie e da giovani ragazzi di ogni età. Benigni ha fatto risaltare il proprio genio comico distinguendosi soprattutto nel far coincidere lo spunto di riflessione con la pronta battuta.

Osservando da vicino lo stile dell'attore toscano si comprendono fino in fondo i motivi che hanno spinto la giuria ad attribuirgli il premio Oscar qualche anno fa. L'evento ha riscosso il successo dovuto, considerando un afflusso di persone da tutto il Veneto che ha creato piccoli disagi riguardanti gli spazi parcheggio nelle vicinanze di Piazza Brescia. Tuttavia l'evento ha dimostrato come di volta in volta la città sia perfettamente attrezzata ed organizzata ad ospitare appuntamenti di alto calibro, visto i concerti di star internazionali e le prefinali di miss Italia svoltesi di recente. Lo stesso palazzo del turismo, confermandosi come sito perfettamente adibito ed attrezzato per show di ogni genere, è diventato



una risorsa indispensabile per Jesolo che grazie a questa struttura si dimostra città d'intrattenimento anche durante il periodo invernale.

Alessio Conforti

ARTE

I Neofuturisti scendono in campo

Il 4 e 5 Gennaio scorso si sono riuniti a Firenze i Neofuturisti italiani. Sede dell'incontro la terrazza panoramica dei magazzini della Rinascente, situata in piazza della Repubblica. E non a caso. Se ci si affaccia dalla terrazza si scorge infatti il celebre caffè delle Giubbe Rosse, luogo d'incontro, quasi un secolo fa, dei mitici futuristi fiorentini capeggiati da Papini e Soffici che tanto clamore e scandalo portarono nel panorama culturale dell'Italia prebellica. Ma chi sono i neofuturisti?

I Neofuturisti italiani sono un movimento culturale nato un anno fa che ha fatto del web la sua arma vincente di comunicazione. I membri sono provenienti da ogni parte d'Italia: Palermo, Latina, Roma, Firenze, Genova, Treviso, Milano, Torino. Il gruppo è composto da professionisti

di ogni tipo: poeti, musicisti, giornalisti, informatici, insegnanti, industriali, critici d'arte e studenti universitari. In

questo primo incontro fiorentino che ne ha sancito l'entrata nel palcoscenico culturale nazionale, i futuristi hanno colto l'occasione per confrontarsi sulle motivazioni ideali e sugli obiettivi del movimento, oltre che sulle strategie da adoperare in futuro.

Le linee fondamentali del gruppo possono essere così sinteticamente riassunte: lotta all'omologazione, al conformismo di massa, alla dittatura del politicamente corretto (e in questo è evidente il ricordo della battaglia

futurista contro la chiusa società ottocentesca); primato dell'individuo e affermazione di una società aperta e dinamica e meritocratica; energia, coraggio, audacia e incessante vitalità; in arte rifiuto di ogni forma di passatismo (dal mieloso intimismo neoromantico allo sperimentalismo di maniera) per rilanciare l'Arte-Azione, che avrà il compito di ricucire lo strappo con il pubblico creato dalle avanguardie del secondo Novecento. Si vociferava che abbiano ormai migliaia di sostenitori entusiasti dei loro manifesti programmatici e degli ideali sicuramente controcorrente.

In un panorama culturale sempre più povero e statico la nascita di un siffatto movimento promette di portare non poco scompiglio.

A.C.



CINEMA

Entusiasmo per la nuova stagione

È "Natale a New York" il film più visto delle vacanze natalizie, la ditta De Sica-Ghini guadagna più di ventidue milioni di euro doppiando il concorrente Boldi e il suo "Olè" rimasti ben distante con un incasso di quasi dieci milioni. Un box office tutto italiano che premia anche "Commediasexy" di Alessandro D'Alatri tra i film più visti nell'ultimo periodo. Una festa per il cinema italiano destinata a durare ben poco: sia il nuovo film di James Bond "Casino Royale" che "Apocalypto" di Mel Gibson dalla prima settimana di programmazione sono già ai primi posti della classifica e il gradimento del pubblico verso queste due pellicole sembra aumentare. Fin dai primi mesi del 2007 infatti le nuove uscite cinematografiche si presentano molto interessanti. Nelle prime settimane di gennaio uscirà il nuovo film di Gabriele Muccino (regista anche di "L'ultimo bacio") interamente

girato negli Stati Uniti e con protagonista Will Smith. "Alla ricerca delle felicità", storia di un padre alle prese con problemi sul lavoro e con un figlio da mantenere, ha già incassato oltreoceano più di 100 milioni di dollari, un risultato straordinario per un regista italiano. Sempre a gennaio uscirà nelle sale "Rocky Balboa" il sesto film della famosa saga interpretata da Sylvester Stallone. Dopo la morte della moglie Adriana, Rocky vive da solo col figlio e gestisce un piccolo ristorante. Ma qualcosa lo spinge ad infrangere per l'ennesima volta la promessa fatta alla moglie, e ritornare sul ring all'età di 50 anni per un'altra entusiasmante ultima sfida. Per quanto riguarda il cinema italiano tra i film più attesi dal pubblico c'è sicuramente "Manuale d'amore, capitoli successivi" sequel del fortunatissimo primo film diretto da Giovanni Veronesi. Ecco quattro nuovi capitoli del "Manuale", con argo-

menti che spaziano a 360 gradi sul tema dell'amore legati l'uno con l'altro dal filo conduttore di una trasmissione radiofonica e dalla voce calda del suo dj. Sempre nell'ambito del cinema italiano a febbraio vedremo il seguito di un altro tormentone passato, sto parlando di "Notte prima degli esami - Oggi". Una "nuova" notte prima degli esami, ma, stavolta, ambientata nell'estate del 2006, quella del mondiale di calcio, ma con un braccio teso ancora agli anni '80. Da segnalare infine l'uscita a meta febbraio dell'ultimo film di Nick Cassavetes dal titolo "Alpha Dog". Il film (tra i cui attori spiccano i nomi di Bruce Willis, Sharon Stone e Justin Timberlake) è basato sulla vita di Jesse James Hollywood, un grosso spacciatore di droga californiano, noto alle cronache come il più giovane ricercato dall'FBI di sempre.

Filippo Scramoncin

LA VETRINA DELLA POESIA

A Giacomo Leopardi

Era inverno, quando giunsi a Recanati, il tuo selvaggio borgo natio. Era aperto il portone della tua casa antica. Entrai, alzai la voce, cercai qualcuno, ma nessuno mi rispose, se non un fruscio d'edera sull'alto muro. Era mattina presto e il cielo si era abbassato. Dalla tua casa potevo vedere la gran valle che un baratro pare, pronto a inghiottire le cose che si aggrappano ai monti. Alberi dai verdi diversi, e d'intorno un colore cupo che mi dà il senso del tuo buio, della tua solitudine. Una finestra: forse quella di Silvia, che tu amasti tra segreto e sogno, che tu cantasti con parole immortali? Poi il colle del passero solitario e l'avanzare, dei campi, di una ragazza che poteva essere la tua donzella col mazzolino di fiori. Fiori per te, forse. Forse. Ogni immagine una tua parola, un tuo



verso. Ecco la breve siepe oltre la quale c'è il brivido sconvolgente dell'infinito. Ed ecco il passo di un pastore nella nebbia bassa. Viene forse dall'Asia, con gli occhi pieni di stelle? Dalla finestra del tuo studio vedo il tuo mondo di amarezza e solitudine, sentimenti che diventano i miei, mentre d'intorno, quasi impalpabile, veleggia la musica triste e bassa della tua poesia.

Licio Gelli

Poesia per una cicala

Io non so cantare lo zelo della formica immortale. Più vicino alla mia sorte è lo stridore della cicala che trema fino alla morte. Nel tempo mio diletto mi confidavo a quell'ira insistente che mi assopiva con la cicala nel petto. Ora nello sfacelo della mia giornata mi resta un po' di polvere in pugno, ma tanto vale la tua spoglia che ancora risento quel melo stormire e nell'aria di giugno la tua allegria funesta nascere dietro una foglia.

Leonardo Sinigaglia

L'orco

L'orco prese una rana dal pantano e se la pose sopra le ginocchia. Poi disse: - Con un gesto sovrumano farò diventare bue questa ranocchia. Osservai: - Fallo pure se ti piace ma non pensar con simile prodigio d'accrescere il prestigio del batrace; la rana per avere un gran prestigio deve arrivare a diventare un bue unicamente con le forze sue.

Luciano Folgore

"Sentir e meditar..."

Sentir e meditar: di poco esser contento: dalla mèta mai non torcer gli occhi: conservare la mano pura e la mente: de le umane cose tanto sperimentar quanto ti basti per non curarle: non ti far mai servo: non far tregua coi vili: il santo Vero mai non tradir: né preferir mai verbo che plauda al vizio o la virtù derida.

Alessandro Manzoni

PITTURA

Oyrta, ovvero l'arte che rende visibile i meandri del sogno

Raggruppare le opere di Oyrta per tema significa tracciare una serie di strade attraverso la diversificazione abbondante dei suoi temi, che vanno dal nudo alla natura morta. Tutto ciò non ha importanza perché l'artista procede come un poeta o un musicista scrivendo nota su nota che va dal motivo al tema e viceversa. In questo caso l'intelligenza si allea alla sensibilità più viva e la raffinatezza ritrova l'ingenuità e la freschezza dei primitivismo, una sorta di malinconia di fondo nella totalità della sua opera.

Nei lavori che l'artista ha allineato nelle recenti mostre sono presenti alcune opere che hanno sottolineato l'originale matrice fantastica nella quale sono uscite queste composizioni dove compaiono maschere, nudi e nature morte in cui il "grattage" gioca un ruolo d'indagine a volte persino spietato che anima la raffigurazione come dall'interno. E' un mondo di feconde ambiguità poetiche nel gioco delle contaminazioni quello dell'artista, un mondo che si nutre tutto al di là della realtà, le "lacerazioni" una specie di autolesionismo rispon-



Attesa 5, 2006 - Defogliazione su tavola, 90x60 cm

dono alle inconscie esigenze dell'animo umano nelle sue angosciose contraddizioni. Ma l'artista bellunese nelle sue opere meno recenti, vedi "Origine" del 2004, oppure ancora "Maschera" del '98 l'artista si rivela anche nel ritmato disporsi di quella materia quasi dolente nelle sue lacerazioni come lo specchio di una solitudine interiore. C'è comunque sempre un rapporto poetico con la natura, un ritmo tutto interno e al tempo stesso pieno di tensioni formali andato gradualmente maturando in lei, la morfologia vegetale "natura morta" si è fatta

più profonda attraverso uno schema quasi astrattizzante, ne scaturisce una crescita segnica, un impulso allusivo, un'osservazione sempre più profonda all'espressionismo germanico come un'apertura alle nuove possibilità della pittura. Credo che l'artista bellunese nel suo rigore stilistico, mettendo in luce qualità espressive unitamente ad una notevole tecnica diversa da altre, sia approdata a quella sua identità tra contenuto e stile che è il raggiungimento di una lunga e sofferta ricerca.

Luigi del Sal

Lanificio Paoletti

1795

TESSUTI - COPERTE - CONFEZIONI
MAGLIERIA - SCAMPOLI IN PURA LANA

Via Cartiera, 5 - FOLLINA/TV • Telefono 0438 970345

I supermarket della finanza

>>> dalla prima pagina

(...) tra due tipologie di banche: quelle di prestito e quelle d'investimento. Ciò significa che la banca, una volta deciso di strutturare, distribuire e promuovere prodotti e formule per investire i risparmi, può fare solo ed esclusivamente quello. Lo stesso accade per la banca di credito commerciale, la quale può generare la sua redditività solo attraverso la remunerazione sul prestito del denaro. Non entro nei meriti tecnici o giuridici della legge, immaginate che vi abbia sintetizzato al massimo la ratio che sta dietro a questa legge: innanzitutto creare soggetti fortemente specializzati, quasi di nicchia, con competenze molto dedicate. In Italia invece che cosa avviene: abbiamo banche che vi possono vendere, come se fossero un grande discount ricco di merce di seconda qualità, polizze vita, assicurazioni auto, conti correnti, prestiti per cassa, piani di accumulo, telefoni cellulari in promozione e a rate, certificati di deposito, quote di fondi da loro stesse creati e altre forme succedanee di investimento generico o in qualche modo personalizzato. Così facendo, abbiamo un soggetto autorizzato a vendere quasi tutto, con il solo scopo di generare una proliferazione di commissioni ad ogni richiesta di servizio dell'investitore. Qui sta il problema principale del sistema bancario italiano, ovvero che ogni banca, presa nella sua genericità, per creare la propria redditività, punta sulle cosiddette aree di ricavo per prestazione di servizio: questo significa che il suo scopo è quello di chiedervi il massimo, per darvi un servizio che negli altri paesi europei e statunitensi si considera scontato all'interno del rapporto di conto corrente. Quindi un bonifico vi può costare anche 5 euro, un invio di estratto conto 3 euro, una richiesta di elenco movimenti altri 3 euro, una telefonata che vi fanno per avvisarvi su una nuova emissione 2 euro e così via. Tutto questo crea a loro una redditività certa impressionante, priva tuttavia di rischio bancario, non male quindi come rapporto rischio/beneficio. Mentre quando andate a chiedere un prestito o rinegoziate un vecchio fido, passano voi, vostra moglie e i vostri genitori ai raggi x, oppure vi chiedono in garanzia 100 per prestarvi 50: negli USA, invece, le banche finanziano sulla base di ipotesi di redditività e business plans, piuttosto che di sole garanzie.

Eugenio Benetazzo
operatore di borsa indipendente

IL PIAVE

IN ITALIA E NEL MONDO

(Iscritto al n. 264 del Registro Stampa del Tribunale di Treviso il 14-3-1978)

Fondatore e Direttore Responsabile
Redo Cescon Tel. 368 3186757

Direttore **Roberto Ventin**
Redazione

Tel. 0438 31444 - Fax 0438 410588
Via Martiri Cecoslovacchi, 11 - C.P. 180

31015 CONEGLIANO (TV)

E-mail: redazione@ilpiave.it

ABBONAMENTO ITALIA € 25,00

ABBONAMENTO ESTERO € 100,00

SOSTENITORI € 520,00

C.C.P. 16015315

"I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio della pubblicazione e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo".

ISCRITTO ALL'USPI

Centro Stampa delle Venezie

Viale Navigazione 1, 40 - Padova

INIZIATIVE

Inaugurata la "Locanda Sandi"

A dicembre 2006 è stata inaugurata la "Locanda Sandi". Dal recupero di una preesistente casa colonica, nel rispetto della struttura e del carattere originari, la locanda ripropone l'atmosfera delle locande di un tempo, semplice ma raffinata. Sono stati utilizzati in chiave moderna materiali recuperati da demolizioni di palazzi antichi per far rivivere l'ambiente di una locanda di inizio '900. Ognuna delle 8 camere racconta una propria storia, centrata su uno stesso cromatismo: dalla biancheria alle tinte della stanza da bagno. La cucina è quella tipica della tradizione trevigiana. I piatti sono serviti anche su un suggestivo sopralco in legno su cui domina l'im-

ponente camino in maiolica cui si affianca un salottino dove si può indugiare nella lettura degustando le grappe di Villa Sandi. La locanda si trova all'interno della Tenuta Villa Sandi di Valdobbiadene ed è un ulteriore elemento nell'ambito dell'attività di promozione e valorizzazione del territorio che Villa Sandi persegue ormai da molti anni. L'azienda vitivinicola di Crocetta del Montello è stata fra le prime cantine ad aprire le porte ai sempre più numerosi appassionati del turismo legato all'enogastronomia e al territorio. La sede principale, in una splendida villa di scuola palladiana del 17° secolo, è aperta per visite guidate gratuite che conducono i visitatori lungo

oltre un chilometro e mezzo di secolari e suggestive cantine sotterranee fin dentro i saloni della villa. Ogni anno il complesso della villa e delle cantine è visitato da oltre 10.000 persone, cui Villa Sandi propone un insieme emotivamente significativo di arte, storia, paesaggio e cultura e passione per il vino. Completano l'azienda le Tenute Villa Sandi. Una, nelle immediate adiacenze di Villa Sandi a Crocetta del Montello e la Tenuta di Valdobbiadene, nel cuore dell'area del Prosecco DOC, con annessa cantina di vinificazione. Proprio qui, è aperta da oggi la "Locanda Sandi", fra i vigneti del Prosecco in uno scenario che, da solo, vale una sosta. **R.V.**

Celebrato il 120° anniversario della Popolare di Cividale

«L'esercizio che si è appena concluso è stato particolarmente intenso e proficuo ed ha segnato una tappa importante nella vita della nostra azienda, il 120° anniversario di fondazione. Un patrimonio di storia, professionalità e dedizione che abbiamo ricevuto e concorso a realizzare e che vogliamo tutelare, valorizzare e trasmettere a chi verrà dopo di noi". Inizia così la circolare che il presidente del gruppo Banca Popolare di Cividale, Lorenzo Pelizzo, ha inviato ai 10 mila soci-azionisti all'inizio del nuovo anno in cui fa il consuntivo dell'esercizio 2006 che ha segnato il prestigioso traguardo dei 120 anni di vita dell'istituto di credito fondato nel 1886. "E' stato un anno impegnativo e ricco di soddisfazioni - scrive il presidente -. Si sono chiuse positivamente le ispezioni della Banca d'Italia e della Direzione Regionale delle Entrate, ci è pervenuto da Moody's un rating lusinghiero (Baa1), è stata costituita la nuova società di leasing del gruppo, "Civileasing", abbiamo portato a compimento le operazioni di aumento di capitale della capogruppo e della control-

lata Banca di Cividale spa, la rete commerciale ha ricevuto nuovo impulso con le aperture delle filiali di Jesolo, Trieste-corso Italia e Treviso (nella foto), a cui si aggiungono i trasferimenti in sedi più idonee e funzionali delle filiali di Trieste-via Milano e di Monfalcone e la ristrutturazione della filiale di Buttrio". Circa le vicende societarie più rilevanti, Pelizzo ricorda che la capogruppo Popolare di Cividale dopo l'assemblea straordinaria del maggio scorso ha varato un primo aumento di capitale sociale di 50 milioni di euro riservato ai 10 mila soci e interamente sottoscritto. Successivamente la stessa capogruppo ha proceduto ad un analogo aumento di capitale nella controllata Banca di Cividale spa. "Si tratta di operazioni che confermano la validità dell'impianto societario varato dall'assemblea dei soci nel 2000 attraverso il quale la Popolare di Cividale è divenuta gruppo bancario con prospettive di crescita

adeguate per divenire la banca locale di riferimento in Friuli Venezia Giulia, senza trascurare altre aree di espansione come il vicino Veneto e la Slovenia". "La vitalità e la dinamicità del nostro gruppo bancario - conclude Pelizzo - ha tratto benefici anche dall'attività istituzionale per cui posso anticipare che il bilancio consolidato del 120° esercizio fornirà ai Soci adeguate soddisfazioni come avremo modo di constatare in sede di sua approvazione".



FISCO & TRIBUTI

La Finanziaria? Buon 2007...

STUDIO PARO

Speriamo che siano state delle piacevoli vacanze di Natale, ci auguriamo che sotto l'albero abbiate trovato ciò che desideravate; purtroppo da qualche mese noi siamo costretti a deliziare la vostra lettura con notizie tutt'altro che piacevoli. Noi abbiamo trascorso una pausa natalizia all'insegna della lettura di questa Finanziaria che come ormai sapranno tutti ha avuto un parto molto difficile. Onestamente a prima vista i 1.300 commi sono una cosa spaventosa, provare a leggerli tutti con la dovuta attenzione è un'impresa titanica, che onestamente non auguriamo ad alcuno; e poi, risulta indicativo sapere che gli stessi Ministri hanno confessato che sarebbe stato possibile promulgare una legge Finanziaria meno corporata in modo da diminuire la sensazione di sconforto che nasce naturalmente di fronte ad un malloppo pieno zeppo di novità, in molti casi oserei dire indigeste. Era ormai noto che gli scaglioni Irpef sarebbero stati modificati, sarebbero diventati cinque, che poi sarebbero aumentate le detrazioni per i carichi di famiglia. Non vogliamo annoiarvi con calcoli e

simulazioni, ci limiteremo a dire che come sviscerato da tutta la stampa di settore, i benefici maggiori li avranno coloro che dichiarando un reddito basso, attorno ai 14.000 Euro, indicheranno coniuge e figli a carico. Già per i fortunati che potranno esibire un reddito maggiore di 15.000 Euro le cose potrebbero variare, poiché l'aliquota in questo settore aumenterà dal vecchio 23% al nuovo 27%; rimane sempre la detrazione per carichi di famiglia, ai quali andranno aggiunte le spese di gestione familiare come l'Asilo Nido e la palestra per i figli che hanno meno di 18 anni. Visto che statisticamente si ritiene che la maggior parte dei contribuenti si collochi in questa fascia a cavallo dei 15.000 Euro, crediamo sia superfluo fare considerazioni sui redditi maggiori. La cosa più importante da valutare, che abbiamo già trattato in articoli scritti in precedenza, è la convenienza per i titolari di Società a Responsabilità Limitata al regime di trasparenza; questo in quanto, oltre i 28.000 Euro di reddito, l'aliquota sale al 38%, ben superiore al 33% fisso previsto per la tassazione Ires. Per coloro che intendono confermare o esercitare l'opzione attenzione al reddito previsto, 5 punti percentuali potrebbero fare la differenza. Senza che ci dilunghiamo troppo visto che crediamo sarebbe estre-

mamente noioso raccontare tutti i commi della finanziaria, vorremo citare alcuni punti che non sono alla ribalta dei mass media; per esempio sono stati aumentati i contributi previdenziali, tema tanto caro ad Artigiani e Commercianti; inoltre, ci ha colpito il comma nel quale il meccanismo dell'inversione contabile viene applicato anche alle cessioni di computer e telefonini. Quest'ultimo punto è comunque sottoposto al benessere dell'Unione Europea, ed in pratica prevede che il cedente emetta una fattura senza l'applicazione dell'IVA; ribadisco che i termini ed i dettagli saranno resi noti in futuro solo dopo il via libera europeo. In fine, per non sconvolgermi troppo, volevamo ricordarvi che dal 2007 tutte le compensazioni relative all'IVA annuale per importi superiori ai 10.000 euro dovranno essere comunicate all'Agenzia delle Entrate. Anche in quest'ultimo caso stiamo ancora attendendo lumi dall'Amministrazione Finanziaria, che indichi modelli e modalità di comunicazione. Crediamo di aver puntualizzato su alcuni aspetti interessanti, benché ci siano molti altri commi da analizzare bene, in ogni caso vi diamo appuntamento alla prossima puntata.

Renzo Paro
studio@nline.it

Spumanti "Made in Italy": exploit sui mercati stranieri



Ha ripreso a correre e... scorrere lo Spumante italiano nel 2006 sia sulle tavole degli italiani, sia e soprattutto sui mercati stranieri ed extraeuropei in particolare. Si sta dunque per chiudere con il...botto, un anno decisamente positivo per il comparto spumantistico nazionale, forse molto vicino a raggiungere l'importante traguardo dei 300 milioni di bottiglie annue. Un risultato impensabile solo qualche stagione fa e che ora sembra invece alla portata di mano. Un exploit degli spumanti Made in Italy dovuto soprattutto alle performance fatte registrare sui mercati stranieri dove sono finite complessivamente circa 130 milioni di pezzi. Il dato più eclatante è la forte crescita, quasi + 20%, delle spedizioni nei paesi Extracomunitari, dove in particolare evidenza sono Stati Uniti e Giappone. Negli States sono state stappate circa 15 milioni di bottiglie per il fine anno 2006, cioè un brindisi su tre con il marchio "Made in Italy". Il merito va soprattutto ad Asti Docg e Prosecco Doc Conegliano Valdobbiadene che insieme con oltre 27 milioni di bottiglie (+ 21%) detronizzano su maestà lo Champagne. In Giappone con un balzo oltre il 62% si è arrivati a 4,5 milioni di bottiglie. Molto interessanti anche i segnali di crescita ulteriore in Brasile e più in generale in tutta l'Est Europa dove l'export in Russia fa registrare una crescita di oltre il 20%. La Cina resta ancora un mercato di nicchia, ma sta scalando rapidamente le posizioni con un aumento di 7 volte rispetto al 2005. Ma come vanno le cose nei paesi dell'Unione Europea? Anche qui la crescita c'è, anche se meno accentuata, ma significativa proprio nei paesi a più spiccata vocazione enologica. Infatti l'andamento in Germania, che rimane il primo cliente italiano, registra un + 13% grazie in particolare agli 8,5 milioni di tedeschi che preferiscono brindare con il Prosecco e con l'Asti (quasi 16 milioni di bottiglie), staccando nettamente i 2,5 milioni che invece scelgono lo Champagne. Bollicine italiane in festa anche in Gran Bretagna, ma soprattutto in Svizzera, in Austria, in Ungheria, in Russia con incrementi sempre superiori al 20-25% rispetto al 2005. Anche in casa nostra si torna a parlare decisamente italiano, dopo anni in cui avanzavano scelte estereofile, anche in occasione delle festività di fine anno, periodo in cui si concentra ancora oltre il 65% degli acquisti degli italiani. Crescono sia i consumi domestici (+ 8%) sia le vendite in particolare attraverso la grande distribuzione (+ 16%). Solo il 2% degli italiani infatti sceglieranno le bottiglie di Champagne, mentre il 54% si orienterà verso gli spumanti dolci di vitigno ed in particolare verso l'Asti Docg; il 39% verso gli spumanti secchi e semibrut con in testa il Prosecco Doc Conegliano Valdobbiadene; il 5% circa preferirà quelli prodotti con il metodo classico. Cresce di più il fatturato rispetto alla quantità venduta a dimostrazione che lo Spumante nazionale ha un ottimo rapporto prezzo abbinato ad un valore di origine-ricchezza tipologica. Anche le produzioni di nicchia hanno successo perché oggi il consumatore è sempre più attento, esigente e preparato. Un'ulteriore buona notizia per l'enologia spumantistica italiana. **VIS**



EVIDENZIA LA TUA ATTIVITA'
GIVE A CREATIVE TOUCH TO YOUR SPACES

SCREAMS
VETRORESINA IN TRE DIMENSIONI
FIBERGLASS IN THREE DIMENSIONS

via Moretto, 5/a 31028 Vazzola - TV - Italy
Tel. +39.0438.443070 Fax +39.0438.740946
www.screams.it screams@rico-display.com

SOCIETÀ

La realtà della vita per molti è un mistero!

Un tempo si diceva: quello vive sulle nuvole! Adesso che il mondo ti entra in casa da tv e computer invece di allargarci verso nuove frontiere ed orizzonti ci rinchiodiamo nella nostra fortezza i cui bastioni sono difesi dall'ignoranza. Ne parla anche il Professor Alberoni sulle pagine del Corriere. **IL SENSO DELLA REALTÀ** - "Mancare del senso della realtà vuol dire non percepire come si sta modificando la società in cui viviamo, non capire gli altri, immaginare nemici e pericoli inesistenti e ignorare quelli reali. Significa impegnarsi in cose che non sono possibili e non fare quelle che invece sono utili o necessarie".

GIOVANI E VECCHI - "I giovani spesso mancano del senso della realtà perché vivono in un mondo formato solo dai loro compagni. Ma sono aperti al nuovo, curiosi, proiettati sul futuro, capaci di apprendere rapidamente. Afferrano immediatamente le tendenze musicali, dell'abbigliamento e imparano con estrema rapidità le nuove tecnologie. Così talvolta se la cavano meglio di persone adulte che conoscono la vita, la malvagità degli uomini, ma hanno perso il gusto del nuovo".

UN DISAGIO CHE NON RISPARMIA NESSUNO - "Alcuni fanno più fatica di altri ed adattarsi all'incessante mutamento del mondo moderno. Succede alle persone che hanno avuto un'infanzia difficile e molte frustrazioni. A coloro che non hanno visto ricompensare i propri meriti e sono avviliti e amareggiate. Ma capita anche a quelle che, al contrario, hanno avuto una vita facilitata, piena di privilegi, si sono abituate alle comodità e non sono allenate alla lotta. Tutti costoro tendono a rinchiodarsi in un ambiente protet-

to, critici, ostili, diffidenti verso il nuovo".

IL NUOVO E LA CAPACITÀ DI ASCOLTARE - "Per conservare il senso della realtà dobbiamo essere aperti. Non frequentare solo le persone che fanno la nostra stessa attività o il ristretto gruppo di amici che ci danno ragione. Dobbiamo viaggiare, vedere altri Paesi, camminare per le strade, entrare nei negozi, parlare con i commessi, con i clienti, domandare perché scelgono certi articoli, certi libri, certi film. E far parlare la gente, ricordando che tutti raccontano volentieri la propria vita. È incredibile quante cose si possono comprendere mettendosi dal punto di vista degli altri. Forse la qualità



più importante per restare in contatto col mondo è la capacità di ascoltare". **A.C.**

L'ANGOLO DEL LEGALE

Dr. Sandro Bianchet

Telecom condannata per le chat lines

Qualche tempo fa ho ricevuto dalla Telecom una bolletta telefonica di euro 1.500. La cosa mi ha sorpreso in quanto ero solito pagare cifre assolutamente irrisorie per tale servizio. A seguito di un accertamento è emerso che mio figlio, in mia assenza, aveva eseguito alcune chiamate verso direttrici internazionali (prefisso "00") per conversare sulle chat lines. La Telecom, prima di emettere fattura, non avrebbe dovuto informarmi del livello anomalo del traffico?

Mauro Bella
(Mogliano Veneto - TV)

Casi come quello da lei prospettato sono purtroppo frequenti. La giurisprudenza di merito si è espressa più volte in favore dell'utente, rilevando un comportamento a volte non particolarmente "cristallino" da parte

delle compagnie telefoniche. Secondo alcuni Tribunali, in tema di contratti di telefonia, costituisce comportamento contrario a buona fede e correttezza l'attendere la fine del periodo di fatturazione per avvisare l'utente dell'andamento anomalo del rapporto si da pretendere il pagamento dell'intera fattura. In altri termini, nel caso di un livello anomalo del traffico telefonico, la Telecom dovrebbe inviare anticipatamente la bolletta telefonica all'utente con gli effettivi consumi ovvero sospendere in via precauzionale il servizio. In caso contrario, la compagnia telefonica potrebbe incorrere in responsabilità per inadempimento.

Inviare le vostre domande all'indirizzo di posta elettronica: studiolegalebianchet@virgilio.it

GEOLOGICA

L'età dei Paesi... e quella delle democrazie



Se parliamo d'età è quasi sempre di quella delle persone che si tratta. Ogni tanto ci capita di chiederci dell'età dei monumenti o, a scuola, in storia, leggiamo dell'età della pietra, del bronzo e così via. Quando mai avete sentito parlare di età di un paese? E a che scopo? È spontaneo pensare che sia bizzarro e da eccentrici. E poi come eventualmente la misuriamo? Come per l'uomo? Ad esempio di un paese che ha 100 anni diciamo che è vecchio mentre di uno che ne ha 20 è giovane. Che dire di uno che ha 1000 anni? Il buon senso esclude che questo sia un buon metodo. Ad un giornalista argentino, Hernan Casciari, residente in Spagna che tiene un blog di successo, e a cui non fa difetto la fantasia, è venuto in mente quello che lui chiama sistema del cane. Partendo dal fatto che per conoscere l'età biologica di un cane si moltiplica la sua età per sette, con i paesi - egli sostiene - si deve, per avere la corrispondenza con l'uomo, dividere la sua età in anni per 14. E porta degli esempi che sembrano aver senso". Ad esempio - dice - l'Argentina che originò 189 anni fa avrebbe, col metodo di calcolo proposto, 13 anni e mezzo, in altre parole, l'età dell'adolescenza. Infatti, come un adolescente è un paese ribelle, volubile, non ha memoria, risponde senza pensare... Così sono un po' tutti i paesi

del Sudamerica, sono una banda di roccettari che fanno tante prove nel garage di casa, fanno tanto rumore e non producono mai un disco, o meglio un CD. Sono dei ragazzi: un giorno cresceranno". Questi sono più o meno i commenti (sarcastici) dell'autore che si diletta a fare satira politica cercando di provare che il comportamento del tal paese dipende proprio dall'età che esso ha. A noi qui invece è venuta l'idea di tentare di trovare una relazione tra lo stato dell'arte della democrazia in un paese con la sua età calcolata col suddetto sistema "del cane". Considerando che la democrazia, non classista, come oggi la concepiamo e la viviamo, è una conquista recente (fine del 20° secolo), basandoci sull'età che ha compiuto in ciascun paese, possiamo

capire perché e quanto sia imperfetta, perché non sia compiuta e quanta strada ci sia ancora da percorrere affinché sia pienamente realizzata. Facendo ciò possiamo anche scoprire le motivazioni del perché in politica ci sia rissosità, aggressività, antagonismo, pregiudizio, prevenzione, e perché in un paese la democrazia funzioni meglio che in un altro. Così, là dov'è nata, in Inghilterra, in effetti, pare che funzioni meglio o perlomeno sia più espressiva della volontà popolare, mentre in Italia ancora ci siano scogli da superare in tal direzione ed inoltre nei paesi usciti dal comunismo reale essano stenti ad entrare nel patrimonio genetico e ad imporsi soprattutto come pratica politica corretta.

Ah, com'è dura la vita!

Pierpaolo De Nardi
pierpaolodenardi@virgilio.it

AMBIENTE ED ENERGIA

Finanziaria 2007 per le energie rinnovabili: fiducia e pazienza

Il 15 dicembre il Senato ha approvato il maxi emendamento sostitutivo del disegno di Legge Finanziaria 2007. Vediamo in sintesi alcuni punti riguardanti le misure concernenti l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili. Innanzitutto si prevede l'innalzamento della detrazione dal 36% al 55% in 3 anni in merito ad interventi di riduzione dei consumi energetici per la climatizzazione invernale, con una misura di almeno il 20% rispetto ai valori previsti dal Dlgs 192 per i nuovi edifici (importo fino a € 100.000) e per interventi specifici su pareti e finestre (importo fino a 60.000). Anche per il solare termico, ed in particolare per i sistemi solari per la produzione di acqua calda per usi domestici ed industriali e per i fabbisogni di acqua calda di piscine e strutture pubbliche, è stata confermata la detrazione fiscale del 55% in 3 anni per un importo fino a 60.000 €. Anche la sostituzione di vecchie caldaie con modelli nuovi ad alta efficienza energetica prevede una detrazione del 55% (fino ad un ammontare di € 30.000). Per favorire la costruzione di nuovi edifici di medie e grandi dimensioni (volumetria superiore a 10.000 m³) con un fabbisogno energetico minore del 50% rispetto a quanto dispone il Dlgs 192, la Finanziaria prevede un contributo pari al 55% degli extra costi sostenuti. Per questa voce è previsto un fondo di 15 milioni di euro annuali che, dal 2007 al 2009, consentirà la realizzazione di 15-20 edifici esemplari dal punto di vista energetico e possibilmente replicabili sul territorio nazionale. Inoltre, ai fini del rilascio delle concessioni edilizie, sarà obbligatoria l'installazione di sistemi fotovoltaici per gli edifici di nuova costruzione per una potenza non inferiore a 0,2 kWp per ciascuna unità abitativa. In tema di iva agevolata, la fornitura di energia termica per uso domestico tramite reti pubbliche di teleriscaldamento, se prodotta da rin-



novabili o da impianti di cogenerazione ad alto rendimento, prevede l'applicazione dell'aliquota del 10%; alle forniture di energia da altre fonti, sotto qualsiasi forma, si applica invece l'aliquota ordinaria del 20%. La Finanziaria 2007 ha inoltre previsto che dal 1° gennaio 2007 gli incentivi statali finalizzati alla promozione dell'elettricità da fonti rinnovabili siano concessi esclusivamente alle fonti energetiche rinnovabili, così come definite dall'art. 2 della Direttiva europea 77 del 2001. Si escludono quindi tutte le fonti "assimilate" che comprendono, ad esempio, anche la produzione energetica da rifiuti solidi urbani. Tuttavia sono fatti salvi i finanziamenti e gli incentivi concessi agli impianti "già autorizzati" e di cui sia stata avviata la realizzazione anteriormente all'entrata in vigore della Finanziaria (tra questi vanno compresi quindi i sussidi CIP6). L'incentivazione volta alla creazione di edifici ad alta efficienza energetica permetterà di ridurre l'ammontare delle bollette energetiche delle famiglie, di contenere la spesa energetica del Paese e di creare un nuovo indotto occupazionale legato alla costruzione dei pannelli solari ed alla loro installazione. In Finanziaria è prevista anche la detrazione fiscale, in un'unica rata, del 20% dei costi a carico del contribuente per la sostituzione di frigoriferi, congelatori e loro combinazioni di clas-

se energetica non inferiore ad A+, acquistati nel 2007 (ammontare complessivo non superiore a 200 € per ciascun apparecchio). La Finanziaria allinea la legislazione italiana sui biocarburanti alla Direttiva europea 2003/30/CE; gli obiettivi di miscelazione obbligatoria dei biocarburanti nei carburanti petroliferi saranno conteggiati nel modo seguente: 1% entro il 2005; 2,5% entro il 31/12/2008; 5,75% entro il 31/12/2010. È esentato dall'accisa, entro un importo massimo di 1 milione di euro per ogni anno a decorrere dall'anno 2007, l'impiego dell'olio vegetale puro a fini energetici nel settore agricolo per autoconsumo nell'ambito dell'impresa singola o associata. Infine, in merito all'annunciata ed attesa approvazione della bozza del Decreto Ministeriale per il nuovo Conto Energia, che permetterà di ricevere incentivi ventennali a chi sceglie di rendersi autonomo dal punto di vista energetico attraverso la produzione di energia elettrica con un impianto fotovoltaico connesso alla rete, è necessario, ai fini, avere ancora un po' di pazienza. La pubblicazione in Gazzetta Ufficiale è attesa ormai per i primi di febbraio e ci auguriamo che tale termine venga rispettato. Dicono che la pazienza ripaghi... Per ulteriori informazioni: www.governo.it

Arianna Zanette
energyfv@tiscali.it

Le energie rinnovabili sono:

- un investimento importante per il proprio bilancio Familiare/Aziendale/Pubblico considerato il costante aumento del prezzo delle risorse petrolifere; una scelta di consumo consapevole per il risparmio sulla nostra bolletta, per la nostra autonomia energetica e per l'ambiente.

Solaris Energy:
Per costruire un
futuro energetico
alla luce del sole.



IMPIANTI FOTOVOLTAICI - GEOTERMICO
TERMICO SOLARE - BIOMASSE

SOLARIS Energy offre

- **STUDIO DI FATTIBILITÀ:** valutazione, senza impegno, delle vostre esigenze di consumo energetico e delle caratteristiche architettoniche della vostra casa/azienda;
- **PROGETTAZIONE "SU MISURA" DEL VOSTRO IMPIANTO**
- **GESTIONE DEL CANTIERE CON NOSTRI INSTALLATORI**
- **ELABORAZIONI DELLE RICHIESTE:** Il Governo Italiano, da settembre 2005, eroga contributi governativi ventennali per incentivare il consumo energetico da impianti fotovoltaici. SOLARIS Energy fornisce una corretta informazione su **CONTO ENERGIA**, sulle tariffe incentivanti e si occupa della pratica per l'accesso al contributo governativo ventennale. Solaris Energy si occupa anche delle valutazioni finanziarie legate alla possibilità di detrazione IRPEF del 41% per gli interventi di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia, quali quelli legati all'installazione di impianti termici solari, geotermici o fotovoltaici;
- **MONITORAGGIO E MANUTENZIONE DEGLI IMPIANTI:** Il cliente di SOLARIS Energy non acquista solo un impianto per la produzione energetica, ma anche la competenza ed il servizio di assistenza aziendale.

Solaris Energy srl, Via Venezia 100/E, 31028 Tezze di Vazzola (TV)
Tel. 0438/ 281300; Fax 0438/488898, info@solarisenergy.it,
www.solarisenergy.it

LA NOSTRA STORIA

Il mito del Bucintoro

La parola per definire la famosa e sfarzosa imbarcazione veneziana a remi è singolare e arcana. Il Bucintoro ospitava il Doge nel giorno della "Sensa", il quale fungeva da ufficiale dello stato civile nella celebrazione del matrimonio di Venezia con l'Adriatico.

Il "burcio in oro" fece la sua comparsa nel 1252. La data potrebbe però essere spostata al 1311. Questa è tuttavia un'ipotesi debole perché Francesco Sansovino nel 1273 citava già un "Navilium Ducentorum Hominum". Come la maggior parte delle simbologie, anche il Bucintoro potrebbe aver avuto la radice nel mito. Virgilio tramanda che Enea organizzò dei giochi funebri per celebrare la morte del padre Anchise. Una delle imbarcazioni che parteciparono alle onoranze si chiamava Centaurus e trasportava cento uomini. Venezia avrebbe voluto raddoppiare quello sfarzo, ed ecco un "Bicentaurus" con i 200 uomini citati dal Sansovino. Il nome potrebbe essere derivato anche dalle trombe e "bucine" che si suonavano festosamente a bordo dell'imbarcazione. Il Bucintoro fu ricostruito più volte. A quello del 1526 ne successe un altro nel 1606, costato ben 70.000 ducati. Ma allora Venezia non dipendeva ancora dai trasferimenti da Roma! L'ultimo varo fu voluto dal Doge Alvise Mocenigo nel 1729. Le dimensioni erano: 35 mt. di lunghezza, 7,5 mt. di larghezza e 8 mt. di altezza. L'equipaggio: 3 ammiragli, 40 marinai e 168 vogatori disposti 4



per ognuno dei 42 remi. E' quasi certo che si trattasse del Bucintoro dipinto dal Guardi. Altri artisti, come il Canaletto, vollero tramandarlo ai posteri con tutta la loro bravura. L'ultima uscita del Bucintoro avvenne nella "Sensa" del 1796. Poi i Francesi, dopo averne asportato i materiali di pregio, gli cambiarono il nome in Prama Hydra, lo armarono con quattro cannoni e lo usarono come difesa galleggiante del Lido. Nel 1824 fu provveduto alla definitiva demolizione presso l'Arsenale, essendo ormai ridotto a un rottame. Si aggira ora per Venezia il desiderio di ricostruire il Bucintoro tale e quale era. Sarebbe una bella immagine per Venezia e per la sua storia di Repubblica indipendente. Altrove lo avrebbero già fatto, se avesse fatto parte del patrimonio storico. E' un'iniziativa lodevole, ma ardua e costosa. Bisognerebbe prima di tutto risalire ai disegni e progetti originali.

Poiché la demolizione ebbe luogo sotto il Governo austriaco, non è escluso che quella buona amministrazione abbia conservato una parte della documentazione residua e che questa sia a Vienna. In tal caso qualcosa si potrebbe fare. Basta che i volenterosi si rivolgano al Comitato Imprenditori Veneti "Piave 2000". La nota Associazione ha infatti conoscenze e possibilità in ambiente viennese. Più gravi saranno le difficoltà economiche. Escluso il contributo pubblico (non si tratta di restaurare reperti romani o supposti tali!), la sponsorizzazione dovrebbe essere imponente. Per ultimo, qualora si realizzasse il progetto, bisognerebbe provvedere alla manutenzione e al rimessaggio. In altre parole, magari aggiungendo difficoltà di navigazione e assicurative, il Bucintoro non si ha da fare.

La speme è finita, andate in pace. Nerio de Carlo

STORIE VERE A NORD-EST

Quando a fallire è la società

Caro direttore, stavolta ti chiedo un po' più di spazio. Perché vorrei scrivere sul "Piave" di una storia drammatica e dolente. Una storia che parla di giustizia che uccide. Comincio. Anni fa ho scoperto un Kafka a Chioggia. Kafka è l'autore del "Processo": uno dei più bei romanzi di ogni tempo. Il simbolo della giustizia che "tortura per sapere perché deve torturare". Il Signor K. Non sapeva perché lo stesso arrestando e non lo avrebbe mai capito. Sì, a Sottomarina ho capito che in questo Paese non c'è vita del diritto e quindi diritto alla vita. Che siamo la culla del diritto ma soprattutto del rovescio. Forse sono un illuso: mi sono convinto che chi fa questo mestiere deve fare in modo che chi è ultimo vada avanti, anche tirato per i capelli, abbia voce, possa raccontare. Senza cuore che senso ha scrivere sui giornali o parlare in tv: è la lezione del compianto Kapuscinski, no? Diceva: chi è cinico non può fare il cronista. A fine 2001 mi chiama a Serenissima Televisione - il nome originario di Canale Italia - un uomo. Mi fa: salve Versace, sono Giovanni Sfriso. Poi grida e il suo grido mi penetra il cuore: mi aiuti la prego! Parto col mio operatore Enzo Ascani. Registro

una puntata della serie "Storie Vere". Resto impressionato. Siamo turbati. Il mio cineoperatore si commuove. Dopo poco tempo butto il cuore oltre l'ostacolo: rompo la consuetudine di portare solo politici ed esperti nella mia trasmissione su Serenissima al mattino, in diretta, con le telefonate del pubblico. Lo metto lì, sulla graticola, in pasto ai cittadini. Successo strepitoso. Tutti vogliono parlargli e così fargli una carezza. Quelle mani in travaglio, quelle lacrime che sgorgano, l'urlo dell'indignazione. La maledizione scagliata contro gli uomini di legge che lo hanno distrutto. Giovanni è un fallito: mi viene in mente Cecco Angiolieri, l'apocalittico poeta toscano di "s'io fossi foco arderei lo mondo, s'io fossi vento lo tempesterei". Fallì. I figli rinunciarono a essere suoi figli per non essere perseguiti come figli di fallito, un marchio infamante e indelebile. Le colpe dei padri che cadono sui discendenti. Retaggio di barbarie: il loro è sangue infetto. Il fallimento non è cambiato: morte civile di intere famiglie. Sadismo legalizzato. Questa non è civiltà, penso. Lo hanno incastrato in un fallimento che riguardava altri, ma un curatore ha stabilito che lui era una sorta di "socio occulto", che di quel bar sommerso dai debiti Giovanni non si era mai sbarazzato del tutto e perciò "deve pagare". Il Tribunale fallimentare di Venezia decide che tutto è finito, tirando una croce sulla sua esistenza: uomo, sei fallito. Sfriso si fida dell'avvocato di allora, come si fa a chiamarlo "difensore"? fa oppo-

sizione, che non va a buon fine, per cui il Tribunale lo condanna. Deve pagare: tutto sequestrato, beni, cose, stipendi, speranze, tutto via. Si rassegna? Neanche per sogno. Il leone ruggisce, chiede di fare appello, l'avvocato gli presenta la parcella per il capolavoro: 14 milioni. Sennò l'iter giudiziario non va avanti. Sfriso non ha più soldi, ha solo gli occhi per piangere. La sentenza passa in giudicato. E lui è sul lastrico. Tampina il giudice veneziano che l'ha condannato, lo becca a Trieste dove si è trasferito. La "toga" si rende conto, meglio tardi che mai: ha sbagliato. Promette: l'ingiustizia verrà riparata dallo stesso Tribunale di Venezia. Così avviene: la beffa resta, il danno viene emendato, gli viene comunicato che nulla più deve al Tribunale. Ma il leone è ancor di più furibondo: la sua famiglia è a pezzi. L'avvocato. Almeno quello, deve pagare per l'errore



due condanne. Devastazione. Rovina. E un figlio morto. Ha il torto di non aver piegato la testa, di aver fatto resistenza attiva, di essersi agitato forsennatamente una volta finito in rete. Non si fa. Come il figlio, anche il padre è un uomo morto. Da anni vive solo per tempestare tribunali e giudici di volentini istanze mozioni. E' stato condannato per diffamazione, ma cosa volete che sia per chi, come Juan Chiogetti, ha perso l'adorato figlio, Massimo. Che bel figlio avevo, dice e piange, piange e dice, ma era sofferente e io l'ho trascurato per combattere questi maledetti assassini e lui era disperato, così si è buttato dalla finestra, per colpa mia, per mia colpa. I canti più belli sono quelli più disperati: sento Giobbe nella smisurata preghiera di Sfriso. Giovanni odia. Ricorda e odia. Giovanni, gli faccio: l'odio ti annienta; piuttosto tieni in tasca questa frase: "perdona i tuoi nemici, ma non dimenticare mai il loro nome". Questo chiogetti burbero e generoso rompe il conformismo del tempo presente: siamo sterilizzati dalle passioni, come castrati di slanci. Il leone chiogetti è in gabbia: faceva l'ispettore dell'igiene, ora è in pensione. Graffia l'aria

con gli artigli di zucchero che si ritrova. Cucina benissimo. Ma vuole giustizia. Ha dovuto vendere la casa. Il tribunale ha preteso mezzo miliardo per un fallimento da 30 milioni di vecchie lire. Cosa orrenda è la giustizia senza la carità. Senza il senso della misura. Giustizia è proporzione dell'uomo all'altro uomo. Concludo. Ogni essere umano può subire violenza: fisica, morale, economica, politica. Questo risponde a una legge di natura. Può piacere e non piacere, ma è una legge ineluttabile ed eterna. Il più forte schiaccia il più debole. E' una legge crudele ed equa allo stesso tempo. Perché, fondata sui rapporti di forza, che sono sempre precari, passeggeri e mutevoli, contempla la reversibilità delle posizioni e il ripristino di un equilibrio. Diverso. Le leggi umane, inoltre, debbono prevenire ed attenuare queste forme di prepotenza, di aggressione, di "diritto della forza". Ma c'è un ma. Esiste una forma di violenza che è al riparo dalle leggi e che ripugna alla coscienza di ognuno: la violenza legale, il sopruso compiuto in nome della legge. Essa è appannaggio di chi detiene il monopolio della forza, lo Stato. Ed è esercitata dai suoi ministri: il poliziotto, il giudice, il boia. Proprio perché violenza in veste di giustizia è la più subdola e spregevole. Da Giovanni Sfriso a Elvo Zornitta, accusato ingiustamente di essere il mostruoso Unabomber, su questa violenza travisata da giustizia abbiamo il dovere di confrontarci.

Gianluca Versace
Canale Italia

OBIETTIVO EUROPA

Illy riceve il Console Generale della Germania Hartmann

Le opportunità di investimento delle imprese tedesche in Friuli Venezia Giulia, e in generale le prospettive di sviluppo dell'interscambio commerciale con la Germania, sono state prese in esame nel corso del recente colloquio del presidente della Regione, Riccardo Illy, con nuovo il console generale della Repubblica Federale di Germania a Milano, Axel Hartmann, che si è svolto nella sede della Presidenza a Trieste. Il presidente e il console hanno ricordato i tradizionali e proficui rapporti della Regione con il mondo tedesco, in particolare con la Baviera, e hanno esaminato i vari programmi comunitari nei quali il Friuli Venezia Giulia e diversi Land della Germania da tempo lavorano fianco a fianco. Illy ha voluto sottolineare la posizione geografica strategica del Friuli Venezia Giulia per le imprese, soprattutto in vista del prossimo superamento dei 'colli di bottiglia' ferroviari in territorio austriaco che permetterà di utilizzare pienamente la direttrice della Pontebbana. La presenza di tre porti (Trieste, Monfalcone e Porto



Nogaro) risulta particolarmente interessante - ha rilevato il presidente - per gli investimenti di quelle imprese che hanno la necessità di trasformare materie prime che arrivano via mare. Illy ha ricordato a questo proposito la presenza di un interessante polo chimico alle spalle di Porto Nogaro. Sono state anche esaminate le principali attività manifatturiere presenti in regione, dai vari distretti (legno-arredo, sedia e agroalimentare in particolare) alla meccanica, dalla produzione viti-

vinicola alle aziende che operano nel campo delle forniture per l'industria automobilistica. Nel corso del colloquio si è parlato anche della presenza istituzionale della Repubblica Federale di Germania a Trieste. Il console Hartmann ha assicurato che, anche dopo la chiusura delle sedi consolari onorarie di Trieste, determinata da una razionalizzazione della rete consolare in Italia, continuerà a operare il Goethe Institut, visto l'interesse che si manifesta in città per la lingua e la cultura tedesca. V.R.

Pixel Store
ABBIGLIAMENTO 0-14
e PREMAMAN
via De Gasperi, 63
Zona distretto scolastico
San Vendemiano (TV)
Tel. 0438 401892
www.pixel014.com

MOBILI RUSTICI
BRESSAN
i Rustici del Piave
BRESSAN srl
Via delle Rive, 5
I-31020 Fontigo di Sernaglia/TV
Tel. 0438 966178 Fax 0438 860324

BIOENERGIE

Zaia: sì alle opportunità, no ai trabocchetti

«La bioenergia è un'opportunità, ma non è scevra di possibili effetti negative: come Regione vogliamo operare per evitarli e ottimizzare gli effetti a favore del sistema agricolo». Lo ha affermato il vicepresidente della Giunta regionale Luca Zaia, intervenendo ad Agripolis di Legnaro, in provincia di Padova, alla presentazione dell'Azione Strategica Bioenergia (ASB) da parte dell'Azienda Veneto Agricoltura, rappresentata per l'occasione dall'amministratore unico Corrado Callegari e dal dirigente Giovanni Chillemi. Proprio perché si tratta di un terreno ancora poco conosciuto e "scivoloso", con l'Azione Strategica Bioenergia Veneto Agricoltura si propone al sistema agricolo come una sorta di sportello informativo completo e momento di collegamento con tutti gli assessorati regionali interessati, facendosi carico anche di attività e rischi d'impresa connessi a ricerca e sperimentazione. La Regione, dal canto suo, accompagnerà gli investimenti possibili con il prossimo Piano di Sviluppo Rurale, che metterà a disposizione 911 milioni di euro complessivi, con i quali sostenere anche iniziative di aggregazione e investimenti aziendali. L'ASB si basa su due presupposti: che l'utilizzo delle biomasse a fini energetici sia una vera opportunità e occasione di reddito per le imprese del prima-



Luca Zaia, Vicegovernatore della Regione Veneto

rio; che lo sviluppo della bioenergia sia ecosostenibile e non vada a scapito delle produzioni di qualità e tipiche. L'utilizzo energetico di produzioni agronomiche riguarda sia quelle biomasse che oggi vanno disperse, sia lo sviluppo di una filiera dedicata (mais, colza, soia, girasole ecc.), dove è essenziale che le ricadute sia distribuite anche al sistema agricolo e non vadano solo al sistema industriale. Zaia ha annunciato in proposito la messa a punto di una delibera per far sì che gli impianti di produzione energetica sostenuti con fondi pubblici, come l'impianto di bioetanolo di Porto Viro, si approvvigionino di materia prima proveniente dal territorio circostante e non con l'importazione di scarti agricoli a basso costo da

altri paesi. In campo bioenergetico c'è spazio anche per un utilizzo dei reflui zootecnici. Rispetto a questi, però - ha affermato Zaia - l'Unione Europea, con la cosiddetta direttiva nitrati, ha indicato un modello di agricoltura che rischia di mettere in ginocchio la zootecnia veneta, con regole pensate un sistema di allevamento strutturato in maniera diversa da quello veneto, che produce il 40 per cento della carne italiana. Viene premiato paradossalmente il sistema che ha dato vita alla crisi della BSE. «Da parte del Veneto - ha affermato Zaia - c'è netta contrapposizione a questa direttiva, e ho già parlato della questione con il Ministro De Castro; in ogni caso dobbiamo darci da fare per un recupero dei reflui zootecnici». R.V.

MOBILITÀ
Giovani imprenditori veneziani a Palazzo Balbi

L'assessore alle politiche della mobilità del Veneto Renato Chisso ha incontrato a Palazzo Balbi una delegazione dei giovani imprenditori di Unindustria Venezia, guidati dal presidente Nicola Capiotto e dai due vicepresidenti Marta Acco e Simone Cason. Il gruppo conta circa 160 iscritti, oltre la metà dei quali di nuova generazione, operanti in tutti i settori economici, produttivi e dei servizi. L'iniziativa è stata promossa dallo stesso Gruppo Giovani, nell'ambito di un programma finalizzato ad un confronto diretto con le diverse istituzioni locali. Chisso ha colto l'occasione per sollecitare l'apertura di un canale informativo diretto, utile per avere il polso della società al di là dei rapporti formali e operativi con le organizzazioni sociali. Chisso ha inoltre fatto una carellata sulle iniziative regionali nel settore delle infrastrutture, partendo proprio dall'opera più strategica in corso: il Passante di Mestre. Qui il Veneto sta portando avanti la proposta, oramai accolta, di affidare le concessioni ad una società mista Regione - Anas, con la possibilità di utilizzare nel territorio le risorse finanziarie generate dal traffico.



L'assessore regionale Renato Chisso

AGRICOLTURA
Nuovo direttore per Avepa

Fausto Luciani è il nuovo direttore dell'Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA). Nominato con delibera della Giunta Regionale il 19 dicembre 2006, si è insediato lunedì 15 gennaio 2007. «L'incarico che mi è stato affidato dalla Regione Veneto rappresenta per me una nuova sfida», afferma Luciani «alla quale mi dedicherò con entusiasmo». Luciani attualmente fa parte dei consigli di amministrazione di tre diverse società ed in passato è stato consigliere nazionale dell'ANCI Veneto, presidente della Commissione delle Attività Produttive e ha fatto parte del Cda Aeroporto Catullo di Verona. Fin da oggi sono all'ordine del giorno le importanti novità normative comunitarie sulla revisione della PAC e il Programma di Sviluppo Rurale per il periodo di programmazione regionale 2007-2013 nonché la prosecuzione dell'erogazione dei benefici spettanti al Mondo rurale veneto. Un Agenda già fitta di impegni quindi, per la quale l'impegno di tutto il personale dell'Agenzia e degli Organismi Delegati sarà fondamentale per poter garantire tutta l'attenzione che il Mondo rurale veneto si merita.



Fausto Luciani

ENOLOGIA
Finanziare la zonazione della DOC Piave

«Contribuiremo finanziariamente alla realizzazione della zonazione dell'area a Denominazione d'Origine Controllata "Piave" - ha annunciato il Vicepresidente della Giunta Regionale del Veneto, Luca Zaia - «Un progetto, quello della zonazione della DOC Piave, che prevede: l'analisi delle diversità pedo-climatiche dell'area, la verifica della risposta di alcuni vitigni ai suoli e ai climi delle sottozone, lo studio dei modelli viticoli, la divulgazione dei risultati; la formazione di un esperto viticolo di area; lo studio dei piani di irrigazione; la "comunicazione del territorio". «Con questo intervento - ha sottolineato Zaia - si avvia a completamento l'attività di zonazione di tutte le aree viticole a Denominazione d'Origine del Veneto, iniziata tramite i consorzi di tutela con il sostegno della Regione e con la collaborazione di Veneto agricoltura. Lo scopo è di ottimizzare la qualità dell'enologia regionale, che fa del Veneto uno dei principali distretti vitivinicoli mondiali, con punte di assoluta eccellenza e notevoli risultati economici e agronomici». «La zonazione analizza le caratteristiche dei diversi terreni in funzione delle varietà di cloni e di vitigni, per individuare nelle zone ad alta vocazione enologica le interazioni tra vite e ambiente capaci di dare i migliori risultati di qualità e di mercato» - ha aggiunto Zaia.

LIBERALIZZAZIONI

Donazzan: «Questo Governo è centralista»

«Sono molto preoccupata perché ancora una volta questo Governo, in spregio alla Costituzione, interviene con un decreto parlando di istruzione e formazione e invadendo competenze che sono prettamente regionali». Lo ha detto l'assessore regionale all'Istruzione, Formazione e Lavoro, Elena Donazzan intervenendo a Verona al seminario «La personalizzazione come strumento privilegiato del sistema formazione professionale», tenutosi al centro polifunzionale Don Calabria. Le preoccupazioni dell'assessore Donazzan derivano dalle notizie che anticipano il testo del decreto Bersani sulle liberalizzazioni approvato dal Consiglio dei Ministri, che prevede all'articolo

12 la ricostituzione degli istituti tecnici e degli istituti professionali. «Questa - ha proseguito la Donazzan - è la conferma di un metodo non certo democratico, di un metodo centralista rispetto a scelte che dovrebbero essere invece condivise con gli enti interessati. Come Veneto ci mobiliteremo affinché siano lasciate in capo alle Regioni tutte le competenze e in particolare quelle riferite alla formazione professionale e alle qualifiche. Non saranno certo decreti fatti di notte a togliere quelle autonomie che la Costituzione ci ha affidato». Per quanto riguarda il tema del seminario, l'assessore Donazzan ha annunciato la costituzione di un gruppo di lavoro tecnico per quanto riguarda la disabilità,

gruppo che supporterà la Regione nelle scelte formative. «E' uno sforzo - ha precisato - che va fatto insieme per ridare alle persone disabili tutta la loro dignità. E' nostra volontà passare anche in questo da un approccio assistenziale ad una vera e propria logica di inclusione nel mondo del lavoro di queste persone, che sempre più devono essere considerate una risorsa per la società. Gran parte dei giovani con disabilità - ha concluso l'assessore Donazzan - oggi non trovano risposte nel mondo della scuola come invece avviene in quello della formazione e per rendere ancora più efficace questo strumento sarà importante sviluppare percorsi formativi diversi per persone diverse».

SPORT

A Belluno il nuovo "Centro Federale Tuffi"

Nell'ambito di un bando dedicato a strutture sportive d'eccellenza, la Regione Veneto, su proposta dell'assessore regionale ai Lavori Pubblici e Sport Massimo Giorgetti, ha finanziato con un 1.500.000,00 Euro il recupero della piscina comunale, che potrà così diventare uno dei principali poli d'attrazione per il nuoto a livello regionale.

A proporre il progetto di recupero, che è valso l'acquisizione del contributo (il più cospicuo finanziamento dell'intera Regione), è stato Michele Carbogno, assessore del comune di Belluno all'edilizia sportiva: «L'idea - afferma l'assessore con toni entusiastici - era nata nei giorni immediatamente successivi al nostro insediamento. Cogliendo l'occasione di un bando in scadenza a fine luglio, insieme a Celeste Bortoluzzi avevamo deciso di puntare le nostre energie sulla piscina comunale, che per le sue caratteristiche aveva la possibilità di divenire punto d'interesse non solo locale. E' scaturito così il progetto del 'Centro Federale Tuffi' e la volontà di rilanciare la piscina oltre che come spazio di svago, anche per finalità sportive di più ampio respiro e conseguentemente anche come possibile veicolo di sviluppo turistico». Lo studio di fattibilità presentato da Carbogno prevede innanzitutto il



Massimo Giorgetti e Michele Carbogno

rifacimento della vasca tuffi con l'adeguamento dei trampolini alle attuali esigenze sportive e con una serie di migliorie tecniche tra cui telecamere sott'acqua, un ufficio per i giudici di gara e una sala per il controllo antidoping. Il progetto complessivo contempla inoltre la ristrutturazione delle altre vasche, una bonifica generale anche esterna della struttura, l'inserimento di un'infermeria, una palestra di riscaldamento e fitness, un'area termale, un locale per le società sportive, una sala riunioni e conferenze stampa. All'esterno si prevedono, su una parte dell'attuale parcheggio, una zona solarium con giardino e vasca estiva e, sul retro, dei nuovi magazzini.

Nel progetto non viene dimenticata inoltre un'ampia zona di

ristorazione di circa 180 metri quadri, che potrà essere assegnata attraverso un project financing. Nuovi posti macchina verranno invece creati nell'area sterrata a sinistra del Palalambioi. «Ora si tratta di partire con le progettazioni vere e proprie - conclude Carbogno - ma grazie al contributo regionale e agli impegni che anche il Comune si assumerà, con una punta d'orgoglio possiamo dire che oggi stiamo dando il via a un lavoro di grandissimo interesse per la città, certamente tra i più rilevanti degli ultimi anni. Un progetto che, unito anche alla trasformazione graduale dell'ex palaghiaccio in una struttura polifunzionale, potrà rendere la zona di Lambioi uno dei più riconosciuti e apprezzati siti sportivi a livello Veneto».

CONTROCORRENTE

Il Veneto è ormai una colonia di Roma

La storia del Veneto con tutti i suoi artisti, scienziati e grandi personaggi, ha contribuito a determinare la civiltà europea, e nello stesso tempo ha dimostrato che i veneti si sono sempre distinti nei diritti civili, nella solidarietà e nell'organizzazione sociale. I veneti contribuiscono tuttora, e in modo sempre più determinante alla crescita dell'economia nazionale, purtroppo ricevendo in termine di servizi, sempre meno dai governi centrali. A tal proposito, mi meraviglio che i cittadini veneti dimostrino ancora simpatia per i personaggi della politica locale e nazionale, quando essi non fanno quasi nulla per aiutare la crescita economica e culturale dei loro stessi elettori. Sappiamo che la regione Veneto ha le autostrade più care d'Italia, ha ticket sul prezzo dei medicinali (quando in molte regioni non si paga nulla) e addirittura fa pagare

nuove tasse sulle visite mediche specialistiche. Una vera e propria tassa globale sui malanni e la cattiva salute. I combustibili nel Veneto sono costosi, basti pensare che nella vicina Austria la benzina costa circa 250 centesimi in meno. Anche le assicurazioni auto sono più care rispetto alla vicina regione del Friuli. Una vera e propria tassa globale sui trasporti privati. Ma il Veneto sta perdendo anche importanti coordinamenti nazionali. Ad esempio quello nazionale degli assessori regionali alla sanità. Il coordinamento nazionale degli assessori regionali alle politiche sociali. Il coordinamento del Sisac: la struttura interregionale per la sanità convenzionata. Inoltre il Veneto ha perso l'Authority nazionale per la sicurezza alimentare, che da Verona è stata trasferita a Foggia. In cambio di queste perdite ci ritroviamo con le strade

che avevano i nostri nonni, ossia quelle di 50 anni fa; si costruiscono rotatorie quando si dovrebbero progettare sottopassi e cavalcavia, con tratti metropolitani nelle più importanti città. L'aria diventa irrespirabile per i mancati progetti a favore delle fonti alternative di energia. Anche la situazione della cultura e in particolare della scuola appare critica. Le strutture turistiche del Veneto sono in gran parte inadeguate, con costi al di fuori del mercato, se paragonati a quelli praticati in altre regioni d'Europa.

La provincia di Belluno e quella di Treviso sono sicuramente le più penalizzate. E pensare che sulle nostre strade leggiamo abbastanza frequentemente questo motto: «Provincia di Treviso... se la vedi, ti innamorati». Non ci resta che sorridere...

Gian Pietro Bontempi

JESOLO

Una città da vivere tutto l'anno

Davanti a me Egidio Zottino, presidente della terza commissione urbanistico-politica col quale discuto sull'evolversi dell'attuale situazione jesolana. I cittadini hanno il dovere di essere informati su ciò che li circonda nei prossimi anni, perché si ha l'impressione che siano in pochi a conoscere i progetti e le attuali ambizioni.



Dò quindi voce a questo importante esponente, che fa trapelare schiettamente la sostanza di ogni concetto da me introdotto, sottolineandone pregi e difetti con estrema chiarezza.

In città si sta vivendo un periodo di fermento dominato dalle costruzioni urbanistiche. Qual è l'obiettivo da raggiungere?

"Il piano regolatore parte da un Master Plan, primo in Italia, sviluppato e presentato nel 1997 quando ancora sindaco era Martin, il dirigente Gerotto e una cerchia ristretta di collaboratori. Adottato nel 1999 e approvato in regione nel 2003, il piano regolatore abbraccia armonicamente tutto il territorio jesolano, il lido, il paese e le frazioni. L'obiettivo è quindi quello di creare una città omogenea e non divisa da zona a zona; nell'individuazione del piano "Campana", quello che va da Piazza Milano e prosegue per Jesolo paese e poi per Piazza Drago, raccordando così il lido est, il paese e il lido ovest, tutto ciò viene rispettato. Oltre al piano "Campana" è prevista anche la

piano regolatore prevede un aumento di 10 mila abitanti.

Tra le innovazioni urbanistiche operanti nel territorio quale sarà, secondo lei, il fiore all'occhiello delle strutture? Quella più funzionale alle esigenze della città?

Indubbiamente i grossi interventi che stiamo facendo sono quelli in piazza Drago e in Piazza Mazzini, visto l'ottimo apporto realizzato in Piazza Marconi e Piazza Casabianca che danno un segnale forte di rinnovamento e una proiezione nel futuro della città. Sono una sorta di esempio da seguire per le nuove costruzioni. Il fiore all'occhiello saranno le realizzazioni delle piazze, perché le piazze hanno un forte valore simbolico di centralità, con tanto di parcheggi nel sottosuolo, intervento essenziale.

Secondo questa logica Jesolo può quindi puntare a vivere 12 mesi all'anno o a rimanere una delle solide realtà turistico-balneari?

Conoscendo bene il piano regolatore e la volontà e l'impegno dell'am-

ministrazione che non conosce perfettamente il piano, che prevede lo sviluppo di tre villaggi che vanno verso il canale Cavetta interamente circondati dal verde, in modo tale che venga addirittura raddoppiato rispetto a quello attuale. Punteremo ad una totale riqualificazione in modo creare una città vivibile 12 mesi l'anno.

Come replica a chi sostiene che stanno crescendo notevoli condomini a prezzi esagerati che spingono i cittadini a cercare in zone limitrofe un'abitazione?

Premetto che questo è un falso perché il costo della costruzione, fatto a Jesolo o in altre zone vicine è pressoché identico; quello che fa la differenza è la posizione, perché è chiaro che l'Erp al Lido costa di più. Viene poi messa in circolo la voce che vi sia un prezzo Erp ed uno sottobanco: a tutti i cittadini consiglio di informarsi presso il Comune per tutti i dettagli di prezzo contro le speculazioni. L'amministrazione infatti cerca di fare le case e gli alloggi ad un prezzo giusto, agevolando in ogni modo il cittadino.

I centri commerciali: imput per una città che vive tutto l'anno oppure realizzazioni che intralciano la strada al

commercio di via Bafile?

Nei parchi commerciali andranno a collocarsi attività che non andranno ad intaccare i negozi di via Bafile, ma saranno due tipologie su piani completamente diversi. Nel rinnovamento della città vi sorge un'esigenza di questo tipo, i parchi commerciali apporteranno un significativo progresso, senza ombra di dubbio, soprattutto sotto il livello commerciale. Tuttavia il primo servirà come test per quelli che sorgeranno nel prossimo futuro, perché se si nota una saturazione si potrà sempre evitare di farne degli altri.

In primavera le elezioni comunali. Seguirete la stessa filosofia che vi ha contraddistinto o ci sono cambiamenti in corso?

I piani regolatori nascono e con il tempo vengono apportate modifiche e aggiustamenti a seconda delle esigenze. Il progetto non cambia, così come non cambia la filosofia che è quella del progresso. Noi siamo fiduciosi e crediamo nella riuscita del piano regolatore. Teniamo come lasco di tempo i 10 anni, al termine dei quali si potrà giudicare o meno il nostro operato. Finora le nostre recenti realizzazioni sono state inizialmente criticate per poi venire esaltate al termine dei lavori, contiamo di raggiungere lo stesso esito anche in questo caso.

Alessio Conforti

SAN DONA' DI PIAVE

Comunità in forte crescita

Attualmente uno degli eventi più preoccupanti sia a livello nazionale che locale è la presenza di un gran numero di anziani nelle nostre città. Ciò non rappresenterebbe nessun particolare problema, giacché essi rappresentano il nostro rispettabilissimo passato e le solide basi per il nostro futuro, se il numero non superasse in maniera sproporzionata quello delle nascite, così da far guadagnare all'Italia lo scomodo appellativo di "paese vecchio". Il 2006 si è ormai chiuso, ed è quindi tempo di bilanci, soprattutto per smentire i dati allarmanti dell'ultimo periodo inerenti l'ambito demografico, che registrano uno scarso tasso di natalità contrapposto a quello di mortalità invece molto alto, ma che non sembrano rispecchiare la situazione della nostra città. San Donà di Piave conta al 31/12/2006 ben 39.312 residenti. I dati rivelano che solamente due dei dodici mesi dell'anno si sono conclusi negativamente,



con più morti che nascite. Gli altri dieci mesi sono terminati invece con un buon esito. Ad esempio, luglio conta 43 nascite e 27 morti, agosto 40 nascite e 20 morti. Il totale dei nuovi membri della città ammonta a 412, mentre quello dei defunti a 314. Il bilancio è dunque

molto apprezzabile. Ovviamente non sono da trascurare i fenomeni dell'emigrazione e dell'immigrazione: 756 i cittadini che si sono trasferiti altrove, ma ben 1436 quelli che hanno scelto San Donà di Piave come luogo di residenza.

Marina De Faveri

La sicurezza non ha prezzo

Due anni dall'avvio, l'iniziativa "Cittadini Attenti" si è rivelata molto utile per la città di San Donà di Piave. Si tratta sostanzialmente di un gruppo di cittadini, una trentina tra uomini e donne, che si sono impegnati a vivere normalmente le loro vite, avendo però un occhio di riguardo per tutto ciò che gli succede intorno. Inoltre intraprendono anche delle sorte di ronde, anche se non apprezzano questo nome, che li portano a girare per le strade fino alle tre del mattino. Lo scopo non è certo fare giustizia da sé, ma dimostrare la propria collaborazione con le forze

dell'ordine, avvertendole ed invitandole ad intervenire qualora notino qualcosa di sospetto. Il profondo senso etico di questi cittadini ha fatto sì che talvolta il loro contributo si sia reso determinante in alcune operazioni delle forze dell'ordine. Proprio per questa ragione, al fine di proteggere la loro incolumità, impedire ritorsioni e permettergli di continuare a svolgere il loro compito al meglio i nomi di questi volenterosi cittadini sono tenuti segreti. La lista dei partecipanti è nelle mani dell'assessore alla sicurezza Schibuola, che è fra l'altro l'unico a possederla. Egli stesso ha ribadito

recentemente che trova importante ricordare che l'iniziativa va oltre la politica, infatti, nonostante sia stata organizzata dalla Lega, il gruppo comprende anche persone che non condividono questa ideologia, e avendo compreso il significato di questo progetto, non sono mai state mosse critiche a questo. Infatti, come ha ricordato recentemente Schibuola, il progetto ha ben poco a che fare con i partiti e la politica quanto invece con il senso civico dei cittadini e il loro coinvolgimento in un campo così importante come quello della sicurezza del nostro paese.

Vera Piovesan

AMBIENTE

Sconvolgimenti climatici: agricoltura a rischio

È pieno inverno. Di prima mattina una leggera brina ricopre le estese campagne. I raggi del sole inondano la zona di luce soffusa, quel tanto che basta per rendere l'atmosfera più vivibile. Per lo meno, così dovrebbe essere. Ma anche quest'anno, dopo il precedente delle siccità verificatesi l'anno scorso, il clima sta giocando brutti scherzi. Sinora si è dimostrato mite e temperato, di certo tutt'altro che invernale. Nel prossimo periodo è previsto un brusco calo delle temperature con conseguenti gelate. Se per la maggior parte delle persone queste anomalie climatiche possono nel peggiore dei casi provocare sbalzi d'umore o leggeri malanni di stagione, per gli agricoltori il problema si fa più serio. E se quella dei cambiamenti climatici è una questione con la quale l'intero pianeta si trova costretto a fare i conti, quella dei potenziali danni all'agricoltura interessa sicuramente la zona del Basso Piave più di tante altre regioni. Infatti il nostro

territorio affonda indubbiamente le proprie radici in un passato, neppure troppo lontano, fatto essenzialmente di agricoltura, alla quale erano poi correlati i modi di vivere e le strutture sociali della popolazione. Oggi non è più così, ma è fuor d'ogni dubbio che il settore agricolo dia ancora un essenziale apporto all'economia della regione (basta pensare che il Veneto comparte tra le prime regioni italiane nei dati relativi a varie produzioni agricole), e che in particolare le zone limitrofe al bacino del Piave ospitino grandi distese coltivate. La preoccupazione sorge dal rischio sempre più incombente che interi raccolti vengano distrutti dalle gelate previste: difatti, le inusuali temperature hanno fatto sì che diverse coltivazioni si ritrovino ricoperte di gemme e boccioli, certamente di gran lunga in anticipo rispetto al normale, ed eventuali ripetute gelate si rivelerebbero fatali. In merito ai problemi climatici che attanagliano il pianeta Terra, si

è da poco tenuto nella sala conferenze del centro culturale "Leonardo da Vinci" un interessante convegno intitolato "Riscaldamento ed ambiente, riduzione di consumi e di emissioni". Se infatti ormai è tardi per scongiurare i danni che potrebbero a breve colpire l'agricoltura, probabilmente qualcosa si può ancora fare in vista del futuro. Proprio questo è stato l'intento dell'incontro: sensibilizzare chiunque ad intervenire per frenare, per quanto possibile, gli sconvolgimenti climatici, soprattutto in relazione ad alcuni dati significativi che evidenziano come riduzioni dei consumi energetici e di emissioni nell'atmosfera, possano risultare estremamente utili. Il fatto che ormai da tempo ci troviamo ad avere a che fare con un clima imprevedibile, deve certamente far riflettere e prendere contromisure, tenendo presente che fra i nostri doveri c'è il mantenimento dell'ambiente in cui viviamo, anche per la preservazione della nostra stessa specie.

Carlotta Orlando



costruzione di un "Central Park", un parco centrale che dall'ospedale prosegue per 2 km verso monte caratterizzato da percorsi d'acqua, musei, piste ciclabili e una serie di contorni verde tutto ispirato al modello newyorkese, con l'ambizione di creare una centralità che normalmente è concentrata più verso ovest. Dal master plan che prevedeva 44 ettari di parco successivamente abbiamo inserito il parco "Campana", altri 50 ettari di verde che vanno tutti a contornare il "Central Park", con un totale complessivo di 100 ettari di verde pubblico. Questo impianto diventerà poi il cuore della città.

Un progetto davvero ambizioso. In quanto tempo stima la riuscita delle costruzioni?

Il piano regolatore prevede come minimo una durata dai 15 ai 20 anni. Naturalmente la parte commerciale del lido è già partita, così come tutti i comparti residenziali, la famosa edilizia residenziale pubblica (ERP) che tutti i giovani di Jesolo e non solo aspettano. Ci saranno zone residenziali pubbliche in abbondanza, convenzionate con il comune, dove vi è un regolamento in cui vige l'ordinanza che saranno i cittadini in primis ad averne diritto (compresi anche i non residenti che però hanno vissuto per cinque anni e poi decidono di ritornarci). Nel tempo questo

ministero, che ha come obiettivo l'allungamento della stagione e la valorizzazione della città, per conto mio le possibilità ci sono. Andremo ad aumentare il verde con centinaia di ettari di parco, rinnovare nell'ambito turistico la laguna in ambito turistico e per la nautica abbiamo a disposizione un porto che ha a disposizione circa 1100 posti barca. La previsione di rinnovamento annuale prevede l'intervento anche su Cortellazzo e la pineta, con la costruzione di torri, una zona commerciale e una passeggiata di circa 1 km che vada a creare vita nella pineta. Il tutto sempre rispettando quelle che sono le esigenze della pineta: infatti le torri, che hanno dimensioni enormi, sono degli "spilli" piantati sulla pineta perché la loro base è molto stretta (si parla di un 15 per 20) in modo tale da non far interrompere la pineta, perché è solo all'altezza delle chiome dei pini che parte la vera e propria costruzione della torre. L'approvazione di queste cubature comporterebbe la cessione da parte del privato al Comune (tenuto presente che la pineta è per la maggior parte privata) in modo tale che quest'ultimo intervenga, apportando alla pineta una tutela necessaria viste le sue attuali condizioni, da considerare a rischio e pericolo. A chi pensa che la pineta vada a diminuire risponde

RISTORANTE - PIZZERIA Chiuso il martedì sera

Ca' Gamba
- Dai Pompei -

di Conforti C. e C. s.a.s.

Specialità pesce e carne alla griglia

Via Ca' Gamba 52
30016 JESOLO (VE) Tel. 0421.961874

Giotto sbarca a Budapest e a Bratislava

«Un'occasione per diffondere la conoscenza della pittura padovana del Trecento, confezionando una proposta culturale sul nostro territorio, le sue bellezze e la sua offerta turistica». E' questo il risultato del viaggio effettuato nelle scorse settimane dal presidente della Provincia di Padova Vittorio Casarin a Budapest e a Bratislava. La riproduzione della Cappella degli Scrovegni sarà la protagonista di due mostre in programma nelle due capitali europee. Partita nel 2002 da Taipei, dove ha avuto uno straordinario successo con oltre 300mila presenze, questa esperienza è stata portata a Bruxelles e a Leningrado. Da qui, è partita una mostra itinerante in diverse capitali sudamericane. Recentemente è stata portata a Copenhagen, dove ha suscitato larghissimo interesse. La vecchia riproduzione, il cui

montaggio è piuttosto complesso, è stata nel frattempo abbandonata per una nuova - che sta dentro tre scatoloni - e si pensa già di costruirne una terza. Nelle prossime settimane, la Cappella degli Scrovegni "viaggiante" sarà a Oslo e a Stoccolma. «Di questa esperienza -ha detto Casarin- abbiamo osservato un beneficio concreto sotto il profilo delle presenze turistiche. Al calo del turismo tedesco ha corrisposto un aumento delle presenze dal Nord Europa e dall'Europa dell'Est. Per incrementare il nostro turismo, ci siamo quindi rivolti anche all'Ungheria e alla Slovacchia, dove ho avuto l'opportunità di confrontarmi con gli ambasciatori italiani a Budapest Paolo Guido Spinelli e a Bratislava Antonio Provenzano, per creare le condizioni per l'allestimento della mostra. Si tratta di due paesi



con i quali il nostro tessuto economico ha già importanti relazioni. Sia la Slovacchia che l'Ungheria sono particolarmente interessate alle nostre competenze nel campo dei servizi e della logistica». «In queste due capitali europee - ha aggiunto il presidente - oltre alla Cappella degli Scrovegni e ad alcuni dipinti di

Giotto e Squarciane, porteremo l'immagine di Padova, con le sue basiliche, e della provincia, con le sue città murate, la qualità del nostro sistema ricettivo e dell'offerta enogastronomica. Crediamo che questo modo di fare promozione porti un ritorno sul piano delle presenze turistiche. I primi risultati sono già incoraggianti».

MUSICA

E' in arrivo Tiziano Ferro

Dopo il grande successo mondiale dell'ultimo album "Nessuno è solo", Tiziano Ferro girerà l'Italia con il suo primo vero tour, che, il 20 febbraio, farà tappa al Palasport di Padova. Uno spettacolo completo, emozionante a livello di suoni e luci, ma sempre attento alla comunicazione dei sentimenti, primo grande obiettivo dell'artista. Nella scaletta della serata le canzoni dell'ultimo album, da "Stop dimenticati!" a "Ed ero contentissimo", e tutte le hit dei precedenti da "Rosso relativo" a "Sere nere". L'allestimento dello show prevede dei climi teatrali molto suggestivi sottolineati dalla presenza, sul palco, di una scatola rivestita di uno speciale tulle che diventerà lo schermo sul quale vivranno delle insolite proiezioni che saranno l'esclusiva cornice per ciascuna canzone confezionata dalla sapiente regia di Giancarlo Sforza. Per i giochi di luce saranno utilizzati solo dei seguipersona, ma non 2 come di consueto, bensì 8 per evidenziare e focalizzare con discrezione ma con un maggiore impatto, tutti i momenti dello show. Una fusione impeditibile tra una grande produzione scenica e il calore della musica "suonata". Biglietti disponibili presso le rivendite abituali. Info: 049 8644888 - info@zedlive.com

Monica Rigodanzo



POLITICA

No global e legalità

Quando si parla di "no global", un brivido freddo ci scorre sulla schiena. Subito il nostro pensiero va ai numerosi episodi che, tristemente, li hanno visti protagonisti. Si tratta di manifestazioni, pacifiche a loro modo, di scontri con le Forze dell'Ordine ritenute un nemico da combattere ed abbattere, di sedicenti iniziative volte a sostegno della povera gente e chi più ne ha più ne metta. Negli ultimi mesi, anche Padova è balzata agli onori della cronaca per i tafferugli provocati da questi gruppi di giovani arrivando anche, episodio riprovevole, ad aggredire fisicamente il padre di Matteo Vanzan, uno degli eroi di Nassirya, ed il deputato di AN Filippo Ascierio dopo un incontro pubblico svoltosi in pieno centro cittadino. E vogliamo parlare dell'occupazione abusiva dei locali di via Gradenigo, donati dal Comune ai Frati per opere umanitarie? E dell'ultimo scontro avvenuto in zona Portello con la Polizia? Qui addirittura, a spalleggiare i no global c'era una persona delle istituzioni pubbliche, un consigliere di quartiere eletto nelle liste dei Verdi. Ciò, oltre che sconcerto, suscita indignazione! Come possono certi esponenti politici parlare di legalità quando sono i primi a dare il cattivo esempio? Il Sindaco Zanonato continua a rilanciare dichiarazioni per dissociarsi da questi fatti, ma è bene ricordargli che i Verdi no global lo hanno appoggiato nelle elezioni amministrative del 2004 e che siedono nei banchi della sua maggioranza di centrosinistra a Palazzo Moroni. Sembrano solo prese di posizione fini a se stesse, tanto per far notizia, ma alla fine nulla cambia. Serve, invece, un duro gesto di condanna verso questi episodi e mandare un segnale alla cittadinanza: la legalità deve essere rispettata; via chi se ne fa beffa.

Fabiano Paio



IN CITTA'

Il salone dei Vescovi

Il salone dei Vescovi si trova nel piano monumentale del Palazzo Vescovile di Padova; l'origine del complesso, edificato a sud della Cattedrale, risale agli inizi del XIV secolo, come attesta una lapide del 1309, che dichiara la costruzione di un palazzo "cum sala", voluto dal vescovo Pagano della Torre (1302-1319). La specifica cum sala indica che il Salone ne è parte integrante fin da subito. Dal XV secolo, grazie al rinnovamento voluto dai vescovi Pietro Donato, Iacopo Zeno e Pietro Barozzi, gli edifici medievali furono trasformati in una grandiosa residenza rinascimentale e assunsero nel tempo la caratterizzazione architettonica ed artistica mantenuta ancora oggi. Nel monumentale Salone i Vescovi radunavano il clero diocesano, parlavano ai rappresentanti delle varie comunità parrocchiali; lo facevano alla presenza silenziosa dei vescovi che li avevano preceduti, raffigurati nei ritratti sulle pareti della sala, testimoni di una tradizione cristiana millenaria. Molto probabilmente il committente, il vescovo Pietro Barozzi (1487-1507) pensava proprio a questo quando commissionò al pittore Bartolomeo Montagna la decorazione della sala del trono con i ritratti dei primi cento vescovi di Padova, a iniziare da Prosdodimo, primo diffusore del messaggio cristiano in terra veneta, fino al committente stesso. Oggi attorno a quel Salone, in un succedersi di ambienti, si espongono le testimonianze di una fede radicata e viva da secoli. Il Salone infatti fa parte del Museo Diocesano allestito nell'anno giubilare proprio all'interno del Palazzo Vescovile.

Alberto Franceschi

POLITICA

San Gaetano, il grande centro culturale

Il centro culturale San Gaetano sarà pronto tra la fine del 2007 e l'inizio del 2008, questo il monito dell'assessore Luisa Boldrin. Il sito, il vecchio Palazzo di Giustizia, in cui è cessata l'attività giudiziaria nel 1995 a favore del nuovo Palazzo di Giustizia di via Tommaseo, rappresenta con 11 mila metri quadrati di superficie, la nuova sfida del Comune di Padova. Undici milioni di euro di investimento, con la direzione dei lavori affidata all'architetto Giancarlo Bellico, con l'impresa assegnataria dei lavori Carron di Treviso. Un centro culturale di tale dimensione ha l'obiettivo di rispondere alle sempre nuove esigenze dei cittadini e non solo. Un piano complesso ma ben articolato in cui erge il luogo ideale, un'insieme di cultura, spettacoli musicali, multimedia, caffetteria, ristorante ed infine un'area dedicata ai bambini. E' previsto il trasloco della biblioteca civica, custode di 500 mila volumi a favore del centro culturale. In concomitanza a questo grande progetto la già avviata prima Biblioteca Europea a Roma (inaugurata a fine 2006). Una Biblioteca che funziona da apripista per le future "biblioteche europee", che raccoglie opere di tutti i Paesi dell'Unione. Un piano elaborato in collaborazione con i principali Istituti culturali europei presenti nella capitale vedi l'Ambasciata di Francia, l'Accademia diplomatica d'Ungheria, il British Council, il Goethe Institut sede della Biblioteca e molti altri ancora. Alla luce di ciò, nasce spontanea una riflessione: ad oggi, aleggia nell'aria un forte desiderio di CULTURA, premessa necessaria affinché l'uomo conduca la propria esistenza nella costante ripetizione di comportamenti volti al bene sintetizzata nell'Etica nicomachea.

Claudia Carraro

Calcio Padova

Meluso: "Sul mercato puntiamo alla qualità"



Anche se ancor poco conosciuto sul palcoscenico di serie C1, il nuovo direttore sportivo del Padova Meluso (che da pochi mesi ha sostituito il deludente Favero) vuole portare la società biancoscudata al successo sperato puntando su interessanti perle di mercato. L'obiettivo primario dunque, non è la quantità ma la qualità, e i possibili futuri acquisti sono davvero alle porte oltre che alla portata di una piazza quale quella di Padova. Primo su tutti è Fabio Vignaroli, ex Modena e Parma e attualmente svincolato, con molta probabilità potrebbe accasarsi con i ragazzi di mister Mandorlini. Giocatore di esperienza, nella sua lunga carriera ha sempre dimostrato compattezza e serietà nei campi da gioco nonché un grande stile che potrebbe fare la differenza in serie C1. Altro giocatore interessante sotto gli occhi della dirigenza patavina è Lorenzo Crocetti che la scorsa stagione ha primeggiato con 15 reti in serie C2. Nella lista dei più "pedinati" da parte dei talent-scout compaiono inoltre Di Cecco (Avellino), Coralli (Lecce), Sullo (Messina) e Chiappara (Arezzo). Questi e altre piccole stelle o vecchie glorie di A, B e C sono gli obiettivi primari della società padovana. Probabile partenza invece per l'attaccante messinese Nassi (Manfredonia o Martina), l'attaccante argentino Lucas Cantoro (Cavese o Bassano), Sinigaglia (Pistoiese), Tarallo (Albinoleffe) e Gaetano Calà Campana che sembra non rientrare più nei piani dell'allenatore. Meluso sembra molto convincente e promette alla tifoseria chiarezza e comunicazione anche per i prossimi obiettivi, continuando ad aver speranza nel portare quella pace (e qualche risultato interessante) che manca da troppo tempo nel Calcio Padova.

Matteo Venturini

Prometeo, la voce della coscienza

>>> dalla prima pagina

(...) Altri gli hanno berciato contro: state strumentalizzando l'agonia di un uomo, vergognatevi! Ma i radicali, pur tra mille contraddizioni ed eccessi, hanno un merito: di battersi senza risparmio e da sempre (mentre altri rubavano e si arricchivano con la politica) per la vita del diritto e il diritto alla vita. In cui, purtroppo, rientra l'eutanasia. Il diritto di morire, quando la sofferenza diventa insopportabile. A modo nostro, cioè senza dolore. E non come vuole farci morire questo o quel prelati. Ecco, quello dell'autodeterminazione su una cosa, la vita, che la religione ci dice "non ci appartiene", è una sfida da far tremare le vene ai polsi. Ma da non eludere. Compresi i rischi, paventati da alcuni, che si passi dall'eutanasia "volontaria", liberamente scelta attraverso il testamento biologico, all'uso dell'eutanasia per eliminare gli anziani e i malati "inutili". Bene. Io credo che ogni spirito libero debba lasciarsi guidare sempre da un'unica stella polare: la difesa della libertà di scelta e della volontà del malato. Che si tratti di accanimento terapeutico o di eutanasia, il criterio dovrebbe restare sempre lo stesso. Però, cari lettori del "Piave", credo anche che il problema posto da Piergiorgio Welby con l'uso "politico" del suo corpo malato di distrofia muscolare progressiva, ci dovrebbe condurre a fare una riflessione più ampia. Andando al di là della sfera giuridica. E toccando la nostra stessa concezione della vita e dell'etica, cioè i temi basilari di cui si occupa da sempre il pensiero umano. Allora, azzardando un po', ho provato a recuperare nella memoria due figure simboliche della cultura antica: Abramo e Prometeo. Abramo è l'archetipo della

scelta etica e filosofica di tipo religioso. Per Abramo la storia e il destino dell'uomo sono quelli indicati dalle Sacre Scritture e la sua scelta etica non può che essere quella dettata dal suo Dio attraverso i profeti e le Tavole della Legge.

E' un'etica dell'obbedienza, esemplificata dallo stesso Abramo quando, udita la voce di Dio che glielo ordina, si accinge a sgozzare il suo stesso figlio, Isacco. "E' vero - scrive il filosofo Kierkegaard - che Dio esente Abramo da quell'atto di obbedienza cieca e spietata, ma da quel momento Abramo si isola dal consorzio umano in quanto retto da un patto sociale e la sua etica non discenderà più dal rispetto razionale per la legge scritta o per la tradizione, ma dal suo rapporto personale con Dio": un rapporto che Kierkegaard non esita a definire "assurdo", perché non giustificabile con argomenti razionali. Del resto, alla natura paradossale della fede sono dedicati vari scritti di Kierkegaard (da "Briciole di filosofia" a "Postilla non scientifica") dove la fede viene spesso definita "il decisivo salto nel buio". E sulla linea di Abramo si porrà ogni altro credente delle religioni dogmatiche. Il titano Prometeo è invece l'archetipo della scelta etica e religiosa di stampo umanistico che ha inizio, dopo millenni di dominio incontrastato del pensiero religioso dogmatico, solo col pensiero filosofico greco: la prima forma di pensiero umano indipendente dai dettami delle varie fedi e gerarchie religiose. Il mito racconta che Prometeo, vinto dalla compassione per la condizione disperata della razza umana, costretta a sopravvivere stentatamente tra le minacce dei predatori, rubò il fuoco agli dei e lo donò all'uomo insieme agli

strumenti (l'aratro, la vela, il calcolo matematico) che hanno consentito all'umanità d'intraprendere la sua avventura di crescente potenza e conoscenza, tuttora in corso.

Naturalmente Zeus, simbolo della divinità tirannica e dogmatica, si infuriò con Prometeo, reo di insubordinazione, e lo inchiodò ad una roccia dove un uccello rapace gli divorava il fegato. Quel supplizio atroce, sentenziò Zeus, doveva durare fin quando il titano ribelle non si fosse pentito e non gli avesse chiesto perdono. Ma Prometeo non si pentì mai e non chiese mai perdono, proprio perché era profondamente convinto di aver fatto una cosa giusta. Così, nel mito di Prometeo mi sembra racchiusa l'altra fondamentale modalità della scelta etica e religiosa umana: una modalità che rifiuta l'obbedienza cieca e incondizionata a norme e comandamenti esterni e cerca invece i suoi valori etici e religiosi ascoltando la voce della coscienza, il "Daimon" di Socrate.

E' questa la scelta umanistica che fa dell'etica e della verità valori interiori che l'essere umano perennemente ricerca, in un processo continuo di elevazione spirituale, guidato dalla fiducia nella propria stessa umanità. Mi sono spesso ripetuto, in questi giorni, le parole del teologo Bruno Forte: il credente è un ateo, che ogni giorno si sforza di cominciare a credere; e l'ateo è un credente che ogni giorno si sforza di non credere.

E' questa la sfida umana: quella che Pascal definiva "un battito di ciglia sopra il baratro". Eschilo fa dire al suo Prometeo: "Il racconto è dolore, ma anche il silenzio è dolore".

Gianluca Versace
Canale Italia

Il mistero di Monteberico

All'inizio del 1400 l'Italia fu colpita dalla peste. Particolarmente colpiti furono i domini di Venezia nel Veneto. I lazzaretti non bastavano, il contagio si propagava ovunque. Il 7 marzo 1426 una popolana da Creazzo, portando il pranzo al marito che lavora sul colle proprio dove sorge ora la chiesa di Monteberico, vide una donna bellissima e piena di luce. Questa la tranquillizza e, dicendole di essere la Madre di Cristo, traccia un segno indicante il punto esatto dove doveva essere edificata la chiesa da costruire in suo nome per far cessare la peste. Manda dunque la donna, Vincenza Pasini, dai reggitori della città. Tuttavia, Vincenza non viene creduta. Intanto il morbo aumenta sempre più e la condizione a Vicenza continua a peggiorare. Il 1 Agosto 1428, alle 9 del mattino, nel medesimo luogo, la Vergine appare nuovamente a Vincenza rinnovandole l'invito a costruire una chiesa. Questa volta Vincenza viene creduta e subito inizia la costruzione della chiesa e la peste inizia a scemare. La Madonna promise inoltre una sorgente d'acqua viva laddove era apparsa e nell'arido monte così avviene. L'acqua è causa di prodigi e nella roccia viene scavato un



luogo atto a riceverla. Qualche secolo dopo, però, l'acqua scompare. Nell'estate 1955, eseguendo gli scavi per l'attuale convento, riappare nella roccia la fonte antica, fresca e zampillante. Ora l'acqua si trova sotto il convento. Nella prima apparizione la Madonna disse a Vincenza: "Tutti coloro che con devozione visiteranno questa Chiesa nelle mie Feste ed in ogni prima domenica del mese, avranno in dono l'abbondanza delle grazie e della misericordia di Dio e la benedizione dalla mia stessa mano materna." Importanti personaggi furono devotissimi alla Madonna di

Monteberico. Nel 1900 il cardinale Sarto incoronò la statua di Maria, successivamente divenne Pio X. Il colle ebbe importanti vicende storiche, qui ci fu la battaglia il 10 giugno 1848. Il monumento austriaco contiene i resti dei soldati austriaci. Il monumento italiano ricorda i sacrifici dei volontari accorsi alla difesa. Il monumento delle Aquile, invece, ricorda i vari battaglioni alpini vicentini che si immolarono in feroci battaglie. Conclusa la Prima guerra mondiale si costruì il "Piazzale della Vittoria", che si affaccia nella pianura vicentina, inaugurato da Re Vittorio Emanuele III e dall'allora principe Umberto. Da qui si vedono tutte le cime del fronte vicentino dal Pasubio all'Altopiano, al Grappa fino al Montebello. Questo piazzale è il centro dei grandi incontri religiosi dei vicentini.

Laura Baron Toaldo

Adozioni a distanza

I Servi di Maria sono a Vicenza dal 1322. Essi avevano chiesa e convento in fondo alla Piazza maggiore, chiamata poi Piazza dei Signori. Quella chiesa, che ancor oggi si chiama "dei Servi", fin dalle origini divenne per i Vicentini punto di riferimento per la vita religiosa - apostolica e focolare di spiritualità mariana. Il nome di Servi di Maria esprime e proclama la spiritualità mariana e la loro singolare vocazione. Tra le varie attività di cui si occupano troviamo quella relativa alle adozioni a distanza. Per chiunque voglia sostenere tale nobile causa viene chiesto un contributo mensile di appena 30€ con i quali vengono forniti alimenti, vestiti e istruzione a un bambino/a. L'impegno deve naturalmente essere mantenuto per almeno un anno. Il versamento può essere effettuato sul conto corrente postale n° 14519367 intestato a PROV. VENETA ORDINE SERVI DI MARIA VIALE CIALDINI, 2 36100 VICENZA, oppure attraverso bonifico sul c.c. corrente bancario n° 2726 intestato a SEGRETARIATO MISSIONI SERVI DI MARIA VIA CIALDINI, 2 36100 VICENZA, presso il BANCO DI BRESCIA FILIALE DI VICENZA, VIALE SAN LAZZARO, 179 CODICE ABI 3500 CAB 11800. Ulteriori informazioni sono reperibili presso il sito www.missionimonteberico.it



Laura Baron Toaldo

SICUREZZA

Blitz anticlandestini: «Il presidio potrebbe ripartire»

Vigili in viale Milano, due gli arrestati. Soddisfatto il Vicesindaco e Assessore alla pubblica sicurezza Valerio Sorrentino: «Come annunciato, i blitz per scovare i clandestini nelle zone a rischio della città proseguiranno ciclicamente - spiega -. Saranno interventi mirati, direttamente nelle abitazioni in cui si sospetta siano ospitati immigrati irregolari, condotti dagli agenti del Nos, il nucleo operativo speciale», tuttavia l'assessore si dice ottimista: «Non è escluso che dai primi mesi del 2007 il servizio possa riprendere, anche con modalità diverse».

Daniel Selvatico

ATTUALITA'

Accordo raggiunto per i lavoratori della Silmar Spa

Accordo raggiunto per la mobilità di 19 lavoratori della Silmar Spa di Romano d'Ezzelino. Dopo alcuni incontri e svariate discussioni estremamente lunghe, laboriose e complesse, la mediazione della Provincia di Vicenza, in persona del suo assessore al lavoro Giulio Bertinato, ha portato all'accordo l'azienda e le tre sigle sindacali, Cgil, Cisl e Uil. "Un accordo articolato - specifica l'assessore Bertinato - i cui contenuti lo differenziano in maniera sostanziale da quello raggiunto lo scorso maggio 2005. Di grande rilievo, poi, il fatto che i lavoratori che dovranno ricorrere alla mobilità

saranno un numero minore di quelli preventivati". Analizzati i motivi della crisi, seguono i contenuti dell'accordo. Mantenimento di corrette e costruttive relazioni tra le parti (sindacato e azienda). Mantenimento da parte dell'azienda dei livelli occupazionali che discendono dall'accordo, in coerenza con i suoi stessi programmi. L'azienda finanzia un'attività di outplacement a favore dei lavoratori posti in mobilità, di cui si occuperà la neonata società Vicenza Lavoro, voluta dalla Provincia di Vicenza e costituita, oltre che dalla Provincia, dalle quattro Ulss vicentine e dalla

Camera di Commercio. I criteri per la scelta dei lavoratori da mettere in mobilità saranno, oltre alla volontarietà, le esigenze tecniche, produttive, organizzative e quelle di carattere sociale, tra cui i carichi familiari e l'anzianità aziendale. Ai lavoratori in mobilità che accetteranno il licenziamento verrà corrisposto un importo pari a 4 mila euro al lordo delle ritenute fiscali. Soddisfazione è stata espressa da tutte le parti. «L'outplacement - ha concluso Bertinato - è fondamentale per aiutare le professionalità meno elevate a collocarsi più rapidamente nel mondo del lavoro».

Dal Molin: comitati ai ferri corti

Protesta davanti alla Fiera dell'Oro del fronte del No

In quattrocento, infreddoliti, con pentole, fischietti e cartelli si sono radunati di fronte all'entrata della Fiera dell'Oro di Vicenza il 14 gennaio. Nonostante l'allarmismo per il traffico non c'è stato nessun corteo e i disagi al traffico si sono rivelati minimi. Continua a Vicenza la protesta al progetto del Dal Molin ed alla base americana. Tra i contrari, rappresentanti sindacali e politici, comitati cittadini ed esponenti pacifisti. "Beati i costruttori di pace" e "Rete Lilliput", sono stati gli unici a sfilare davanti all'ingresso della Fiera con due bandiere. Ma l'atmosfera è calda, entrambi i comi-



tati sono decisi a dare battaglia. Spiace constatare che nessun sindacato abbia voluto prendere le

difese degli interessi delle centinaia di cittadini vicentini che lavorano dentro alla Ederle.

Gilberto Smaniotto

Antichi capitelli veneti

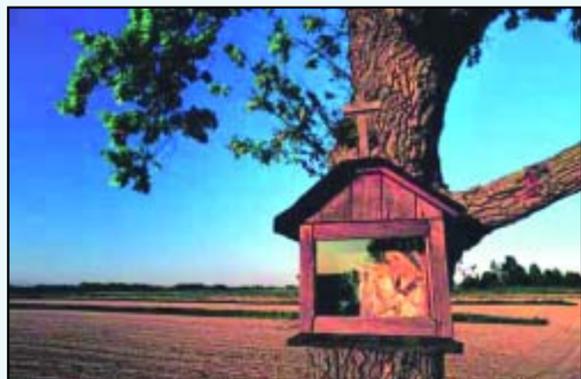
>>> dalla prima pagina

(...) Anche i capitelli o "edicole sacre" manifestano una precisa e dichiarata volontà di fede religiosa, seppur passando attraverso dimensioni architettoniche più contenute ed impegni finanziari modesti. Essi possono essere di varie tipologie e sono molto diffusi nel territorio (sia cittadino che agricolo che montano) di tutte le nostre province venete.

Sicuramente presenti anche in altre regioni italiane, spiccano però in Veneto che ne detiene il primato per numero e varietà.

La varia tipologia di queste espressioni di fede semplice comprende le edicole più grandi dall'architettura solenne, maggiormente lavorate negli elementi compositivi (le colonne, i timpani in armonia con la struttura, le dimensioni degli affreschi interni) poste agli incroci stradali o lungo le carreggiate. Esistono poi le piccole edicole che campeggiano sulle facciate di antichi palazzi abitativi; e ancora le belle immagini sacre che si affacciano sotto i portici delle città, oggi purtroppo quasi scomparsi nella vivezza dei loro colori originari e persino nella definizione dei soggetti di culto, perlopiù oggetto di pochi sguardi frettolosi e noncuranti. Ma ancora esistono, moltissimi nella campagna trevigiana, i piccoli

"capitelli verdi" costruiti da mani attente di devoti dentro una piccola capanna di legno, issati ai rami o sul tronco degli alberi. Quasi preghiere destinate al cielo, ma ancorate alla terra dalle salde radici vegetali, essi testimoniano il luogo dei sacelli degli antichi veneti che si costruivano in modo essenziale con e tra gli elementi vitali della natura, senza sovrastrutture architettoniche che ne potessero compromettere la funzione di preghiera immediata e semplice. Anche la scelta dei legni d'albero da utilizzare per la realizzazione di questi piccoli capolavori d'arte semplice non era casuale; quercia in primo luogo onorata in tutta Europa, ma sacro era considerato anche l'olivo. Tra i soggetti sacri destinati a questi piccoli oggetti votivi primeggia sicuramente la Vergine, raffigurata sola o come Madonna con il Bambino; poi Gesù Cristo cioè Dio fatto uomo in immagini di Sacro Cuore o in Croce (frequente la collocazione di Crocifissi su alberi lungo le prese del nostro Montello); la Sacra Famiglia al completo; e ancora alcune immagini di santi (nel nostro territorio molto frequenti quelle di Sant'Antonio da Padova con in braccio Gesù Bambino, che secondo la tradizione gli sarebbe apparso anche negli ultimi istanti di vita non lontano dal luogo dove poi fu



costruita la Basilica a lui dedicata). Di più recente costruzione anche in territorio trevigiano molti piccoli capitelli dedicati al culto del nuovo santo Padre Pio da Pietralcina, assai venerato in tutta la penisola. L'atmosfera che queste costruzioni votive creano è assai particolare e accogliente, difficile però ad essere percepita dal cittadino d'oggi spesso affrettato e distratto; o nella peggiore delle ipotesi essi rimangono sofferocati e gradualmente danneggiati dall'incuria e dall'inquinamento del traffico. Basterebbero una passeggiata, una corsa in bicicletta alla loro scoperta nelle nostre campagne per apprezzarne il valore, magari accompagnati e sapientemente istruiti da uno dei molti libri e pubblicazioni che comunque testimoniano (anche in

questi tempi) una non sopita fedeltà di attenzione alla loro storia. E' pur vero che già dagli anni Cinquanta-Sessanta, e cioè dagli anni delle grandi trasformazioni sociali ed economiche in Italia, è venuto gradualmente meno lo spirito che portava una comunità a raccogliersi periodicamente nella perpetuazione della cultura tradizionale. Sarebbe però doveroso (ed alcuni esempi anche recenti di amministrazioni sensibili e attente fortunatamente sopravvivono) che questi sacelli di religiosità popolare trovassero nuova sensibilità e valorizzazione per la loro funzione non solo religiosa ma simbolica, storica e di cultura locale. Senza dimenticare ch'essi rappresentano peraltro una specifica, invidiabile caratteristica tutta veneta.

Ing. Gianluca Panto

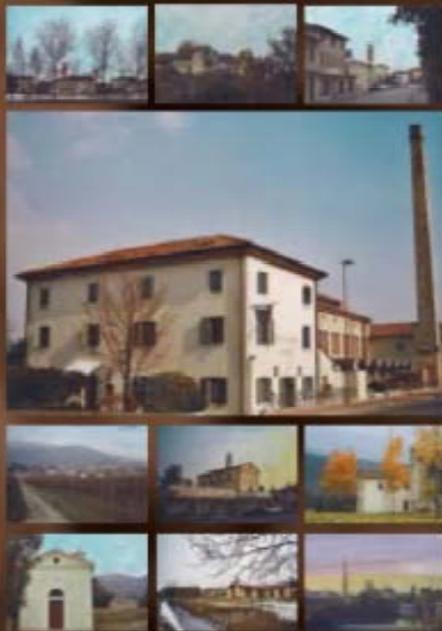
LA PIÙ GRANDE MOSTRA DI PAVIMENTI IN LEGNO

Una mostra permanente di oltre 600 mq, SOLO DI PARQUET E LISTONI IN LEGNO, a disposizione dei clienti in pannelli girevoli di grandi dimensioni per osservare l'essenza in condizioni di illuminazione diverse. Ambientazioni di zona giorno, cucina e zona notte appositamente creati e rinnovati per offrire la sensazione del proprio ambiente da arredare.



CENTRO PAVIMENTI SACILE - LOC. CORNADELLA - VIA MEZZOMONTE 4 - TEL 0434.783591

Per il vostro tempo libero o pause lavoro, per le vostre giornate o weekend relax...

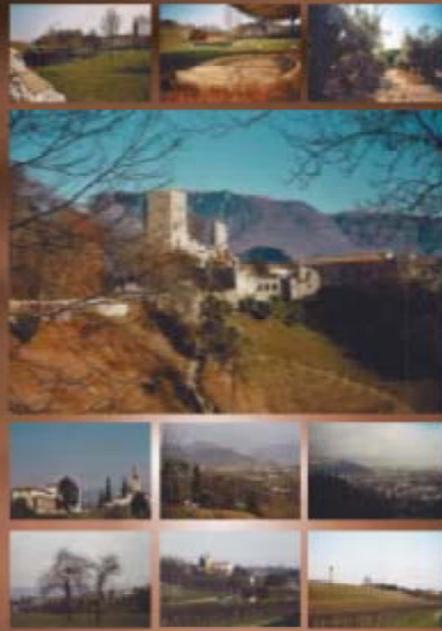


PINIDELLO di CORDIGNANO



Osteria
alle
COLONNE
ristorante
con CUCINA VENETA
Giulio e Lisa sapranno consigliarVi
ottimi cicchetti, pranzi o cene con
menù alla carta

Via Oberdan, 152
31029 Vittorio Veneto (TV)
Tel. 0438 940284
Gradita la prenotazione
Chiuso il martedì



VITTORIO VENETO



CONEGLIANO VENETO

Gli itinerari "SocioCulturalTuristiciEtnoGastronomici"



Nel cuore di Pinidello, Piero e
collaboratori Vi aspettano per farVi
assaporare la loro cucina alla brace a
base di pesce o carne

Via Pasubio Nord, 38 - Pinidello di Cordignano
Per prenotazioni: Tel. 0438/995059
Cell. 328 4691078 - 328 4691079
CHIUSO IL LUNEDÌ

Alla scoperta
di Luoghi, Locali & Servizi del Cuore
Oggi dove andare ...



Carissimi Amici,

Vi informiamo che chi ha aderito a questa iniziativa sono tutti titolari di Pubblici
Esercizi che oltre ad amare il proprio lavoro e il proprio territorio, sono a Vostra
disposizione per consigliarVi al meglio su tutte le Vostre esigenze.
Il tutto, sempre accompagnato da Professionalità, Simpatia, Cortesia e
"QUALITÀ/PREZZO"



Bar Ristorante
Belvedere

"Al Castello"

Sergio e tutto lo staff, Vi aspettano
per deliziarVi con degustazioni a base
di cicchetti e vino Prosecco o speciali
menù alla carta

Piazzale S.Leonardo, 7
31015 Conegliano (TV)
Tel. 0438 22379
Chiuso il lunedì sera e martedì



Trattoria da "Mirka e Marcello"
Specialità spiedo e stracotto d'asino

Vi aspettiamo a Milies dove la
buona tradizione e la buona
cucina sono di casa

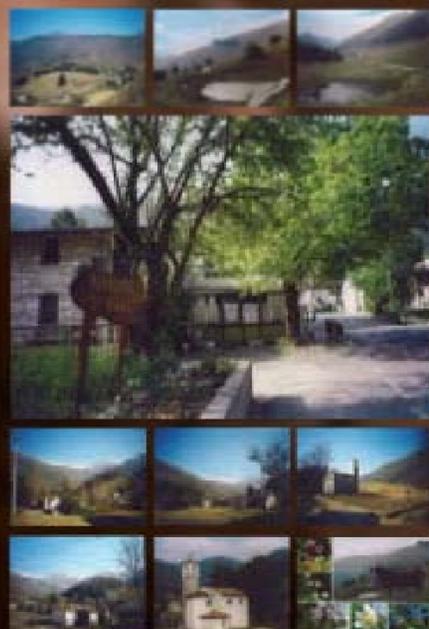
Via dei Narcisi, 5 - Milies di Segusino (TV)
Tel. 0423 979120 - Cel. 334 7653939
Chiuso il lunedì e il martedì

Bar Trattoria
"alla TRIPOLITANIA"

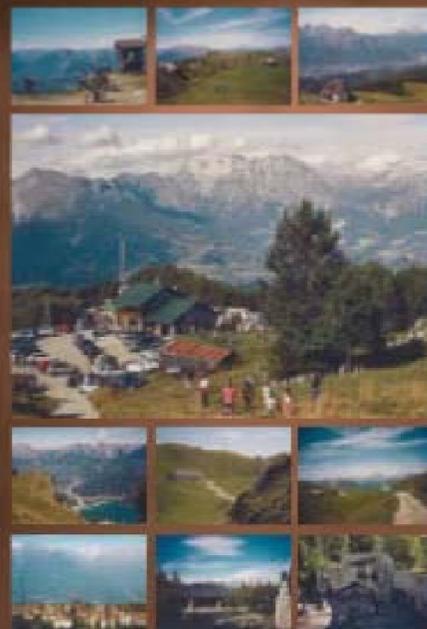


Luciano e famiglia Vi aspettano per
deliziarVi con la loro cucina veneta a
menù fisso o con menù alla carta

CHIUSO IL LUNEDÌ
Via Mire 58 - 31020 Refrontolo (TV)
Tel. 0438/894112



MILIES di SEGUSINO



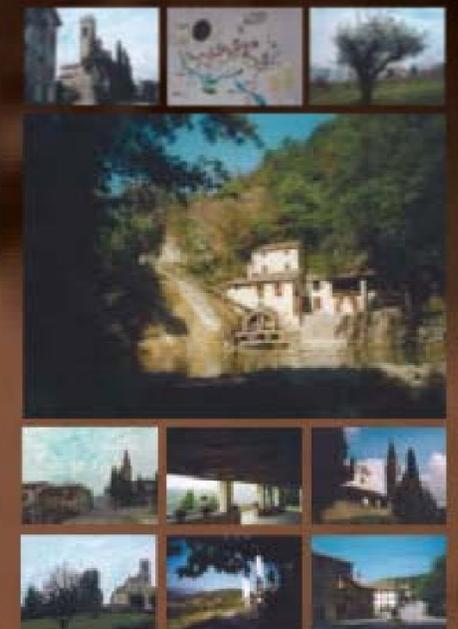
NEVEGAL



Specialità pasta fresca
e carni alla griglia

Piergiorgio e il suo staff sapranno
consigliarVi speciali piatti tipici che
potrete degustare ammirando le
dolomiti e l'intera ValBelluna

Via Faverghera 752
Chiuso il lunedì



REFRONTOLO

Il Comune vuole rilanciare il "Treno della Valbelluna"

Il prosindaco Franco Gidoni intenzionato a realizzare quest'importante opera



Panorama sulla Valbelluna al tramonto

Dare nuovo slancio al progetto della metropolitana di superficie o, se si preferisce, del treno della Valbelluna. Era questo lo scopo della riunione convocata dall'amministrazione comunale di Belluno, che si è svolta di recente a Palazzo Rosso. A questa riunione il prosindaco Franco Gidoni ha invitato tutti i sindaci dei comuni che si snodano lungo la linea ferroviaria che va da Feltre a Belluno e poi a Longarone e in Alpago, oltre alla Prefettura, alla Provincia e al Parco Nazionale delle Dolomiti. «E' stato sicuramente un confron-

to positivo - dichiara l'assessore all'Edilizia del Comune di Belluno Gianni Serragiotto - che servirà da stimolo per andare avanti con questo progetto, per un maggiore e più proficuo utilizzo della ferrovia, in sinergia con il trasporto pubblico su gomma. E' chiaro che si intende arrivare a una diminuzione sensibile dell'utilizzo dell'auto privata, in modo da ridurre anche il traffico e quindi l'inquinamento. Accorciare i tempi di percorrenza, del resto, significa anche migliorare la qualità della vita dei cittadini». E' questo, dunque, l'obiettivo princi-

pale dello sviluppo di una metropolitana di superficie, vale a dire di un treno che percorra l'intera Valbelluna, con passaggi frequenti e molte fermate. «Siamo tutti consapevoli dell'importanza di questo progetto - dichiara l'assessore alla viabilità del Comune di Belluno Paolo Gamba - ed è per questo che abbiamo dato mandato al presidente del Parco Nazionale delle Dolomiti Guido De Zordo, che già aveva chiesto in passato un finanziamento alla Regione Veneto, di proseguire su questa strada, così da arrivare quanto prima alla realizzazione di uno studio di fattibilità». Allo stesso tempo, il Comune di Belluno preparerà un nuovo documento, che sarà prima sottoscritto dalle altre amministrazioni comunali, dalla Provincia e dalla Prefettura e poi inviato alla Regione Veneto, proprio per tentare di avere delle risposte positive in tempi rapidi. «E' sicuramente un ottimo risultato - conclude l'assessore Gamba - che su un progetto di così ampio respiro vi sia stata una condivisione pressoché totale». R.V.

RIFIUTI

"L'Amministrazione ha fatto il possibile per contenere le sanzioni"

La giunta di centrodestra a completa disposizione dei cittadini

«L'amministrazione comunale ha fatto tutto quel che poteva per limitare le sanzioni ai danni dei cittadini che hanno pagato in ritardo la Tarsu, vale a dire la tassa sui rifiuti solidi urbani». Lo dice l'assessore al bilancio del Comune di Belluno Antonio Marrone, che intende così spiegare una volta per tutte le ragioni e le modalità dell'attività di accertamento svolta nei giorni scorsi dall'Ufficio Tributi e relativa al 2001. «L'attività - spiega l'assessore Marrone - si basa su una complessa rendicontazione informatica dei versamenti effettuati dai contribuenti tramite bollettini postali o tramite il sistema bancario con delega. Mi rendo conto che la sanzione del trenta per cento, applicata a coloro che hanno pagato in ritardo, possa essere pesante per le tasche dei cittadini, ma l'amministrazione comunale non può fare altro che applicare queste disposi-

zioni che dipendono esclusivamente dal governo nazionale. Ma non è vero che tale sanzione scatta dal primo giorno di ritardo, visto che il Comune di Belluno l'ha ridotta al dieci per cento nei casi di ritardo limitato al quinto giorno lavorativo successivo alla scadenza». L'altra azione portata avanti dall'amministrazione comunale riguarda la soglia al di sotto della quale non sono previsti né versamenti al Comune di Belluno (quindi nemmeno eventuali sanzioni) né rimborsi. «Tale soglia - precisa l'assessore Antonio Marrone - passerà, in breve tempo, da 5,16 a 20 euro, in base alla possibilità prevista dall'ultima legge finanziaria. In questo modo, si eviterà che l'azione di accertamento sia eccessivamente vessatoria, quando in realtà si è in presenza di una cifra trascurabile». L'amministrazione comunale,

inoltre, riconosce la possibilità di errori nell'acquisizione dei dati. «Anche da questo punto di vista - sottolinea Antonio Marrone - c'è la nostra massima disponibilità. Il contribuente, infatti, può documentare, esibire o trasmettere agli uffici comunali, entro sessanta giorni dalla notifica della sanzione, dati o elementi che possono consentire l'annullamento o la rettifica dell'avviso ricevuto». In effetti, da metà dicembre si è già provveduto a rettificare o ad annullare delle sanzioni per ragioni diverse: bollettini postali mai pervenuti, inversione dei bollettini prestampati nel pagamento delle rate, ritardi nel recapito postale, codici fiscali riportati in modo sbagliato. «L'amministrazione comunale - conclude l'assessore Marrone - assicura tuttavia la massima disponibilità a dare, tramite l'Ufficio Tributi, tutte le spiegazioni del caso ai cittadini». S.T.

Secessionismo? Il Governo non gioca la partita

>>> dalla prima pagina

(...) (e spesso effettivamente è) più verde. La Regione Veneto ha reagito a questa situazione ed a queste volontà secessionistiche nel modo più condivisibile: la difesa strenua del proprio territorio e dei propri abitanti non solo con una serie di iniziative mirate a rendere effettivo il federalismo, soprattutto fiscale, che può attenuare la voglia di allontanarsi dalla Regione, ma anche attraverso una nuova spinta, morale e soprattutto economica, verso le aree più disagiate, ove il confronto con i territori oltre confine regionale è più evidente e penalizzante. Ottima cosa, davvero. Lo Stato, invece, anziché valutare il problema eliminando, una volta per tutte, le differenze di trattamento tra i suoi abitanti, ormai non più accettabili e storicamente non più giustificati, cosa ha ideato? Un nuovo disegno di legge del Governo (Prodi) che... impedisce l'espressione della volontà popolare e la sterilizza in partenza: passare da una Regione ad un'altra non è più possibile: viene vietato. Punto e basta. Non sarà mica questa la soluzione organica del problema?! Questa è la negazione del problema; questo è il rifiuto di affrontarlo e vieppiù di risolverlo in modo organico. Per dirla in termini sportivi: è come non scendere il campo per non affrontare l'avversario. La conclusione? Sconfitta a tavolino, anche su questo argomento, per il Governo in carica.

On. Avv. Maurizio Paniz

ASSOCIAZIONI

I "Volontari per la Vigilanza" cercano collaboratori

L'Associazione "Volontari per la Vigilanza", meglio conosciuta come l'associazione dei "nonni vigili", è sempre aperta ad accogliere nuove leve che siano disponibili a farne parte e a dividerne l'attività. E' stata rinnova-



ta nel luglio dell'anno scorso la convenzione con la Polizia Locale che ne precisa i compiti in termini di vigilanza in prossimità delle scuole sia per il transito e l'attraversamento stradale in concomitanza dell'entrata e dell'uscita degli scolari dalle lezioni, sia per una sorveglianza generica nella immediata prossimità dei plessi scolastici, con compiti di segnalazione di problematiche varie. Il volontariato dell'Associazione si concretizza anche nella collaborazione con la Polizia Locale nel corso di manifestazioni e iniziative organizzate dal Comune. Il presidente dell'Associazione, Mario Favero, precisa che il servizio presso le scuole viene in genere svolto dal lunedì al sabato, nei due momenti di apertura delle scuole e alla fine delle lezioni, con interventi il mattino e in alcuni pomeriggi, quando siano fissati dei rientri scolastici. L'Amministrazione comunale ha sempre espresso apprezzamento nei confronti di questa attività di volontariato che permette una maggiore sicurezza nelle occasioni in cui grandi afflussi di persone in un stesso luogo possono creare confusione. Non va dimenticato, inoltre, che i "Volontari per la Vigilanza" si sono spesso impegnati anche nella zona del Nevegal, soprattutto nelle giornate del sabato e della domenica, in occasione di manifestazioni o nel corso della stagione sciistica. Chi fosse interessato a collaborare con questa Associazione, può rivolgersi al Comando della Polizia Locale del Comune di Belluno, in via Gabelli 9, chiamando il numero 0437 913526.

A Castion sorgerà un nuovo polo sportivo di aggregazione

Vogliamo dare al Castionese un nuovo polo sportivo che serva anche per l'aggregazione sociale». Lo ha annunciato l'assessore alle frazioni Giorgio De Bona, rispondendo alla richiesta del consigliere comunale Celeste Balcon di trasformare l'attuale

campetto di calcio di Castion in area edificabile. «La richiesta - taglia corto De Bona - non è accettabile, dal momento che la struttura sportiva in questione è parte irrinunciabile di un progetto più ampio che prevede di dotare il Castionese di un'area che diventi

un polo sportivo di aggregazione sociale, in sintonia con le associazioni di volontariato». Ma non è stata questa l'unica precisazione dell'assessore alle frazioni. Per quel che riguarda la realizzazione di un monumento ai caduti nella frazione di Madeago, Giorgio De Bona osserva infatti che «la richiesta, sottoscritta da numerosi cittadini, è già stata inoltrata ai competenti uffici comunali affinché facciano le necessarie verifiche tecniche ed amministrative». Dopo questo primo passaggio, secondo la prassi, verrà discussa dalla Giunta comunale. Lo stesso assessore comunale si è occupato anche della richiesta di un intervento diretto a sanare diverse situazioni di dissesto che si presentano lungo alcuni tratti della strada "Calmada". «Questa amministrazione - dice De Bona - è già intervenuta su questo tratto di viabilità che, come noto, è di una lunghezza tale da rendere la completa asfaltatura molto onerosa. Voglio tuttavia precisare che durante il periodo estivo il Comune provvede annualmente alla risagomatura della strada, che però subisce costanti deterioramenti, anche in conseguenza di piogge repentine. Considerando il transito, anche nel periodo invernale, il tratto stradale è stato inserito nel piano di sgombrò neve, se pur con appositi accorgimenti tecnici per i relativi mezzi. E' inoltre allo studio l'asfaltatura del tratto inferiore». Non c'è, infine, alcun progetto di metanizzazione delle frazioni di Levego e Sagrogn. «Ad oggi - conferma l'assessore del Comune di Belluno - il BIM non ha presentato, a questa amministrazione, alcun progetto di estensione di rete, confermando anche l'assenza di progetti. E' evidente che lo sviluppo delle suddette aree comporta un'attenta valutazione della necessità di servizi adeguati per i quali quest'amministrazione intende farsi carico». VIS



CULTURA

Eletti i rappresentanti dei lettori nel Comitato della Biblioteca

I nuovi eletti sono David Prest e Enrica Serafini

Si è svolta regolarmente a Palazzo Crepadona, l'assemblea dei lettori della Biblioteca Civica. Le relazioni sulle attività e sui servizi svolti nell'ultimo quadriennio, proposte dall'Assessore Maria Grazia Passuello, dal Presidente uscente Dino Brida e dal Direttore Giovanni Grazioli, hanno evidenziato il costante incremento delle presenze e dell'interesse verso le attività della Biblioteca. Ne è emersa l'immagine di un istituto culturale vitalissimo e radicato nella comunità locale, pur dovendo convivere con gli ormai ridotti spazi di Palazzo Crepadona, che finiscono per limitarne fortemente i servizi. Dopo la discussione, l'assemblea ha designato quale proprio Presidente Maurizio Guglielmo, affidandogli anche il coordinamento di tutte le operazioni volte a designare i due esperti eletti direttamente dai lettori come loro rappresentanti all'interno del Comitato della Biblioteca. Le operazioni di voto, scrutinio e proclamazione degli eletti, svolte secondo il Regolamento della Biblioteca, hanno portato all'elezione di David Prest e Enrica Serafini. Ora i lettori hanno i loro due nuovi rappresentanti cui potranno fare riferimento per proposte e richieste da indirizzare alla Biblioteca. L.D.

Soprintendenze: solo propaganda!

L'Assessore comunale Stefano De Gan interviene sulle proposte dell'opposizione

Strumentale, propagandistico e «populista». Ecco come l'assessore del Comune di Belluno Stefano De Gan definisce l'ordine del giorno presentato dall'opposizione e relativo al decentramento delle soprintendenze. «La Soprintendenza - spiega l'assessore De Gan - rappresenta l'organismo periferico del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Sul territorio nazionale operano 28 soprintendenze che esercitano compiti di tutela, conservazione e restauro dei beni architettonici ed i residui compiti di tutela ambientale e paesaggistica. La Regione Veneto risulta divisa in due macro aree le cui sedi sono rispettivamente a Verona, per le provincie di Verona, Rovigo e Vicenza; e a Venezia, per quelle di Venezia, Treviso Belluno e Padova.

La Legge finanziaria 2007 del governo di Sinistra detta, al comma 404, la diminuzione degli uffici periferici dello Stato, attraverso il loro accorpamento a livello regionale». «Risulta pertanto del tutto strumentale, propagandistico e populista - prosegue l'assessore Stefano De Gan - l'ordine del giorno presentato dai capigruppo dei DS, Margherita e SDI volto ad ottenere il decentramento delle soprintendenze quando gli stessi partiti, a livello nazionale, hanno operato in modo diametralmente opposto con l'approvazione della Legge finanziaria». «Se proprio vogliono fare qualcosa di utile per le nostre aree bellunesi - suggerisce De Gan - provino a parlare con i loro referenti nazionali al fine di evitare, almeno per le nostre aree di confine, gli accor-

pamenti da loro inseriti nella legge finanziaria 2007. Diversamente, nel corso della discussione del citato ordine del giorno, i capigruppo dovranno spiegare ai nostri cittadini di Belluno da che parte stanno: con il livello nazionale dei loro partiti che opera per l'accorpamento oppure con quelle forze politiche di opposizione all'attuale governo che spingono per il decentramento?». «L'occasione - conclude l'assessore del comune capoluogo - potrebbe essere propizia per chiedere una razionalizzazione non delle strutture periferiche dello Stato bensì dei vincoli paesaggistici ed architettonici che insistono sulle nostre aree e che comportano un ingiustificato aggravio di costi per le persone che voglio rimanere ad abitare in montagna». C.S.

ATLETICA

Esordio per 400...

Grande partecipazione (oltre 400 atleti) per il recente meeting cittadino di atletica organizzato dall'Athletic Club al Palasport de Mas di Belluno. Queste le classifiche. **Esordienti A.** Femminili (triathlon): 1 Antonella De March; 2) Anna Dal Magro. Maschili: 1) Nicola Meneghini; 2) Claudio Tonet. **Esordienti B.** Femminili: 1) Virginia Dal Bianco; 2) Elisa Faè. Maschili: 1) Andrea Menichetti; 2) Daniele De Battista; 3) Savide Mantegna. **Esordienti C.** (30 piani): 1) Lucrezia Rossi; 2) Elia Boaretto. (30 ostacoli): 1) Sara Fornasier. 2) Giacomo Menegardi. **Ragazzi F.** (triathlon): 1) Maria Pani; 2) Francesca Stramare. **Ragazzi M.**: 1) Xhulio Shyti; 2) Marco Vendrame; 3) Xavier Simonetti. **Cadetti F.**: 1) Jessica Olivier; 2) Giovanni Olivier. **Cadetti M.**: 1) Renato Sperandio; 2) Alberto Padovan.



Nevegal, riaperte alcune piste

Non abbondante, ma è arrivata. Sulle piste dell'Alpe del Nevegal c'è uno strato di quindici-venti centimetri di neve naturale. Quel che basta agli operatori della Nis (Nuovi Impianti Sportivi) per riaprire, dopo pochi giorni, la Coca Bassa e il raccordo del Col dei Pez. I cannoni hanno ripreso a sparare, anche grazie alle temperature più rigide rispetto alle settimane scorse. Se la colonna di mercurio si manterrà su valori tipicamente invernali, tra pochi giorni sarà possibile anche sciare sulla Coca Alta. «In questo modo - dice il presidente della Nis Denio Dal Pont - l'Alpe del Nevegal garantirà agli sciatori piste adeguate, dopo alcuni giorni piuttosto difficili, ovviamente a causa della condizioni climatiche». Anche il campo scuola è in piena attività: questa settimana c'erano oltre 150 ragazzi, tutti provenienti da fuori provincia. E da lunedì ne arriveranno altri. Gli sforzi della Nis, tuttavia, non sono indirizzati unicamente alla sistemazione delle piste. Proprio in questi giorni, infatti, si è risolto un annoso problema del Nevegal: la mancanza di bagni pubblici. «Da qualche giorno - spiega ancora il presidente Denio Dal Pont - sono in funzione i nuovi bagni pubblici, che si trovano al piano terra, accanto all'ufficio skipass. Anche questo è un piccolo ma importante passo in avanti per l'Alpe del Nevegal, visto che siamo riusciti a risolvere una questione che si trascinava ormai da anni».

ECONOMIA

Assindustria:
arriva Luca Cordero
di Montezemolo

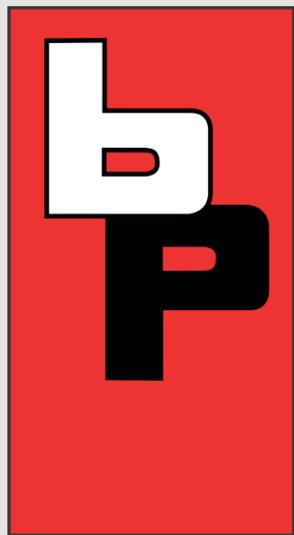
La prima volta di Luca Cordero di Montezemolo Presidente di Confindustria a Belluno sarà il prossimo 26 febbraio, ospite di Assindustria e dell'Assemblea Generale 2007 degli imprenditori bellunesi, che si terrà nel pomeriggio presso il Teatro Comunale cittadino. L'invito a Montezemolo è partito diversi mesi fa da dagli uffici di Via San Lucano: il Presidente Vascellari la ritiene una presenza importante che porterà a Belluno un dibattito nazionale, al quale Assindustria sta lavorando con impegno, e permetterà agli imprenditori bellunesi di sostenere le ragioni di un territorio che ha tanti primati: è fra i 15 più industrializzati d'Italia, fra i primi 10 con il più alto tenore di vita, ma fra gli ultimi per dotazione infrastrutturale e ritorni sul prelievo fiscale. «Il Presidente Montezemolo è spesso in Provincia di Belluno per turismo, a Cortina d'estate e d'inverno» - afferma Valentino Vascellari Presidente di Assindustria Belluno - «ma nel nostro capoluogo e per incontrare gli imprenditori non lo avevamo mai ospitato. Ci ha assicurato con entusiasmo la sua partecipazione il 26 febbraio, interessato ad incontrare i colleghi bellunesi per un confronto aperto sulla condizione della nostra economia. Belluno e Dolomiti - continua Vascellari - un binomio di eccellenza nell'industria e nel turismo. Un binomio che però non è ancora riconosciuto come dovrebbe». **VIS**

Gli sbandieratori in attesa del Palio 2007

Il Gruppo Sbandieratori Città di Feltre propone uno spettacolo di ambientazione medioevale in cui sono coinvolti in vario modo gli sbandieratori, che eseguono numeri in singolo, in coppia, in piccola e grande squadra nei quali il gioco di bandiera è accompagnato da spostamenti e movimenti atletici in modo che scambi e lanci si presentino in vario modo, i musicisti, che accompagnano col suono dei tamburi (rullanti e bassi) l'evoluzione delle bandiere e l'eventuale sfilata in corteo del gruppo e i figuranti, che rappresentano famiglie nobili o comunque benestanti che e che hanno funzione coreografica. I componenti del gruppo indossano costumi in uso nella città di Feltre agli inizi del 1400. Il messaggio lanciato dal Gruppo Sbandieratori Città di Feltre è un sentimento di gioia, di festa, di amicizia e quindi di pace. Lo spettacolo può durare in uno stesso punto (piazza o strada) 40/60 minuti, esso può essere preceduto e seguito da una sfilata in corteo lungo le strade con possibilità di fare esibizioni in vari punti del percorso sempre che vi sia lo spazio necessario. E' possibile svolgere diverse esibizioni nel corso della giornata o della sera purché vi sia l'opportuna illuminazione. Nel 1994 si svolse a Feltre la III edizione del Torneo Regionale degli Sbandieratori e vennero realizzati gli attuali costumi. Insieme a loro sono cresciuti anche i musicisti che attualmente possiedono un repertorio di una ventina di musiche, frutto della creatività espressa in questi anni, con cui accompagnano la sfilata e seguono e sottolineano il gioco delle bandiere. Il Gruppo Sbandieratori Città di Feltre è stato ed è l'ambasciatore della città in numerose occasioni. Non si contano le sue esibizioni in Italia, ma anche in Austria, Francia, Germania, Belgio e recentemente Inghilterra ed Ungheria. **M.D.C.**

COMUNITA' MONTANA
Il Coordinamento delle
Associazioni di Protezione Civile

Il coordinamento delle associazioni di volontariato di protezione civile delle Comunità Montana Feltrina, si costituisce nel mese di Gennaio del 1999. L'ambito di operatività del Coordinamento sono i 13 comuni della Comunità Montana. Il consiglio d'amministrazione è composto da: Presidente Giovanni Boschet; Vicepresidente Giuseppe Gasperin; Segretario Giovanni Fregona; Tesoriere Graziano Reato; Consiglieri Lorenzo Marzemin, Carlo Zampieri, Luigi Da Pont, Giosuè Zanivan, Serena Turrin, Isabella Fantinel, Alfio De Cet, Ruggero Mores, Valter Paris, Italo Pisor, Franco Dalla Favera, Andrea Pisan, Pietro Cadorn, Andreaza, Antonio Gaio. Il coordinamento delle associazioni di volontariato di protezione civile delle Comunità Montana Feltrina, si costituisce nel mese di Gennaio del 1999. I soci fondatori sono i presidenti delle associazioni: A.N.A. associazione nazionale alpini, sezione di Feltre; Radio club feltrino; A.R.I. Associazione Radioamatori, sezione di Feltre; Gruppo sommozzatori di Feltre; Gruppo speleologico di Seren del Grappa; Associazione volontari per la Protezione Civile ed Ambientale di Alano di Piave; Associazione volontari attività cinofile di Santa Giustina; Associazione volontari Protezione Civile Comune di Quero; Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, stazione di Feltre; Associazione volontari protezione Civile e Ambientale di San Gregorio nelle Alpi. La sede del coordinamento è presso la Comunità Montana Feltrina in Via Carlo Rizzarda, n°21 a Feltre (BL). Complessivamente al coordinamento fanno capo 736 volontari di Protezione Civile. L'ambito di operatività del Coordinamento sono i 13 comuni della Comunità Montana più il comune di Lentiai. I volontari aderenti al coordinamento hanno varie specializzazioni: radioamatori, operatori radio CB, cinofili, soccorritori, specialisti dell'antincendio boschivo, sommozzatori, speleologi, addetti alla logistica e sanitari. **C.R.**



beton piave



STRUTTURE PREFABBRICATE PER L'EDILIZIA INDUSTRIALE IN CEMENTO ARMATO ORDINARIO E PRECOMPRESSO

beton piave spa

Uffici e Stabilimento:

I-31040 Nervesa della Battaglia/TV Tel. 0422 7238 ra Fax 0422 881519

www.betonpiave.com e-mail: info@betonpiave.com

Musica e beneficenza, la città protagonista in Pakistan



Da sinistra verso destra: l'addetto alla Difesa Col. Antonio Pennino, Gianni Della Libera, Laura Bisceglia, Cristina Nadal, Giuseppe Pantano, Daniela Polese, Marco Feltrin

Lo scorso Novembre nella città di Karachi, Pakistan, si è tenuto un concerto a scopo di beneficenza che ha visto come protagonista la musica italiana e la sua grande tradizione. Ad organizzare lo spettacolo il funzionario del Consolato Generale d'Italia in Karachi, Giuseppe Pantano membro del Rotary Club "Sunset Millennium" che in collaborazione

con il Rotary Club "Centenarium" di Sacile, hanno sponsorizzato l'evento. Il Maestro di piano Gianni Della Libera, la pianista Daniela Polese, le soprano Cristina Nadal e Laura Bisceglia, il tenore Marco Feltrin, sono stati i protagonisti che hanno intrattenuto e entusiasmato le oltre settecento persone del pubblico, tra le quali erano presenti le autorità pakistane.

Nel repertorio: Rossini, arie napoletane, operette con solisti e duetti, esibizioni al pianoforte a due e a quattro mani.

Interviste da parte delle reti televisive, dei quotidiani e settimanali nazionali di punta hanno contribuito all'ottima e calorosa accoglienza da parte dei pakistani. Il ricavato dell'evento è stato devoluto in beneficenza per la costruzione di una casa di cura del cancro per bambini, "Bait - Ul - Sukoon".

Non è la prima volta che il funzionario del Ministero degli Affari Esteri, Pantano, da vita ad una tale iniziativa in giro per il mondo. Nel 2005 il Maestro Della Libera insieme al noto pianista Alberto Crivellari furono i protagonisti di un concerto di pianoforte a Karachi, sempre a scopo di beneficenza. Già nel 1996, Della Libera era stato in tournée in Argentina esibendosi al Mozarteum della città di San Juan, e a Mendoza, dove Giuseppe Pantano lavorava.

Antonio Pantano

Sacile, giardino della Serenissima



E' la novità di questa mese la pagina, da ora in poi, dedicata a Sacile (Pn), meravigliosa città detta anche "la piccola Venezia", ai confini con il Veneto. Una finestra nella realtà friulana

punto di partenza per "IL PIAVE IN ITALIA E NEL MONDO" verso la copertura dell'intero Friuli Venezia Giulia. Uno spazio questo, che conterrà articoli di attualità, politica, economia, cul-

tura, sport che riguarderanno il territorio sacilese. Un "in bocca al lupo" ai protagonisti di questa nuova avventura.

(Foto Bepi Missinato)

Antonio Pantano

L'INTERVENTO

Bullismo, quando i media risvegliano la società

Da quando i telegiornali hanno messo in onda le orribili immagini di alcuni alunni che picchiavano un loro compagno disabile i media parlano continuamente del tema del bullismo. Ogni giorno leggiamo notizie di episodi simili sulle testate giornalistiche, come per esempio quella di due alunni della Scuola Media Unica di viale Zancanaro sospesi di recente per motivi disciplinari, vediamo interviste televisive a docenti, psicologi ed esperti vari, nascono blog in cui si parla di bullismo. E' stato necessario che una nazione intera vedesse quelle immagini perchè finalmente la nostra attenzione si rivolgesse verso questo preoccupante fenomeno. Gli episodi di bullismo in realtà ci sono sempre stati ma

sembra che negli ultimi anni siano in aumento, vuoi perchè l'integrazione in una società sempre più multietnica risulta difficile, vuoi perchè i valori (quelli veri, non quelli fatti solo di parole) sono in pieno decadimento. La vita degli adolescenti (ve lo dice chi ha vissuto veramente in questa realtà) è una competizione tra chi ha il telefonino più nuovo, il motorino "truccato" meglio, le scarpe alla moda. Il risultato è quello di una omologazione dei costumi dove tutti si assomigliano nel modo di parlare, di vestire, di vivere. Nasce così l'ostilità nei confronti del diverso, ostilità che spesso ha le sue radici più profonde nella paura verso questa diversità. Ecco che si creano gruppi di ragazzi che presi uno per uno sono tranquilli e paci-

fici, ma che messi insieme si trasformano e contribuiscono ad alimentare quella stupidità collettiva che sfoga tutta la sua malvagità individuando e perseguendo un capro espiatorio (il diverso). L'educazione alla vita troppo superficiale da parte di genitori e, nel caso delle scuole, di coloro che vi lavorano all'interno contribuisce sicuramente ad alimentare questo tipo di comportamento. Diventa quindi necessario aprire un dialogo (e gli occhi) con questi adolescenti chiusi nel loro mondo, educarli alla disciplina, e soprattutto all'accettazione e al rispetto dell'altro. Un impegno da affrontare con grande partecipazione e responsabilità che abbia come fine ultimo la soluzione di questo problema...

A.P.

Scambi culturali all'ITC "Marchesini"

Anche quest'anno l'istituto tecnico commerciale "Giuseppe Marchesini" di Sacile ospiterà l'ormai consueto appuntamento che da diversi anni lo caratterizza. Il progetto consiste in uno scambio culturale con una scuola olandese. Quattordici i ragazzi che quest'anno verranno ospitati nelle generose famiglie di alcuni allievi dell'istituto. Il loro arrivo per quest'anno è previsto il giorno 4 Febbraio. Il progetto non consiste solo nell'ospitare questi ragazzi,

ma coloro che li accoglieranno saranno graditi ospiti in Olanda nel mese di Aprile. Questo avvenimento è sentito da tutti i ragazzi dell'istituto e soprattutto dalla professoressa Daniela Della Toffola, organizzatrice dell'evento. Per un'intera settimana gli studenti della scuola sacilese faranno conoscere ai loro amici olandesi la bellezza, la storia e le caratteristiche della città. Come ogni anno saranno previste delle gite per far osservare la bellezza della nostra regio-

ne. Progetto alla base del quale c'è lo studio e l'uso della lingua inglese che diventa sempre più importante per una formazione completa di uno studente. Avvenimento, quindi particolare, ma anche utile per tutti gli allievi che avranno modo di interagire con gli amici del nord. Un doveroso "in bocca al lupo" va dunque fatto al Marchesini che attua questo progetto da molto tempo, con ottimi risultati ed adesioni.

Federico Zarpellon

Addio comandante Mario Rezzin

Il fulgido esempio della tua vita cristiana sarà memoria perenne nella Fondazione oltre il tempo e la storia che mi hai ordinato. Sarò fedele all'ordine. Ciao, Redo Cescon



Il Cav. Uff. Mario Rezzin

Tra i tanti personaggi che hanno glorificato il Nord-Est è doveroso ricordare la figura del Cav. Uff. Mario Rezzin. La sua persona, le sue gesta semplici ma importanti nel vivificare una comunità le ha riassunte la sua amata consorte, la signora Vittoria Carniello.

Nato a Udine il 7 giugno 1917; dopo aver frequentato la scuola allievi sottufficiali di Rieti, ha prestato servizio col grado di sergente del 3° Rgt. Granatieri di Sardegna e, come sergente maggiore, per cinque anni nel 3° Rgt. 124° Brigata Coloniale ad Addis Abeba e per altri cinque anni, come prigioniero di guerra in Somaliland, Uganda, Kenia e Sud Africa.

Decorato con due croci al merito di guerra, è andato in quiescenza come Maresciallo Ordinario presiedendo la Sezione Combattenti e Reduci di



1936 - Ricordo della guerra in Africa Orientale. Il Cav. Uff. Mario Rezzin, 22 anni, al comando degli Ascaris

Brugnera. Dopo le vicende belliche, nel 1949 emigra in Argentina dove si ferma cinque anni come direttore d'una ceramica nello Stato di Buenos Aires. Al rientro in Patria, lavora per un decennio nella vendita di scooters; quindi passa all'Acì che lo incarica di costituire la delegazione di Maniago. Dopo l'istituzione della provincia di Pordenone riceve l'incarico di istituire anche le delegazioni

ACI di Spilimbergo e di Sacile, riportando sempre la qualifica di "Ottimo". Nel 1958 costituisce il Lambretta Club Pordenone ed il Moto Club Pordenone.

E' stato Delegato Provinciale della Federazione Motociclistica Italiana dal 1965 al 1980, propiziando l'inquadramento nella FMI/CONI d'una quindicina di sodalizi motociclistici. Ha ottenuto numerosi riconoscimenti, tra i quali segnaliamo quello di

Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, la Medaglia d'Argento del Presidente della Repubblica e la Stella d'Argento del CONI al Merito Sportivo, oltre ad altre attestazioni di benemeranza da parte di Enti e sodalizi sportivi territoriali.

E' stato direttore della Motostaffetta Dall'Agnese dalla fondazione, nel 1976, fino al gennaio 2001, quando si è

dimesso per raggiunti limiti d'età, sempre riscuotendo la fiducia del presidente del sodalizio, Cav. Renzo Dall'Agnese e del presidente della Dall'Agnese spa, Cavaliere del Lavoro Luigi Dall'Agnese i quali, nella cerimonia di congedo, hanno voluto consegnarli delle attestazioni di benemeranza per la lunga, proficua ed intelligente attività al servizio della sicurezza dello sport.

Il Prefetto Landolfi in visita alla Provincia

Viabilità, cultura e sicurezza sono stati i principali temi dell'incontro istituzionale svoltosi in Provincia tra il presidente dell'ente di largo San Giorgio Elio De Anna e il nuovo prefetto di Pordenone Elio Maria Landolfi. Proveniente da Rovigo, sede nella quale ha svolto il suo operato dal 30 dicembre del 2004, Landolfi ha avviato una serie di incontri con i rappresentanti delle amministrazioni locali per illustrare la propria attività e prendere contatto con la realtà territoriale pordenonese.

Come ha ricordato Landolfi nel corso della visita, ruolo fondamentale sarà il reciproco rispetto delle istituzioni e il forte senso di collaborazione che si dovrà venire ad instaurare tra la Prefettura, i comuni, Provincia, Regione e le varie realtà che compongono il panorama del Friuli Occidentale. Quindi l'analisi di alcuni problemi aperti sul territorio come la viabilità, la sicurezza e il lavoro, argomenti sul quale il prefetto ha assic-



curato massima attenzione. Da parte sua il presidente della Provincia Elio De Anna ha illustrato l'attività svolta dall'ente in stretta collaborazione con Comuni e Regione, impegni che hanno portato nel tempo alla stesura di importanti protocolli d'intesa e deleghe amministrative soprattutto nel campo della viabilità. Quindi il forte impegno nel settore

delle politiche attive del lavoro, con l'attivazione di progetti e proposte per la riqualificazione del personale proveniente da aziende in stato di crisi.

Infine la cultura, con le varie mostre allestite nel tempo, l'ultima delle quali dedicata a Marc Chagall, alla quale il prefetto ha assicurato la sua visita nei prossimi giorni.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO Freccette: i campioni del Bar Stazione

Le freccette pordenonesi sono le migliori d'Italia: con una cavalcata impressionante, il Bar Stazione San Vito al Tagliamento ha vinto lo scudetto nella massima serie, l'Elite, alle recenti finali nazionali Fidart di Bolzano. Si sono ben comportate anche le altre concorrenti qualificate attraverso la fase provinciale curata dalla Gi&Vi, come la Mondina Gruario vicecampione nella serie Master. In un solo colpo il Bar Stazione si è issato sulla massima vetta delle freccette nazionali. Dopo aver dominato il girone di qualificazione provinciale, i sanvitesini hanno fatto valere la propria legge anche a Bolzano. Prima hanno vinto il girone preliminare davanti a Dart brothers Trento, Futurama team Cremona e Borrachos Primero Belluno. Poi, hanno battuto in successione Pipistrei Treviso (sedicesimi di finale),

Sempre quei Treviso (ottavi), Babaleys pinta Trento (quarti) e nel derby The Old bridge team Udine (semifinali). Nella finalissima, ecco ancora i Dart Brothers Trento, regolati nettamente con un 9-4 ed un 9-5. Questa la rosa campione d'Italia: Patrick Susanna, Angelo Bortolussi, Gabriele Colussi, Walter Sandrin, Loris Polese, Gianluca Pavanel, Daniele Pasutto e Andrea Nodussi. Come detto, podio anche per la Mondina Gruario nei Master. I guaresini hanno centrato il secondo



posto, perdendo la finale contro i cugini trevigiani dell'Uragano Ceres. Nel torneo di consolazione Lucky looser, terzo posto per il Bar Silvia Cusano (Elite) e La Pesa Chions (Mixed) e quarto per Los Ciancios La Pesa Chions (Elite).

"Ogni donna deve sapere"

Un pratico opuscolo informativo dedicato alle donne, realizzato da Comune e Provincia, sarà in distribuzione a fine gennaio. Una guida dedicata alle donne spiega che cosa fare e a chi rivolgersi per affrontare i più comuni problemi socio-sanitari relativi a prevenzione e cura della malattia, maternità, assistenza. Gli Assessorati per le Pari Opportunità di Comune e Provincia di Pordenone hanno unito le forze nella realizzazione del progetto "Ogni donna deve sapere". Lavorando in stretta collaborazione con Azienda sanitaria, Azienda Ospedaliera, Policlinico e Cro di Aviano, hanno voluto creare un opuscolo informativo di immedia-



Il Presidente della provincia Elio De Anna, l'assessore comunale al coordinamento civico Loris Pasut e Sasha Boranga presidente del Comitato Pari opportunità della Provincia di Pordenone alla conferenza stampa di presentazione della guida "Ogni donna deve sapere"

ta leggibilità che potesse dare un mano a tutte le donne che vivono nel nostro territorio ad orientarsi

nel mondo - a volte un po' complesso - dei servizi sanitari esistenti.

CASARSA-SAN GIOVANNI L'Avis compie 45 anni

La sezione comunale di Casarsa San Giovanni dell'Avis festeggia quest'anno il proprio 45° anniversario. Nell'ultima assemblea svoltasi a palazzo Zatti, il presidente Maurizio Rosa, nel tracciare il bilancio dell'anno appena trascorso, ha presentato le iniziative programmate per l'importante ricorrenza. Nell'occasione è stata ricordata anche la donazione di sangue in aferesi, per la quale è in atto un'importante opera di sensibilizzazione. "Caro Socio - hanno fatto sapere i responsabili Avis casarsesi in una nota indirizzata ai soci -, con la presente siamo a chiedere la tua disponibilità ad essere inserito nell'elenco di coloro disposti ad effettuare la donazione in aferesi. Se darai la tua disponibilità sarà poi nostra cura

chiamarti periodicamente (circa ogni sei - otto mesi). La settimana per l'aferesi della nostra associazione è fissata dal 26 febbraio al 2 marzo". L'aferesi è una procedura che permette di ottenere dal donatore una specifica componente del sangue con l'aiuto di un'apposita macchina. Questo strumento estrae il sangue da una vena dell'avambraccio, come nella donazione tradizionale, lo immette in un circuito sterile e, mediante un processo di centrifugazione e filtrazione, lo separa consentendo la raccolta degli emocomponenti desiderati: plasma e piastrine. I globuli rossi, che contengono il ferro e l'emoglobina, vengono invece restituiti al donatore. Per quanto riguarda il programma delle attività annuali dell'Avis

casarsese, il 45° anniversario verrà festeggiato il 25 aprile prossimo con la cerimonia di premiazione dei soci. Il 13 maggio l'Avis organizzerà poi una gita al lago d'Isèo e nella Franciacorta. Infine, a giugno la cena sociale durante la sagra di San Giovanni, e in agosto una gita a Budapest in data da definire. Il 27 gennaio ci sarà poi un "fuori programma" musicale, visto che a Pordenone arriverà il tour di Tiziano Ferro, che quest'anno sosterrà e promuoverà l'Avis su tutto il territorio nazionale. Il titolo del suo ultimo album, "Nessuno è solo", è diventato l'headline di una campagna sociale Avis che sottolinea l'importanza di aiutare gli altri e di donare una speranza a tutti. R.M.

"L'Europa di oggi"

>>> dalla prima pagina

(...) dignità che vengono prima della politica... Tutto questo è noto. Ma oggi dobbiamo ricordarlo. Perché l'esperienza storica ci insegna che, pur avendo dato un contributo fondamentale a questi grandi progressi della civiltà, in altre tragiche occasioni l'Europa ha voltato le spalle alla propria tradizione e alla propria identità.

E al giorno d'oggi quei valori e quei principi sono messi in discussione, sia all'interno che all'esterno dell'Europa, e non esagero quando dico che sono minacciati da forze potenti".

Le radici cristiane - "L'Europa è semplicemente inspiegabile senza le sue radici cristiane. Credo che negare questa eredità cristiana dell'Europa sia uno degli elementi che maggiormente contribuiscono ad alimentare la confusione intellettuale e morale del nostro tempo e che perciò ci indeboliscono di più (...). Questa eredità culturale cristiana dell'Europa ha contribuito non soltanto a delineare l'idea della persona, ma anche, dopo una lunga e tortuosa tradizione storica, a creare sistemi politici e di organizzazione sociale degni di tale tradizione. E come constatazione oggettiva va detto che questo tipo di società è anche quella che ha consentito in maggior e miglior grado lo sviluppo del pensiero critico, scientifico e filosofico, trasmesso tra le altre istituzioni nelle università nel corso dei secoli. Questa società ha tra le proprie caratteristiche la ricerca della verità e della tolleranza verso gli altri, senza rinnegare la propria identità. E anche l'innovazione, l'intraprendenza e lo spirito d'iniziativa che hanno consentito un progresso economico solido, facendo sì che molta gente potesse uscire dalla povertà".



La crisi - "I mali che ci affliggono e i loro sintomi non sono nuovi. La mia diagnosi è che l'Europa ha paura. E questa paura nasce da una mancanza di fiducia in se stessa. E credo anche che niente di tutto questo sia casuale. Per molto tempo è stato sparso il seme della diffidenza, dell'odio per se stessi, in un assurdo affanno di mettere in discussione i principi che costituiscono la nostra identità e, in ultima istanza, di distruggerli. A causa di questa mancanza di fiducia in se stessa l'Europa non riesce a prendere le decisioni, difficili ma inevitabili, necessarie per affrontare le sfide del futuro. E questa abitudine porta a negare la realtà, a vederla attraverso lenti irreali. Non vogliamo affrontare le decisioni di cui la realtà ha bisogno e per questo neghiamo tale realtà scomoda".

La nuova speranza - "Se decidiamo che non vogliamo essere ciò che siamo, se cadiamo nella dittatura del relativismo morale, alimentiamo la sfiducia, la paura del futuro e dei cambiamenti. Incoraggeremo il compromesso con coloro che vogliono distruggerci, un errore fatale già commesso dall'Europa anni fa. È basandoci sulla nostra identità, che dobbiamo far fronte

alla minaccia dei nemici della libertà e alle sfide del futuro".

Relativismo radicale - "Ma una parte dell'Europa, o se vogliamo di tutto l'Occidente, sembra affascinata dalla tentazione dell'autodistruzione. E' l'unica ragione che mi sovvienne per spiegare questo affanno che hanno alcuni di attribuire tutti i mali del mondo, dai più brutali ed esecrabili attentati terroristici alla persistenza della povertà in grandi aree del mondo, all'arroganza occidentale. È un affanno ricorrente in molte delle autoproclamate élite intellettuali e accademiche dell'Occidente. Il fatto è che il maggior pericolo che minaccia l'Europa è la tentazione del nichilismo. La tentazione di credere che non esistono valori che valga la pena difendere, come la vita, l'uguaglianza o la libertà. Un relativismo morale radicale che porta a ridefinire istituzioni fondamentali nella nostra cultura, come quella della famiglia o del matrimonio.

La famiglia e il matrimonio sono un elemento essenziale e fondamentale per la società. Le nazioni e le società forti sono basate su istituzioni solide e rispettate, tra cui indubbiamente la famiglia".

REALCABLE S.p.A.
Via Orefici Michelin, 7
Tel. +39 0434 573630 r.a.
Fax +39 0434 573646
www.realcable.it
mail: info@realcable.it

Solvepi

Diluenti, Abrasivi, Sigillanti, Colle, Stucchi, Prodotti per l'imballaggio, Nastri adesivi, Biadesivi, Antinfortunistica e altri prodotti per l'industria...

1985-2006
Vent'anni di investimenti in qualità

Via Puja, 66 • Prata di Pordenone (PN) / Italia
Tel. 0434.620620 r.a. • Telefax 0434.610003
www.solvepi.com • e-mail: info@solvepi.com

TURISMO

Asolo aderisce all'Altamarca

L'amministrazione comunale di Asolo, insignita della bandiera arancione nel 2006 dal Touring Club italiano, ha presentato domanda di adesione ad Altamarca, associazione pubblica privata formata da enti pubblici locali e da diverse cantine produttrici, ristoranti, alberghi, attività ricettive e di artigianato con la sede sui Colli delle Prealpi Trevigiane. Dopo i grandi cambiamenti amministrativi del dicembre 2005 e i nuovi impegni assunti dal Consiglio Direttivo presieduto da Floriano Zambon, sindaco di Conegliano e da Pietro Giorgio Davì, vice presidente e sindaco di Valdobbiadene, Altamarca incassa una nuova importante adesione, quella della città della Cultura di Asolo, così insignita dalla Regione del Veneto nel 2003. Un fiore all'occhiello di tutta la Alta Marca Trevigiana. Una partecipazione e una adesione che, oltre a riconoscere la bontà del progetto da condividere e da sviluppare fra tutte le amministrazioni pubbliche, contribuisce e fornirà nuovo slancio e vigore al progetto complessivo di marketing territoriale anche nell'area della riva destra del Piave, anche in virtù del grande valore e prestigio turistico-culturale di cui gode Asolo, storica località di villeggiatura non solo per visitatori italiani, ma anche per inglesi, francesi e tedeschi ed entrata a far parte nel 2004 del ristretto elenco dei Borghi più Belli d'Italia.

Asolo, nota per essere stata scelta come dimora d'elezione dalla Regina di Cipro Caterina Cornaro, del resto gode di un paesaggio invidiabile, di un centro cittadino, collocato all'interno dell'antica cerchia di mura, tra i più deliziosi d'Italia, oltre che della possibilità di visitare monumenti e palazzi storici come la Rocca Romana, il Duomo, il Castello della Regina o il teatro dedicato alla grande cantante lirica, Toti del Monte.

"Altamarca è un punto strategico di riferimento enoturistico e ambientale e di collegamento ideale di tutto il territorio provinciale che unisce le anime del Grappa fino alla riva destra del Piave. Asolo - sottolinea il sindaco Daniele Ferrazza - si sente partecipe e disponibile a collaborare per un progetto vincente e sinergico, sicuramente necessario e utile a tutti. La nostra partecipazione sarà di stimolo a puntare a grandi progetti e a comunicare una idea comune e internazionale". Da parte sua Pietro Giorgio Davì, sindaco di Valdobbiadene, ricorda come "l'importante adesione di Asolo, dopo quelle di Conegliano e Pieve di Soligo e di altri enti pubblici che stanno predisponendo gli atti amministrativi, è la prova che aver voluto trasformare Altamarca in una agenzia di marketing territoriale allargata ad altri soggetti sia stata una idea vincente e condivisa, in grado di rappresentare e promuovere congiuntamente l'area dell'alta collina trevigiana che si estende in 41 comuni, due Comunità Montane e quasi un terzo della provincia di Treviso con circa 300.000 abitanti e oltre 24.000 aziende fra i vari comparti".

VITTORIO VENETO

Il caso Victoria Campus

Sospensione dei lavori da 3 mesi:
600.000 euro di danni

Sono passati tre mesi dal fermo lavori del Victoria Campus e la Società Cerfim S.p.A., ditta costruttrice, quantifica circa 600.000 euro di danni per il ritardo dei lavori. Il fermo lavori oltre ad essere un danno per il cantiere è soprattutto un danno per la città di Vittorio Veneto, la quale viene privata dell'utilizzo delle strutture sportive.

"Nel centro Victoria - spiega a proposito Ivan Cervellin, Amministratore Delegato di Cerfim S.p.A. - Ci sarà una Palestra del Benessere, sita nell'edificio B di circa 2000 mq. La palestra sarà un luogo etereo e tranquillo, dedicato a chi vuole rilassarsi dopo una giornata di lavoro, nel week-end e a chi praticherà sport all'interno del Centro sportivo stesso. Il centro offrirà l'approccio globale alla salute e al benessere, non solo attraverso la palestra ma anche attraverso la consulenza di medici specializzati. Ci sarà inoltre una bellissima sala Polifunzionale dove troveranno posto eventi sportivi di alto livello, concerti, congressi. Nell'edificio A troveremo una biblioteca, con mediateca e una piccola sala per presentazione di libri ed eventi culturali; nell'edificio C una zona pensata proprio per i più piccoli, dove i genitori potranno lasciare i loro piccoli mentre sono occupati nelle attività del Campus. Infine una foresteria destinata a chi passerà del tempo nel Centro, chi per lavoro passerà del tempo a Vittorio Veneto e chi per qualsiasi evento vorrà alloggiare all'interno di questa struttura.

Quindi nessuna richiesta di cambio destinazione d'uso in cambio di posti di lavoro, anzi, un ampliamento di benefici per portare finalmente un po' di luce alla città di Vittorio Veneto".



Islam e moschee: un problema politico

>>> dalla prima pagina

(...) differenza islamica, e solleva il tema del controllo dei finanziamenti che raggiungono le comunità islamiche italiane per la costruzione delle moschee. Il problema fondamentale che il mondo musulmano si pone è quello di conservare l'identità islamica degli immigrati: ciò viene fatto, in modo particolare, dalle correnti fondamentaliste, che vedono nell'immigrazione dai Paesi musulmani una possibilità di riconquista islamica delle terre europee. Mentre l'immigrazione dai Paesi musulmani avviene per motivi economici ed è sospinta dal fascino della vita occidentale, le correnti fondamentaliste considerano le migrazioni una grande occasione per entrare nelle terre cristiane assediata per secoli dall'Islam con la guerra e con la pirateria. La moschea non è un luogo di culto nel senso occidentale del termine, ma il luogo di consolidamento politico della comunità islamica; la predica del venerdì riguarda le sorti della comunità islamica nel mondo e tende a stabilire una identità globale: la religione musulmana comprende anche la sfera politica. Coprire l'Italia con una rete di moschee corrisponde ad un disegno che non nasce dagli immigrati in quanto tali, ma dalle potenze economiche e finanziarie del mondo musulmano. Nei decenni passati la «moscheizzazione» è stata un obiettivo dei Paesi ricchi dell'Islam, particolarmente dell'Arabia Saudita, in Africa. La «moscheizzazione» del territorio offre sicuramente possibilità alla diffusione dell'islamismo politico, anche se non è principalmente sul tema del terrorismo che si deve mettere l'accento. Il terrorismo non è un momento fondamentale del mondo islamico, ma lo è la conquista di una presenza musulmana in terre occidentali per ottenere che gli immigrati islamici siano governati in modo il più possibile conforme alla shari'a, condizione che l'Islam ha ottenuto in Paesi occidentali e multiculturali come il Canada. Per la prima volta Amato pone in sede politica un problema che è quello dell'integrazione del mondo islamico nella società occidentale in alternativa alla costituzione di una civiltà separata che impone le sue leggi ed è sostenuta da una potente comunità mondiale. L'entità dei finanziamenti indica che vi è il sospetto di un disegno politico islamico che va ben al di là dell'immigrazione: quello della crisi culturale dei Paesi occidentali mediante il multiculturalismo. L'immigrazione islamica non nasce da motivi religiosi, ma la potenza religiosa musulmana tende a crearli come avamposto dell'Islam in terra occidentale e cristiana. E' di qui che può nascere l'ondata di rigetto che Amato teme e di cui egli si avvede soltanto ora.

Gianni Baget Bozzo



Scegli di respirare

La qualità dell'aria è anche una tua scelta

Basta seguire alcune semplici regole:

- Utilizzare il più possibile i trasporti pubblici
- Non riscaldare i motori da fermi
- Spegnerne il motore quando l'auto è in colonna
- Limitare la temperatura nelle abitazioni ad un massimo di 19°c



PROVINCIA DI TREVISO

Il Presidente

www.provincia.treviso.it

Tifiamo insieme: I Draghi

Riparte il Tifo Corretto



Treviso - "Un progetto con due obiettivi primari: eliminare il razzismo dagli stadi e fare dello sport un momento di festa e di socializzazione". Così ha esordito il presidente della Provincia di Treviso, Leonardo Muraro alla presentazione della terza edizione di "Tifiamo insieme: I draghi", la prima scuola di tifo in Europa realizzata dalla Provincia di Treviso assieme a Benetton Basket, Sisley Volley, Treviso Fbc, Benetton Rugby e la coope-

rativa Comunica. Tante le novità per quest'anno. Presenti alla conferenza stampa presso la sede dell'amministrazione provinciale anche l'assessore provinciale allo sport Paolo Speranzon ed i quattro capitani delle squadre, rispettivamente Matteo Soragna per la Benetton Basket, Samuele Papi per la Sisley Volley, Silvio Orlando per il Benetton Rugby e William Viali per il Treviso Fbc. E Rodolfo Piz per la cooperativa

Comunica che cura il progetto. Alla vernice c'erano anche i dirigenti delle squadre, Massimo Biasin, dirigente della Benetton Basket, Bruno Da Re, general manager della Sisley Volley, Giovanni Grespan, responsabile del settore giovanile della Benetton Basket, Gaetano Spampinato, consigliere del Treviso Calcio ed una classe di quinta elementare dell'istituto Gabelli di Treviso che hanno potuto conoscere i loro idoli.

ODERZO

PMP: Pallone a spicchi

E' la seconda squadra più forte della provincia: la P.m.P Oderzo, team dell'omonima cittadina, partecipa al campionato nazionale di B2 e, nella provincia, è seconda solo alla Benetton Treviso. C'è da sottolineare che, nonostante le difficoltà economiche, una piccola società come quella di Oderzo, paese di circa 14 000 abitanti, riesce a mantenere una squadra in un campionato professionistico. Per quanto riguarda la storia della P.m.P Oderzo ricordiamo il grande successo di due anni fa che ha segnato un'importante svolta: dopo aver condotto una brillante stagione, per la prima volta la società venne promossa in B1. Grazie a questa promozione, a rafforzare la rosa opitergina, arrivarono ad Oderzo grandi campioni, alcuni dei quali sono ancora presenti. Dopo una sfortunata stagione trascorsa in B1, la squadra tornò in B2, serie nella quale si trova tuttora. Il team dell'allenatore Valerio, che in questa stagione ha vinto l'attesissimo "derby" contro la squadra di S.Donà di Piave, ha riportato nove vittorie e sette sconfitte, dovute soprattutto ai numerosi infortuni e alle ripetute scorrettezze arbitrali, ed ora occupa il sesto posto in classifica. Inoltre la squadra in questo periodo sta attraversando una situazione problematica, poiché ha dovuto rinunciare al play Roberto Vendramin per motivi di studio all'estero, e anche se il girone di ritorno si prospetta molto impegnativo, non sono previsti ulteriori acquisti per riempire il vuoto che il giovane regista ha lasciato in campo. La P.m.P Oderzo, però, può contare sui numerosissimi tifosi che affollano il PalaOpitergium e soprattutto sul Basket Club "Egidio Princivalli", che colora di bianco e rosso con le sue coreografie il palazzetto e riempie l'aria di cori incitativi. Nonostante i vari problemi, i tifosi hanno la certezza che la squadra, con la determinazione che la contraddistingue, riuscirà a superare quest'apparente crisi ed a rimanere in B2.



Il mondo nel 2007

>>> **dalla prima pagina**

(...) finalmente si avvii quella modernizzazione che resta sempre nel libro dei sogni. Al mondo auguriamo la pace che si trova molto in pericolo in questi tempi. Ci permettiamo inoltre di fare un augurio al nostro continente Europa perché avvii quel processo di efficienza e coerenza sul piano delle riforme e dei valori morali e cristiani: le cosiddette radici della nostra civiltà. Dove possiamo trovare la linfa per poter realizzare questi auspici? Noi siamo convinti che la nostra civiltà, la nostra religione, la nostra volontà di opporsi a tutte le barbarie possano darci questa carica vitale. La scorsa estate nel famoso meeting di Rimini è stato affrontato il grande tema dei rapporti tra l'uomo, l'infinito e il mistero che lo circonda. In questo meeting si sono confrontate ideologie politiche, filosofiche e religiose che, pur partendo da presupposti diversi, hanno individuato nella natura umana una sete impagabile di infinito ed un bisogno profondo di rivelazione del mistero incorporato nella nostra stessa esistenza. Tutte le varie correnti del pensiero filosofico dal mondo dei greci, alla filosofia dei padri della chiesa a quella delle teorie moderne sostengono che l'uomo è dotato di ragione che è una luce che non va mai spenta ma potenziata con la luce soprannaturale della fede con cui si confronta e alimenta. Questo per dire che oggi l'umanità è assetata di valori che la facciano uscire dal labirinto in cui si sta cacciando. Di fronte ad un'umanità e ad un mondo senza pace, davanti a minacce pesanti di guerre e stermini, davanti al pericolo di un'apocalisse già prevista dal grande scienziato Albert Einstein quando scrisse che una guerra atomica porterebbe l'umanità alla preistoria. Chi ci salverà dall'apocalisse che ci minaccia e confina nel pessimismo senza speranze? La risposta la troviamo nei valori trascendenti e nelle proposte di pace, di amore, di superamento dei conflitti a tutti i livelli che la Madonna di Medjugorje da oltre 25 anni con tenacia porta avanti per salvarci dalla catastrofe. Nell'apparizione di Natale, presentando il Bambino Gesù disse che solo la pace di Cristo ci può salvare e perché Gesù è il Re della Pace è il garante della Salvezza del mondo anche sul piano fisico e cosmico perché il nostro universo è opera sua. Noi quindi abbiamo una garanzia straordinaria. Dio non permetterà mai a Satana a fare un'ecatombe di rovine della nostra terra.

Alice Cella

Giovanni Cerato

Grandi opere: chi sono i fannulloni?

>>> **dalla prima pagina**

(...) Un attento osservatore dei nostri tempi, Gian Antonio Stella, ha così sottolineato con sarcastica amarezza la tempistica di questa dichiarazione: "Diciotto anni dopo l'annuncio del Consiglio dei ministri dei trasporti della Cee, 17 dopo la presentazione del progetto del tunnel in Val di Susa, 13 dopo la firma accordo tra l'Italia e la Francia, 12 dopo la promessa che la nuova tratta sarebbe stata pronta «entro il 2000», 10 dopo la decisione di rasserenare gli ultimi dubbiosi con nuove verifiche".

Noi e gli altri - Gli altri non

aspettano, dice Stella "inglesi e francesi, nel frattempo, hanno costruito in sette anni il tunnel sotto la Manica. Gli spagnoli ci hanno stracciato salendo a 237 chilometri di autostrade per milione di abitanti contro i nostri 112. I cinesi (al di là delle polemiche sul significato politico della cosa) hanno steso in 5 anni e 2 giorni 1.142 km di binari da Pechino al Tibet. In Corea del Sud stanno ultimando i lavori per un treno veloce che su 410 km ne percorrerà 120 su ponti e viadotti e 190 in galleria".

I veneziani - L'analisi critica non deve mai essere sottovalutata ma

senza esagerare! Dice il giornalista: "...un Paese serio decide. In un modo o in un altro, ma decide. Tanto più su un progetto nato con l'Andreotti VI e confermato da 13 governi diversi di tutti i colori. Anche i veneziani, sapendo che non si gioca con l'acqua, impiegarono del tempo a scegliere come ricostruire il ponte bruciato sul Canal Grande e come affrontare il Po alla foce. Quando decisero però, e abbondavano anche allora i «signoroni», costruirono Rialto in tre anni e il ciclopico canale del Taglio in 1.592 giorni. A mano. Col badile".

Redo Cescon

Il senso dello Stato

>>> **dalla prima pagina**

(...) centro-destra e di centro-sinistra, autorevoli rappresentanti legali dello stato Italiano. Certo nulla è eterno né definitivo, ma la credibilità internazionale di ogni organismo non può essere minata per ogni cambio di governo, salvo rinegoziazioni con i partner internazionali, e comunque se dovesse esservi un radicale cambio di indirizzo (sempre possibile) chi lo attua se ne deve assumere in toto ogni responsabilità e le conseguenze relative. Nel caso in oggetto la parte più a sinistra dell'attuale governo dice no al rifinanziamento della missione in Afghanistan e non solo; dice sì ad interventi poco chiari e a volte

equivoci (vedi Libano) con atteggiamenti platealmente di parte (vedi alcuni ministri). Cari comunisti, e altri (nelle varie sfaccettature e differenziazioni) non cambiate proprio mai. Il vostro concetto di democrazia rimane appunto essenzialmente "comunista" sul quale forse ci sarebbe qualcosa da ridire, o no? Dentro e fuori dal governo, in piazza e nel palazzo, tutto contemporaneamente! E il senso dello Stato? E il rispetto degli impegni per la Pace appunto anche quando questa richiede presenza e sacrifici, a chi lo lasciamo?... Agli americani... no naturalmente... a Berlusconi... proprio non se ne parla. Oh! Dimenticavo... il popolo... appun-

to... il vostro naturalmente, è in piazza con gli uomini di governo... è il massimo. Speriamo che le opposizioni di centro destra, indipendentemente dalle convenienze politiche votino con coerenza... c'è sempre un domani, anche se per la verità spesso c'è chi ha la memoria troppo corta.

Convivere con le opinioni degli altri non è sempre un piatto semplice da digerire, ma in democrazia fare solo quello che si vorrebbe non si può e non sta bene. Bene, ha fatto invece Prodi ad autorizzare la ristrutturazione della base USA a Vicenza. Ha difeso la libertà per quarant'anni.

Adriano Gionco



Alleanza Monarchica,
nella persona del suo Presidente provinciale
Comm. Graziano Mattiuzzi,
in collaborazione con
il Consorzio Pro Loco delle Prealpi di Cappella Maggiore
propone:

una gita dall'8 al 16/05/07
in Germania, Paesi Bassi e Svizzera,
con visita a Colonia, Amsterdam,
Rotterdam, Bruxelles e Zurigo

Per informazioni:
Comm. Graziano Mattiuzzi 3485308203
Antonio Balzan 0438580736
e Loggiatour 043834082

PRONTA
ASSISTENZA

Assistenza ospedaliera e domiciliare
diurna e notturna per anziani e malati.
Servizi vari.
Reperibilità 24 ore su 24

Conegliano/TV - Viale Spellanzon, 29
Tel. 0438 450431



GRIDIRON®
GRIGLIATI TECNICI

GRIDIRON spa
I-31010 Mareno di Piave/TV
via Fermi, 6 Zona industriale
Tel. 0438 492502 ra Fax 0438 492545



Il Capodanno nel Veneto, specchio di una società

L'arrivo del 2007 mi dà occasione di ritornare ai primi decenni del secolo appena trascorso, quando la popolazione italiana si aggirava sui trenta milioni di abitanti, in prevalenza agricoltori. Rare le automobili, pochi i birocci e le carrozze, la macchina più usata era la bicicletta; i poveri andavano a piedi. Scarse le industrie, tanta la povertà, molti erano costretti a trovare terra da coltivare all'estero. Le usanze erano del tutto diverse da oggi. Nel pomeriggio di San Silvestro tutti erano in chiesa al "ringraziamento dell'anno" e dopo cena, la serata era trascorsa in famiglia o nei soliti "filò", nella stalla di turno, sempre pulitissima, riscaldata dai buoi. La luce elettrica nelle campagne non c'era e si usava la lampada a petrolio. C'era anche quella a carburo, ma usata di meno. Il filò era un'occasione per scambiare opinioni sui problemi del vivere quotidiano e talvolta per conoscere le ultime notizie lette da chi riusciva a procurarsi il giornale che si trovava solo in città. Si attendeva la mezzanotte per brindare al nuovo anno e chi aveva l'orologio da taschino (quello da polso non esisteva ancora) messo a punto con la campana del mezzogiorno, non essendoci radio e televisione, conteggiava alla rovescia i minuti mancanti. I boti di Natale e Capodanno erano solo nel Mezzogiorno d'Italia. Il primo dell'anno, di mattina presto i bambini erano mandati in giro per il paese ad augurare il buon anno e in cambio mettevano insieme monetine che essi utilizzavano per comperarsi pasticcini nelle solite bancarelle in piazza, dei giorni festivi. I bambini attendevano i doni il giorno dell'Epifania, dalla Befana che calava dal camino. La sera prima, preparavano la calza. I bambini cattivi ricevevano anche un dolce nero, di zucchero, assomigliante al carbone. I piccoli possidenti di terra, anche se mancando le macchine dovevano lavorare duro, erano tranquilli perché da essa ricavano quasi tutto. Per i vestiti c'erano il lino, la canapa e la lana. Spesso nella famiglia ci si occupava di filatura, talvolta anche di tessitura. Spesso c'era chi si ingegnava di sartoria e, salvo che per gli



abiti all'ultima moda e di un certo impegno, si ricorreva al sarto e al mercato si comprava solo la stoffa. Potevano mantenere il maiale dal quale, macellato d'inverno, ottenevano salumi, prosciutti e affumicati per tutto l'anno perché frigorifero e congelatore non esistevano. In casa, cotto poi nel locale forno del paese noleggiato a turno, si faceva il pane che veniva in parte biscottato perché durasse qualche settimana. Come nelle grandi feste, anche a Capodanno, si faceva la "pinza" e ogni paese aveva la sua ricetta. Si trattava di un dolce di uva passa, cotto al focolare ben riscaldato del caminetto, sotto un coperchio rotondo di latta, spesso artigianale, coperto con cenere calda, perché non c'era ancora la cucina a legna, detta "economica", col forno. Tutta la famiglia era operosa e anche i bambini, ben voluti e coccolati, sia pure per gioco, vi partecipavano. Le bambine erano occupate con la bambola. Per essa cucivano l'abito e preparavano il lettino. Nelle belle giornate di sole, in un angolo del cortile, nella loro immaginaria cucina, con la terra facevano la torta, poi con un pentolino dismesso, condita con acque, erba e immaginazione facevano anche la minestrina alla bambola. I maschietti si costruivano, con la collaborazione del nonno, il carrettino, oppure la piccola carriola o altri attrezzi agricoli. Per tutti maschi o femmine, il nonno giocando con loro, in riva al fosso, nel tratto scavato a mo' di spiaggia in leggero declivio per la

sicurezza dei bambini, con i gambi della foglie di zucca, faceva con loro il sifone, con la carta la barchetta e se tirava una leggera brezza, anche l'aeroplanino, l'elica e l'aquilone. A primavera, al tempo delle semine, tutti erano nell'orto. Bambini e bambine, nel riquadro a loro riservato, interravano i semi della frutta anche esotica messi da parte durante l'inverno, curiosi di vedere la piantina che sarebbe nata. Avevano tutte le cure e non dimenticavano di annaffiare. Usavano per gioco la zappetta e un piccolo badile, costruiti per loro a con loro dal nonno, durante l'inverno a nel loro riquadro facevano tutto quello che vedevano fare nel restante orto. Ma a otto anni e anche prima, in gara con gli adulti, si mettevano spontaneamente per gioco al loro fianco per lavori importanti, come togliere le erbe infestanti, allora il diserbante non c'era, un importante aiuto, specialmente alla raccolta. Allora il cosiddetto "sfruttamento del lavoro minorile" non era accampato perché il governo aveva fiducia negli italiani e li considerava persone sagge e civili. Così si sono allevati i Veneti che hanno messo in piedi la cosiddetta "locomotiva dell'economia italiana". Per tale politica possiamo ricordare i fratelli Zoppas e i fratelli Zanussi e nel resto del Nord un Guglielmo Marconi e un Enzo Ferrari. A partire dal 1964, tutto si è bloccato con i governi del dopoguerra, che dubitando dell'intelligenza e della civiltà italiana, misero sanzioni ai genitori che si fossero resi colpevoli di amare i figli e di assecondarli nei loro desideri perché fossero felici, amassero la vita e il lavoro, avessero una occupazione sicura per tutta la vita. Cittadini orgogliosi di essere utili a sé e alla società, per guadagnarsi onestamente e con gioia la giornata operosa e produttiva. Non metterli nella misera condizione di essere parassiti, senza voglia e capacità di lavorare, costretti per vivere di cercare un posto e una paga in enti inutili, in lavori socialmente inutili, in consulenze del niente, soggetti a disoccupazione, a droga e a suicidio.

Carlo Callegari
Pianzano (Tv)

"Il gatto"

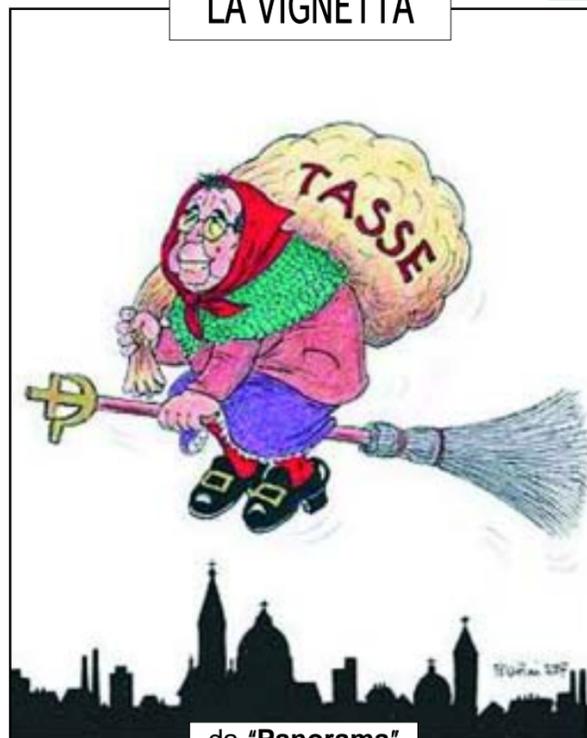
Mi chiamano il "GATTO" perché nella mia vita certo non lunga (ho solo 60 anni) ho sempre "frajà" (=mangiato, bevuto e andato a spasso! ... quindi senza mai fare un "ca.- censura-.. so"). Il gatto infatti non mena la coda come il cane, ed è perciò spirito libero come "mi" che non si fa influenzare da certi vetusti "registri" (di regime) e che ancora vorrebbero romperti i "c... -censura...ni" perché non tieni bordonone per "senso dello Stato" a chi ti ha "fregato"! Io ho di mio, di ereditato una "Giulietta sprint" AlfaRomeo, insomma una bella E "0", e con ciò m'hanno fatto cornuto, nel senso che pago il bollo anche per quel vecchio "co.-censura-..ne" di regista cinematografico (di regime!) che s'è fatto il Mercedes fiammate. Mi chiamano dunque il "GATTO", e dovrei essere contento dell'attributo, perché, come ho già detto, un gatto non è un "cane", e neppure un "servo" anche a costo della "ciotola"! Dovrei essere felice, ma sono invece tormentato dalla mia vecchia mania di CONOSCERE la VERITA'! Ho guardato i "PAN&VINO" di questo 2007, e il fumo secondo i villici aruspici (=indovini) essendo "calato a mattina" ci obbliga "a prendere il sacco e andare a farina", mentre se "calava a sera c'era polenta a pien caliera". Quindi dai "PAN&VINO" dei falò veneti un 2007 di sventura e calura (effetto serra per il poco nucleare, e il tanto gasolio combusto). Io non chiedo lavoro, bensì un assegno a sbafò dei contribuenti. E me lo merito! "In primis" per essere "GATTO" et "in secundis" giacché sono nullatenente, nullafacente e per il fisco addirittura "incapiente". Dovrei quindi avere tutto "a gratis" stando alle italiane ordinanze, ma non godo di tanto ottimismo, giacché noi poveri saremo ancora dei poveri, e mio cugino ancora più ricco (esso fa e vende "paste"). Dicevo che amo conoscere la verità e non le balle del tipo che ci può essere sviluppo, competitività senza "mangiare" l'ambiente. Ma sulla e con la parola "ambiente" quanti non ci campano!? So che intanto a farne le spese è una giovane infermiera, ma alquanto sciocca, la quale "mangia" ambiente ("ecologico", "naturale", "immune", ecc. e tutto in barba ai PM10 che tuttavia ti fanno bloccare le automobili come la mia) da quando è stata strumentalmente terrorizzata da chi ha interesse e mantenersi contro gli OGM (=sedani, cereali, maiali, pecore, formaggi, api geneticamente modificare per dare una sberla ai prezzi esagerati di una merenda o di una cena). Che la fame è una bestia nera lo seppe bene anche mio nonno "Tino", che per sbarcare il lunario, si fece

ladro, lui m e z z a - dro, della "parte" grassa del suo "sior paròn". Rubare per mangiare, mi pare sia un illecito, ma non un delitto! Riprendere la storia dell'infermiera sciocchina, es-sa rosicchia solo radicchio naturale, anzi "biodinamico", mentre io consumo quello dell'Oriente.



esso, tutto "panza&kul", avesse fatto "un cattivo pensiero" su di essa. Magari! e c'è davvero di peggio, giacché il "gran porcone" per farsi bello nel contenere la "spesa pubblica" riutilizzava i bisturi "usa&getta" da uno scrofoloso all'altro, rubando inoltre il formaggio agli agonizzanti per poi mangiarlo, e allegramente, con mani lorde. Come gatto, ad udire ciò, feci la coda grossa!!!
Confidenze "eroiche d'un fanullone sfamato dalla mamma addetta alla manutenzione della sporczia. Raccolse per voi, ma solo per voi, il vostro dr.Felix F. Rosponi.

LA VIGNETTA



da "Panorama"

Sicurezza: stop alle discussioni

>>> dalla prima pagina

(...) L'istituzione del numero verde è stato un ulteriore passo avanti di un processo iniziato nel totale rispetto della legge e che, come tale, vuole continuare a svilupparsi. Il riscontro che ha avuto questa iniziativa tra la gente è significativo e dovrebbe far riflettere ulteriormente il Governo. I cittadini chiedono di partecipare in prima persona alle "ronde" non per mancanza di fiducia nei confronti delle forze dell'ordine, che svolgono con impegno e serietà un ottimo lavoro, piuttosto proprio per affiancarle da osservatori, per segnalare loro movimenti sospetti o inconsueti e coadiuvarle così nell'opera di controllo del territorio. Che il cittadino chieda maggiore partecipazione e coinvolgimento nella gestione della cosa pubblica, non è una novità in Veneto. Piuttosto vorrei dire che si tratta dell'ennesima dimostrazione del divario che si è venuto a creare tra i veneti e la Roma sorda che ignora le nostre reali esigenze e necessità. I tempi, lo ripeterò all'infinito, sono più che mai maturi per l'attuazione di un serio federalismo fiscale che, nel caso in questione, deve contemplare la gestione diretta dell'ordine pubblico affidata agli enti locali. Per questo motivo, nei giorni scorsi, ho rivolto una richiesta concreta al Governo affinché dia vita in Parlamento a una sostanziale modifica del Testo Unico sulla Sicurezza per legittimare il lavoro dei volontari per il controllo di prossimità, demandare la gestione dell'ordine pubblico agli amministratori direttamente eletti dai cittadini, e con ciò mi riferisco ai Presidenti delle Province, Sindaci delle grandi città e Governatori delle Regioni, e per togliere così ogni competenza in materia ai Prefetti. Una vera e propria opera di integrazione tra forze di polizia, protezione civile, guardie giurate e volontari opportunamente formati nelle azioni di pattugliamento sgombrerebbe definitivamente il campo da ogni dubbio. Ci si deve rendere conto che le forze di polizia, con i soli uomini e mezzi messi a disposizione, non possono essere dappertutto, ma possono intervenire e verificare le indicazioni che, i soggetti preposti a tale compito, danno loro. Per cui basta porre tempo in mezzo. Alle proposte seguano i fatti. Stop alle inutili discussioni. E anzi, a questo proposito, a chi vuole fomentare le polemiche incitando addirittura i veneti ad organizzare delle contro-ronde per monitorare l'attività dei volontari impegnati nelle ronde, dico: "Bravi, datevi da fare anche voi, uscite assieme a noi e mettetevi al servizio della comunità, l'unione ha sempre fatto la forza e, ora più che mai, questo principio si mostra in tutta la sua validità".

Luca Zaia
Vicepresidente della Giunta regionale del Veneto

LOTTO: giocate con noi

Filo diretto con il "guru" della Val Visdende

BARI	45	75	87	54	69
CAGLIARI	73	2	5	51	79
FIRENZE	25	44	69	75	90
GENOVA	77	70	14	64	34
MILANO	36	35	56	20	77
NAPOLI	43	74	64	38	59
PALERMO	54	90	80	39	17
ROMA	56	49	52	22	66
TORINO	44	24	14	62	89
VENEZIA	45	63	56	84	64

FORNI A LEGNA

GIRARROSTI

R.ZETA

Via Castelletto,8
COL S.MARTINO(TV)
Tel./Fax 0438.898388
cell.335.548512

www.rzeta.tv
e-mail: info@rzeta.tv

Dalla piccola Famiglia... per il tuo giardino...
...al grande Ristorante
ANCHE SU MISURA
PER OGNI ESIGENZA !!

Non solo Girarrosti da noi trovi.....
Forni a Legna per esterno ed interno di varie misure,
Griglie in acciaio inox
Impastatrici

• AMARCORD

Tripoli bel suol d'amore



Figlia di un ufficiale dell'Esercito, vissi a Tripoli di Libia dal 1937 al 1939; ero compagna di scuola della figlia maggiore del governatore Italo Balbo (purtroppo è morta alcuni anni fa), che si è sempre comportata con semplicità e senza alcun esibizionismo. La famiglia Balbo aveva l'ombrello sulla cosiddetta "spiaggia dei Dirigibili" insieme a tutti noi. I nostri rapporti con gli arabi a noi ragazzi risultavano cordiali quando non affettuosi: la mia mamma andava abitualmente a far visita appunto a una nobildonna araba. Promosso mio padre colonnello, doveti rientrare in Italia con la mia famiglia. Sulla tolda della nave, vidi nello sfondo allontanarsi la bianca splendida veduta di Tripoli. Non ci son voluta più ritornare; non si tocca la memoria del passato, quelli di Tripoli sono stati gli anni più belli della mia vita.

Rossana Bossaglia

ORGOGGIO ITALIANO



• RIFORME

Università da demolire



Dice Paolo De Coppi, che lavorando a Boston ha scoperto la presenza di cellule staminali nel liquido amniotico: "se fossi rimasto in Italia sarei ancora un piccolo pediatra". Non solo, se avesse deciso di dedicarsi alla carriera universitaria sarebbe ancora un reggicoda e tale resterebbe ancora per molti anni, fino a quando, alla vigilia dei sessanta anni, si sarebbe visto assumere in una specie di sanatoria per precari ricercatori, finanziata con soldi che lungi dal dirigersi verso la ricerca scientifica ne avrebbero edificato la tomba. Spesso raccontiamo a noi stessi la grande balla secondo la quale i problemi di ricchezza collettiva sono creati dall'aprirsi della concorrenza nel mondo e, quindi, dall'attrazione esercitata da quei mercati la cui manodopera è assai meno costosa, ci raccontiamo, insomma, che perdiamo delle sfide perché non ci rassegniamo a pagare meno i nostri lavoratori. Invece le perdiamo perché diventiamo sempre più ignoranti, meno capaci di innovare, con l'Università e la ricerca inzeppata da personale d'età avanzata e con meriti scientifici sconosciuti ai più. Si leggano i dati pubblicati dal Corriere della Sera, in un interessante articolo di Rizzo e Stella: i docenti universitari con meno di trentacinque anni sono lo 0,05%, mentre quelli con più di sessantacinque il 30,3. In Italia puoi anche essere un giovane geniale, ma è più facile tu vinca alla lotteria che non finisca in cattedra, mentre i fondi della ricerca non serviranno per scoprire cose nuove, ma per sistemare personale vecchio, con il risultato che i ricercatori italiani vanno dove il mercato li premia e li attira, come è giusto che sia.

Questo meccanismo moltiplica l'impoverimento collettivo e lo ingigantisce nella proiezione futura. Ci metteremo anni ed anni per liberarci di questo modo di concepire l'Università, e quel tempo sarà tutto vantaggio per i nostri concorrenti, che non sono gli operai sottopagati della campagna cinese, ma gli ingegneri dello stesso Paese, gli informatici indiani, i giovani selezionati in tutto il mondo, cresciuti nella competizione e nella meritocrazia, pronti a battere i nostri pargoli, magari figli di professori universitari il cui ultimo scritto risale agli anni del mai tenuto concorso. C'è un modo per uscirne? C'è, ed è la demolizione immediata di quel che non funziona, l'abolizione del valore legale del titolo di studio, l'agevolazione ai capitali privati investiti nella ricerca applicata alla produzione. C'è la volontà politica di farlo? Sarebbe già molto se ce ne fosse la consapevolezza.

Daide Giacalone

• AMMINISTRATIVE

Dottore in politica? No grazie!

Da troppo tempo si osserva che in quasi tutte le competizioni elettorali specialmente in campagna, spunta sempre il medico di turno che, grazie ai suoi pazienti... si erge a difensore civico. Le elezioni di questi signori avvengono quasi sempre per un condizionamento psicologico alché, il paziente soccombe amaramente, non avendo il coraggio di dire: dottore fa il tuo mestiere e non immischiarti nella politica locale perché mi costringi a votare la tua candidatura e per me è una sofferenza tanto che alle volte mi viene da pensare male nel dovermi subire, in caso di sconfitta, un'aspirina in più! A buon intenditore poche parole.

Roberto Momo
San Vendemiano (TV)

• STORIA

Quando è scomparsa l'Italia?

Il Nostro paese è un angelo senza ali, è da sempre diviso, lacerato e tradito... l'Italia è morta. L'amore struggente e la rabbia... è di chi si è sempre sentito italiano da non poter fare altro che disperarsi per ciò che non funziona... per quello che l'Italia è e non è... L'Italia è morta di presapocaggine e laicismo sfrenato. Perché siamo un popolo pronto solo a essere indeciso e che tenta di declinare le responsabilità. Abbiamo dimenticato le Nostre origini, il nostro culto dell'eterno e dei morti... è morta perché spero si desti a nuova vita. L'hanno uccisa tutti i signori che dal '500, invece di unire il Paese, lo hanno diviso. Così chi poteva unire è stato ucciso. Perché le persone di genio e talento in Italia vengono disprezzate. E riesce solo chi ha poco talento, ma molta furbizia...

Daniel Selvatico - Vicenza

• MORTE DI WELBY

La macabra ballata degli stregoni

Grazie ai media, in Italia abbiamo assistito ad uno spettacolo desolante e macabro. Tutti avete visto il disgustoso funerale del povero disgraziato Piergiorgio Welby al quale gli hanno programmato la morte durante le festività, così per avere le sue spoglie quale trofeo inneggiante all'EUTANASIA. Mi auguro che le persone di buon senso che sono moltissime, abbiano capito le gesta di questo branco di imbecilli che, usufruendo del loro rito infernale hanno usato le spoglie di questa persona inneggiando all'ateismo pratico con mente luciferina, hanno decretato "SIC ET SIMPLICITER", la morte. Chi l'ha detto che lui desiderava questa morte avendo una lucidità di coscienza e di mente? Non so se mi sbaglio ma non siete voi che sostenete l'aborto e altre consimili disgrazie?

La vita è un dono di Dio dice il Santo Padre Benedetto XVI sin dal suo principio e fine naturale. Voi falsi dei e bugiardi che dopo il pagano rito avreste preteso violare la Santa Chiesa per la continuazione dello spettacolo. Forse vi provocherò chiedendo la pietà di Gesù Cristo anche per voi. Sta scritto che nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi in cielo, in terra e anche sotto terra. Amen

Gianfranco Roversi - Verona

• LIBRI

Le altre stragi

Il 10 luglio 1943, giorno dello sbarco "alleato" in Sicilia, sulla strada che da Acate conduce a Vittoria viaggiava la famiglia di Giuseppe Mangano, il podestà d'Acate. All'improvviso, un gruppo di militari americani fermò l'auto. Dopo aver mostrato i documenti, il podestà, che indossava la camicia nera e portava all'occhiello il distintivo del Partito Nazionale Fascista, chiese il rispetto della Convenzione di Ginevra riguardante l'esodo dei civili in zona di guerra. I militari, "avvinazzati ed inferociti", intimarono alle donne di entrare in una casa vicina e agli uomini di alzare le mani. Portati presso il caseggiato rurale Iacona insieme con altri prigionieri, tutti civili, alle 19 vennero fucilati. Con le dodici vittime (tra le quali Valerio, il figlio quattordicenne di Mangano, ucciso da un colpo di baionetta alla guancia sinistra) della strage di Vittoria, cominciava la stagione dei crimini "alleati" in Sicilia. E' merito del Prof. Giovanni Bartolone se si è potuto cominciare a squarciare il velo d'oblio e d'omertà su quei tragici fatti di oltre sessant'anni fa. Da tempo impegnato in ricerche sulla Seconda guerra mondiale e sull'occupazione "alleata" della Sicilia, Bartolone ha recentemente dato alle stampe "Le altre stragi. Le stragi alleate e tedesche nella Sicilia del 1943-1944" (Officine Tipografiche Aiello & Provenzano, pagg.195, Euro 15,00), un volume che - come scrive Francesco Fatica nella Prefazione - è "un atto di ribellione e di coraggio prima ancora di essere un atto d'amore per la verità storica e per l'onesta nel sapere e nell'informazione". Nel libro, vengono ricostruite "le vigliacche stragi di prigionieri di guerra, ma anche di civili: stragi perpetrate da americani, truppe coloniali, ma anche da tedeschi, crimini che in sei anni di pazienti e



faticose indagini in Sicilia ed in America l'Autore è riuscito a scoprire negli archivi e dalle dichiarazioni obiettive ottenute con molta pazienza e fatica da testimoni oculari, spesso ancora terrorizzati dopo più di sessant'anni dai fatti". Prima dello sbarco, gli uomini della VII Armata statunitense agli ordini del generale Patton avevano ricevuto l'ordine di non fare prigionieri. Con una tale consegna, pieni d'odio nei confronti degli Italiani e del Fascismo, quei soldati scrissero alcune delle pagine peggiori della storia militare americana. Secondo lo storico Stanley P. Hirshon, docente al Quenn College di New York, se il resto del mondo avesse avuto notizia degli orrendi crimini commessi dai militari Usa in Sicilia, si sarebbe giunti alla "sostituzione del tenente generale George S. Patton, [...] del maggiore generale Lucian T. Truscott junior, che comandava la III Divisione fanteria, e del capo di stato maggiore di Truscott, colonnello Don E. Carleton. Osservando dalla prospettiva di più di mezzo secolo di distanza, esse costituiscono un deplorabile episodio nella storia militare americana". A Canicattì, in provincia di Agrigento, le vittime furono almeno sei. Civili, naturalmente. "La strage - scrive

Bartolone - avvenne il 14 luglio, alle 18, nella Saponeria Narbone-Garilli di Viale Carlo Alberto. Ne fu autore il tenente colonnello che si era insediato al Comune di Canicattì come responsabile dell'A.M.G.O.T.". Altri eccidi ebbero luogo a Biscari (l'odierna Acate), Piano Stella di Caltagirone, Butera, S. Stefano di Camastra e Comiso. "Più volte negli ultimi mesi - aggiunge l'Autore - ho dovuto interrompere la conclusione di questo libro perché venivo a sapere di nuove stragi. [...] Bisogna affrettarsi nelle ricerche, perché con il venir meno degli anziani, di coloro che hanno visto o sentito, la ricerca della verità diventa sempre più difficile. Affidata a scoperte casuali negli archivi". Dopo sessant'anni, le vittime dimenticate dei crimini "alleati" in Sicilia reclamano giustizia. E' giunta l'ora - osserva il Prof. Bartolone - "di raccontare i fatti per come sono avvenuti. Ognuno si deve assumere la propria responsabilità: quelli che hanno commesso le stragi e quelli che le hanno tacite o vilmente dimenticate.

E' ora di recuperare completamente la nostra memoria storica, senza censure o silenzi. Il tempo dei servilismi deve finire".

Francesco Algisi - Bergamo

• CONSIDERAZIONI POSTUME

Ingrata terra "nata"

Rientrato per Natale nella "mia" Vittorio Veneto (Tv) apprendo con rivivace curiosità della battaglia che si sta svolgendo attorno al nome da dare ad una scuola superiore in declino, rivitalizzata da un'iniziativa che la distoglieva appunto dall'anonimato. Il nome scelto, unico motivo della discordia, è quello dell'industriale Marinotti, reo, negli anni del Fascismo, di essere esponente dell'intelligenza nazionale. Io ricordo questo personaggio per la sua lungimiranza imprenditoriale che portò del bene alla città. Mi pare infine di ricordare diverse sue donazioni alla cittadina della Vittoria: il terreno del campo sportivo e quello dell'ospedale per esempio. Se tanto era il rancore verso questo personaggio perché tali beni non sono stati restituiti al mittente? Non capisco il perché di tanto rancore ma mi adegua riproponendo una frase che il Marinotti aveva fatto scrivere all'interno del suo stabilimento: "non far del bene per aspettarti gratitudine". Un'ultima curiosità prima di partire per il mio esilio. Nella foto qui sotto riprodotta vediamo come Vittorio Veneto accolse il re in occasione delle celebrazioni per il ventennale della battaglia conclusiva della Grande Guerra. La scritta non è per niente progressista e sicuramente non l'hanno fatta gli alieni. Propongo una nuova iniziativa: radere al suolo il Monte Altare!

G. Baldini - Bogotà



• ECONOMIA

L'albero impresa, i suoi frutti, le sue radici

Un noto intellettuale di passaggio nella Marca Trevigiana, ha così sentenziato in riferimento al nostro tessuto economico: "Siamo stati finora abituati all'elogio acritico e assoluto del globale, di tutto ciò che si emancipa dalle radici, si deterritorializza, si slega dalla propria origine e identità per inseguire uno standard apolide, intercambiabile, del tutto neutrale rispetto al luogo, alla cultura... Non ci rendiamo conto che questa legge può funzionare per il modello economico e tecnologico americano e per certi versi funziona per le rampanti imprese asiatiche. Ma in Europa e nel nostro paese in particolare funziona a rovescio; da noi il valore aggiunto è proprio il radicamento territoriale, la forza del contesto e dell'origine. Tradizione non è rifugio nel passato, ancorarsi ad un mondo che non c'è più aspirazione a barricarsi in una vecchia identità, in un grumo di abitudini e rifiutare la sfida dell'innovazione, della modernità. E invece la tradizione è continuità, fedeltà creatrice, capacità di trasmettere, rinnovando, un patrimonio di conoscenze, di metodi e di esperienze accumulate nel tempo..." Speriamo sia una profezia!

Gianluca Berri - Vicenza



SALUMIFICIO FANTUZZI
AMORE PER IL SAPORE

Pietro Piller Cottrer
ha scelto l'Alpe del Nevegal per il sole,
la neve e lo splendido panorama
sulle dolomiti bellunesi.

Venite anche voi
a scoprire l'Alpe del Nevegal;
la ski area con le piste preferite
dagli sportivi e i campi scuola
per i più piccoli.

Alpe del Nevegal
Oro Ski Area di sole, neve e divertimento
Belluno 2006/2007



Pietro Piller Cottrer
Oro Olimpico Sci di fondo
Torino 2006



Alpe del Nevegal
La terrazza  sulle Dolomiti

NUOVI IMPIANTI SPORTIVI



Sciare alla portata di tutti.

Anche quest'anno sciare in Alpe del Nevegal costa meno.

ALTA STAGIONE (24/12 - 07/01)	ADULTI 18/59	RESIDENTI 18/59	SENIOR over 60	JUNIOR 8/17	BAMBINI 0/7
GIORNALIERO	€ 27,00	€ 23,00	€ 22,00	€ 19,00	€ 12,00
MATTINIERO	€ 18,00	€ 17,00	€ 14,00	€ 12,00	€ 6,00
POMERIDIANO	€ 20,00	€ 18,00	€ 15,00	€ 13,00	€ 6,00
NOTTURNA	€ 11,00	€ 10,00	€ 10,00	€ 8,00	€ 5,00



BASSA STAGIONE (dal 08/01)	ADULTI 18/59	RESIDENTI 18/59	SENIOR over 60	JUNIOR 8/17	BAMBINI 0/7
GIORNALIERO	€ 23,00	€ 20,00	€ 18,00	€ 17,00	€ 9,00
MATTINIERO	€ 17,00	€ 16,00	€ 13,00	€ 11,00	€ 5,00
POMERIDIANO	€ 18,00	€ 17,00	€ 14,00	€ 12,00	€ 5,00
NOTTURNA	€ 11,00	€ 10,00	€ 10,00	€ 8,00	€ 5,00

ADULTI: nati dopo il 26/11/46 - RESIDENTI: residenti in Provincia di Belluno - SENIOR: nati prima del 26/11/46 - JUNIOR: nati dopo il 26/11/89
BAMBINI: nati dopo il 26/11/99



w w w . a l p e d e l n e v e g a l . i t



INFO e VENDITA SKIPASS:

Nuovi Impianti Sportivi c/o Piscina di Belluno - Via dei Dendrofori, 4/6 (BL) - Tel +39 0437 940488
Ufficio Skipass Alpe del Nevegal - Piazzale Nevegal (BL) - Tel +39 0437 907106 - info@alpedelnevegal.it